



COMUNE DI BOLOGNA

Relazione Previsionale e Programmatica 2007 – 2009

**COME CAMBIA BOLOGNA:
LE RECENTI TENDENZE DEMOGRAFICHE, SOCIALI
ED ECONOMICHE**

Allegato 1

INDICE

1	LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA.....	3
1.1	L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE	3
1.2	L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO PROVINCIALE	8
1.3	LA POPOLAZIONE STRANIERA	13
2	L'ISTRUZIONE.....	17
2.1	LA SCUOLA PRIMARIA, SECONDARIA DI 1° GRADO E SECONDARIA DI 2° GRADO.....	17
2.2	L'UNIVERSITÀ.....	19
3	I SERVIZI SANITARI.....	22
3.1	LE STRUTTURE OSPEDALIERE.....	22
3.2	LE CAUSE DI MORTE.....	23
4	I MUSEI E LE BIBLIOTECHE	25
4.1	I MUSEI.....	25
4.2	LE BIBLIOTECHE	27
5	L'ECONOMIA	28
5.1	I CONTI ECONOMICI PROVINCIALI	30
5.2	LE IMPRESE.....	31
5.3	LE ESPORTAZIONI	36
5.4	L'OCCUPAZIONE E L'OFFERTA DI LAVORO	37
5.5	I PREZZI	39
5.6	LA FIERA	42
5.7	L'AEROPORTO.....	43
5.8	IL TURISMO.....	45
5.9	L'ATTIVITÀ EDILIZIA DI CARATTERE RESIDENZIALE	48
6	LA MOBILITÀ E L'AMBIENTE.....	51
6.1	LA MOBILITÀ	51
6.2	L'AMBIENTE	62
6.3	IL MERCATO IMMOBILIARE	65

1. La situazione demografica

L'andamento demografico comunale

La popolazione residente nella nostra città alla fine del 2005 ammontava a 373.743 persone. Se si opera un confronto su base annua, vale a dire rispetto al 31 dicembre 2004, si registra un lieve decremento (circa 680 abitanti in meno), pari in termini relativi a -0,2%. Gli ultimi dati confermano comunque una sostanziale stabilità demografica, dopo l'inversione di tendenza verificatasi nel 2003 che ha interrotto il trend negativo, anche molto marcato, iniziato dal 1974. Al 30 settembre 2006 si sono contati 373.344 residenti, vale a dire 399 in meno rispetto a dicembre 2005 (il recentissimo dato relativo al 30 novembre registra 373.212 residenti).

Tabella 1. Il quadro demografico del comune di Bologna.

	2001 (*)	2002 (*)	2003 (*)	2004	2005
<i>Nati vivi</i>	2.773	2.911	2.863	3.044	2.945
<i>Morti</i>	4.840	4.696	5.149	4.681	4.875
<i>Immigrati</i>	10.849	10.002	12.532	13.878	13.017
<i>Iscritti d'ufficio</i>	422	3.402	4.181	696	559
<i>Emigrati</i>	10.447	8.845	10.067	11.607	11.763
<i>Cancellati d'ufficio</i>	886	119	3.839	444	565
<i>Saldo naturale</i>	-2.067	-1.785	-2.286	-1.637	-1.930
<i>Saldo migratorio</i>	-62	4.440	2.807	2.523	1.248
<i>Saldo totale</i>	-2.129	2.655	521	886	-682
Popolazione residente (+)	370.363	373.018	373.539	374.425	373.743

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(+) A fine periodo

(*) Dati rettificati sulla base delle risultanze definitive del Censimento 2001

padre italiano e madre straniera e 60 da padre straniero e madre italiana). Le donne straniere presentano una fecondità significativamente più elevata rispetto alla media cittadina: il loro tasso di fecondità, influenzato anche dalla struttura per età delle donne straniere concentrata nelle classi più feconde, è infatti pari a oltre 61 nati ogni 1.000 donne straniere in età 15-49 anni.

Nel 2005 in particolare si è registrato un rilevante numero di nascite e un saldo migratorio ampiamente positivo. I nati nel 2005 sono stati 2.945, 99 in meno rispetto al 2004, anno record con il più alto numero di nati dal 1977. Nonostante la leggera flessione, la natalità si mantiene comunque relativamente elevata per la nostra città ed il tasso di fecondità si attesta a 36,4 nati per 1.000 donne in età feconda (rispetto al 37,5 per 1.000 del 2004).

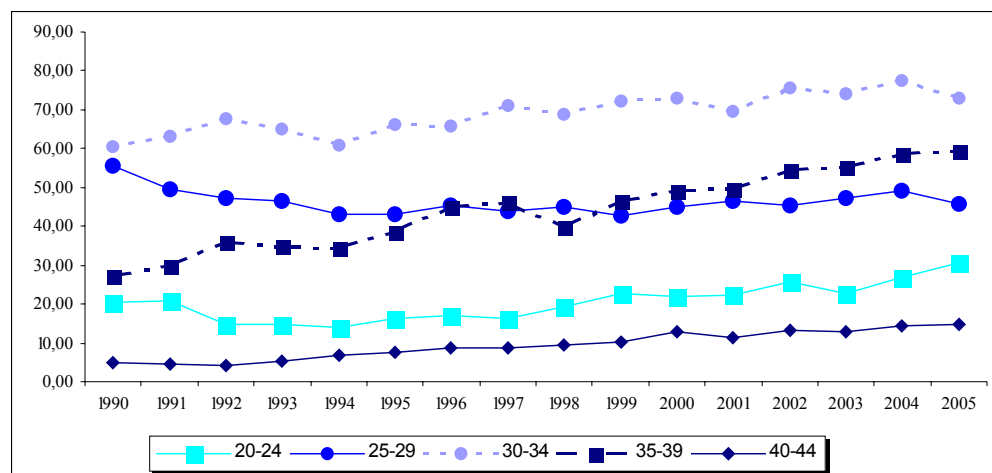
Un ulteriore elemento di interesse è costituito dall'esame della nazionalità dei genitori. Ben 474 neonati sono di nazionalità straniera e la loro incidenza percentuale sul totale delle nascite è pari al 16,1%. Sono inoltre 198 i nati da coppie miste (138 da

Tabella 2 - Quozienti specifici di fecondità delle donne residenti nel comune di Bologna negli anni 2001-2005.

Classi di età	2001	2002	2003	2004	2005
15-19	6,77	4,69	5,20	5,52	4,53
20-24	22,48	25,62	22,72	27,00	30,70
25-29	46,52	45,54	47,37	49,11	45,91
30-34	69,41	75,53	73,94	77,62	73,13
35-39	49,55	54,44	55,18	58,44	59,40
40-44	11,18	13,06	12,82	14,45	14,87
45-49	0,66	0,40	0,55	0,85	0,38
Totale	33,92	36,00	35,56	37,54	36,36

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica.

Figura 1. Quozienti specifici di fecondità delle donne residenti nel comune di Bologna nel periodo 1990-2005.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica.

Lo scorso anno sono avvenuti complessivamente 4.875 decessi, con un incremento annuo pari al +4,1% (in valore assoluto 194 persone in più). Tale crescita è da ascrivere soprattutto all'elevato numero di morti registrato nei primi cinque mesi del 2005, durante i quali si sono verificati mediamente 447 decessi al mese. Peggiora di conseguenza il saldo naturale: la differenza fra le nascite e le morti è pari a -1.930 unità, un dato che, pur negativo, è decisamente migliore sia rispetto al 2003 (-2.286) sia rispetto ai saldi registrati nel corso degli anni Novanta.

Passiamo ora ad esaminare i flussi migratori, che sono peraltro le vere determinanti della dinamica demografica della nostra città. Il saldo migratorio è stato nel 2005 ampiamente positivo e pari a +1.248 unità. Nel 2005 sono stati 13.576 i cittadini che sono immigrati nella nostra città acquisendo la residenza; per contro 12.328 persone sono state cancellate dall'anagrafe, essendosi trasferite altrove.

Si tratta di una dinamica particolarmente intensa: ogni mese, infatti, sono mediamente oltre 1.100 i nuovi cittadini bolognesi, mentre circa 1.000 sono coloro che abbandonano la città. I flussi in entrata risultano più contenuti rispetto al 2004, soprattutto in conseguenza di una riduzione dell'immigrazione dall'estero; tali ingressi, pur mantenendosi su livelli particolarmente elevati, hanno subito lo scorso anno una decelerazione a causa dell'esaurirsi del fenomeno di regolarizzazione degli immigrati stranieri favorito dalla legislazione nazionale.

Si registra invece una crescita dell'immigrazione dalle altre regioni italiane (in particolare dal Meridione), confermando la capacità attrattiva della nostra città a livello

nazionale. In sintesi Bologna continua a cedere abitanti ai comuni vicini e riceve flussi migratori di forte rilevanza dalle altre regioni italiane (in particolare meridionali) e dall'estero.

Vediamo ora quali elementi hanno influito sull'andamento demografico dei primi nove mesi del 2006.

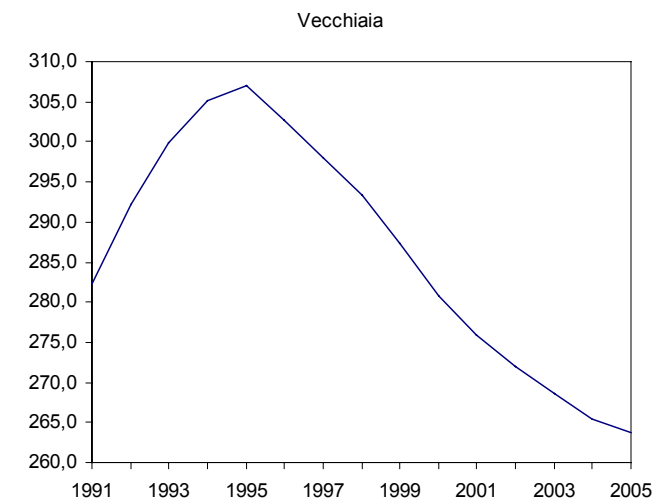
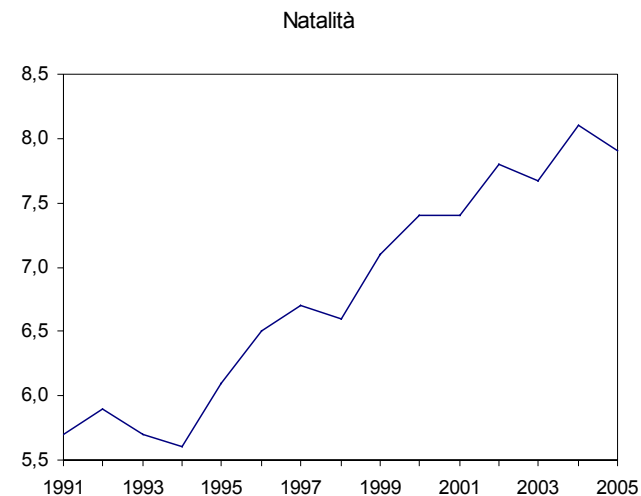
Tabella 3 - Movimento della popolazione residente nel comune di Bologna nel periodo gennaio-settembre 2006.

	<i>gen-set</i> <i>2006</i>	<i>variazioni</i>	
		<i>gen-set 2006/gen-set 2005</i>	
		<i>ass.</i>	<i>%</i>
<i>Nati vivi</i>	2.264	75	3,4
<i>Morti</i>	3.662	-42	-1,1
<i>Saldo naturale</i>	-1.398	117	
<i>Immigrati</i>	9.745	-163	-1,6
<i>Iscritti d'ufficio</i>	505	87	20,8
<i>Emigrati</i>	8.622	-305	-3,4
<i>Cancellati d'ufficio</i>	629	260	70,5
<i>Saldo migratorio</i>	999	-31	
<i>Saldo totale</i>	-399	86	
<i>Popolazione residente a fine periodo</i>	373.344	-596	-0,2

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

I nati sono stati 2.264 e presentano un aumento di 75 unità (+3,4%) rispetto allo stesso periodo del 2005 (il dato più recente riferito a fine novembre sembra delineare per il 2006 un numero di nati sostanzialmente analogo a quello registrato nel 2004). Dopo il picco verificatosi nei primi mesi del 2005, una nota positiva viene dalla mortalità che nei primi nove mesi del 2006 segna un decremento pari al

Figura 2. Il quoziente di natalità e l'indice di vecchiaia nel comune di Bologna dal 1991 al 2005.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica.

-1,1%. Tra gennaio e settembre 2006 sono decedute 3.662 persone, 42 in meno rispetto ai primi nove mesi del 2005, con una media mensile di 407 unità.

L'aumento dei nati ed il calo dei morti determina rispetto all'analogo periodo del 2005 un miglioramento del saldo naturale (la differenza fra le nascite e i decessi), che si attesta alla fine di settembre 2006 a -1.398 unità. Il saldo migratorio si mantiene ampiamente positivo (+999 unità), anche se rispetto ai primi nove mesi del 2005 si registra una leggera diminuzione in città sia degli ingressi che delle uscite. In questo periodo sono stati 10.250 i cittadini che sono immigrati a Bologna acquisendo la residenza; per contro 9.251 persone sono state cancellate dall'anagrafe, essendosi trasferite altrove.

Le dinamiche appena illustrate non determinano solo l'ammontare della popolazione, ma ne modificano in misura significativa anche le caratteristiche fondamentali quali ad esempio la struttura per età. In particolare sta migliorando il rapporto fra le generazioni.

Tabella 4. Popolazione residente nel comune di Bologna al 30 settembre 2006 per grandi classi di età.

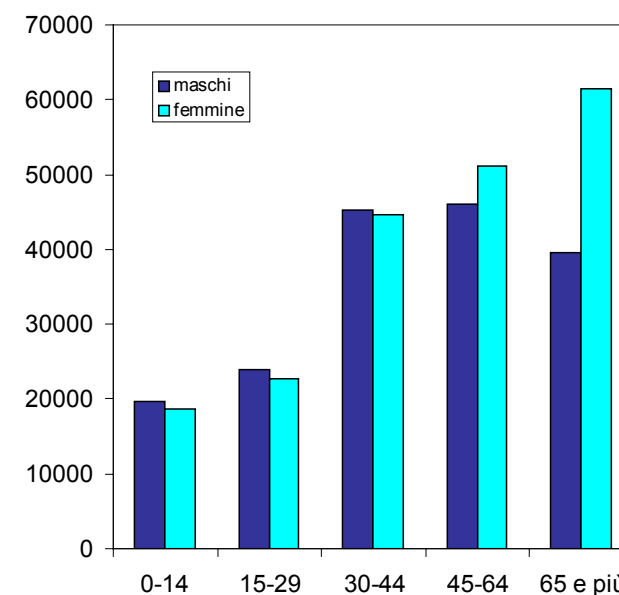
<i>Classi di età</i>	<i>v. assoluti</i>	<i>%</i>
<i>0 - 14</i>	38.543	10,3
<i>15 - 29</i>	46.585	12,5
<i>30 - 44</i>	89.907	24,1
<i>45 - 64</i>	97.247	26,0
<i>65 e oltre</i>	101.062	27,1
Totale	373.344	100,0

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto fra la popolazione anziana e quella giovanile, è risultato pari a fine 2005 a 264 anziani ogni 100 giovani, rispetto ad un valore massimo di 307 raggiunto a fine 1995. Anche nei primi nove mesi del 2006 l'indice di vecchiaia ha

proseguito la sua discesa, toccando il valore di 262 anziani per 100 giovani. Notevoli differenze esistono tra le varie zone della città. La soglia di 300 anziani ogni 100 giovani viene ancora superata nei quartieri Porto (312) e Savena (311); fra le zone, le più vecchie risultano Mazzini (329), Saffi (325), Barca (316), San Donato (297) e Marconi (296). Santo Stefano si conferma il quartiere meno vecchio (217 anziani ogni 100 giovani) e al suo interno spicca per il valore più basso la zona Colli (139).

Figura 3. La popolazione per sesso e grandi classi di età nel comune di Bologna al 30 settembre 2006.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Il notevole grado di invecchiamento della popolazione di Bologna è ben evidenziato dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Al 30 settembre 2006 gli ultrasessantaquattrenni hanno superato la soglia delle 101.000 unità e rappresentano ormai il 27,1% della popolazione; fra questi oltre 32.000 hanno più di 79 anni (8,6%). Per contro i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono oltre 38.500, pari al 10,3% del totale.

Un altro aspetto da esaminare è quello relativo all'andamento del numero delle famiglie. Negli ultimi decenni il processo di invecchiamento della popolazione e il ridotto tasso di natalità hanno portato ad un progressivo incremento del numero delle famiglie e a una riduzione della loro dimensione media (dovuta al forte aumento del peso delle famiglie con uno o due componenti).

Tabella 5. Le famiglie anagrafiche nel comune di Bologna.

	2001 (*)	2002 (*)	2003	2004	2005
Famiglie	185.569	184.419	187.027	190.035	191.929
Componenti	373.615	369.179	369.361	370.279	369.673
Dimensione media	2,01	2,00	1,97	1,95	1,93
Numero di componenti per dimensione della famiglia					
1 componente	76.750	77.019	80.799	84.813	87.766
2 componenti	110.608	110.392	110.072	109.810	109.748
3 componenti	100.497	97.896	95.607	93.573	91.458
4 componenti	63.468	61.976	61.004	60.248	59.288
5 componenti ed oltre	22.292	21.896	21.879	21.835	21.413

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(*) I dati sulle famiglie e sui componenti relativi agli anni 2001 e 2002 sono di fonte anagrafica e non sono stati rettificati sulla base delle risultanze definitive del Censimento 2001

insiemi di persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono ad una sola famiglia o a più famiglie coabitanti, sono circa 177.300, il 9% in meno rispetto alle famiglie anagrafiche. Di conseguenza la dimensione media del menage (in altri termini il numero medio di occupanti per alloggio) risulta pari a 2,08 componenti (erano 2,11 al censimento 2001).

Al 31 dicembre 2005 il loro numero è di circa 192.000 unità, con un aumento di quasi 2.000 nuclei registrati in anagrafe nel giro di un anno (+1%). Le famiglie risultano in crescita anche nei primi nove mesi del 2006: al 30 settembre il loro numero si è attestato a 193.199 unità (+0,9% rispetto allo stesso periodo del 2005). I nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi: al 30 settembre 2006 erano 89.814, pari al 46,5% delle famiglie bolognesi. Spesso però esistono situazioni in cui più famiglie anagrafiche condividono l'alloggio con altre; se si analizzano infatti i "menages", che forniscono un'immagine più vicina alla realtà, la prevalenza dei "single" risulta assai meno accentuata (un po' più di 68.300 persone effettivamente sole al 30 settembre 2006, contro le 67.130 del 31 dicembre 2005).

Complessivamente i menages, vale a dire gli

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare le note "*Le tendenze demografiche a Bologna nel 2005*" e "*Le tendenze demografiche a Bologna nei primi nove mesi del 2006*" sul sito internet: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>.

L'andamento demografico provinciale

Continua a crescere, anche se in misura leggermente minore rispetto al 2004, la popolazione residente nella nostra provincia: alla fine del 2005 in provincia di Bologna risiedevano 949.825 persone (+0,6%). In diminuzione, seppur minima, la popolazione del comune di Bologna, mentre le altre zone della provincia rimangono sostanzialmente stabili o in aumento rispetto allo scorso anno. In ogni caso il significativo trend di ripresa demografica, iniziato a partire dalla fine del 1995, continua ad essere confermato: negli ultimi dieci anni i residenti nella provincia di Bologna sono aumentati di oltre 41.000 unità, pari ad un incremento relativo del +4,5%.

Tabella 6 - Popolazione residente nella provincia di Bologna negli anni 2001-2005.

	2001 (*)	2002 (*)	2003	2004	2005	Comp. % nel 2005
Popolazione residente al 31.12	914.809	926.637	934.983	944.297	949.825	100,0
<i>di cui</i>						
<i>Bologna</i>	370.363	373.018	373.539	374.425	373.743	39,3
<i>Cintura</i>	168.851	170.798	172.617	174.475	176.297	18,6
<i>Montagna bolognese</i>	66.338	67.422	68.508	69.773	69.877	7,4
<i>Imolese</i>	119.490	121.855	122.782	124.063	125.012	13,2
<i>Pianura est</i>	60.044	61.017	62.719	64.211	64.978	6,8
<i>Pianura centrale</i>	46.328	47.396	48.097	48.981	50.138	5,3
<i>Pianura ovest</i>	48.166	49.118	49.931	50.808	51.727	5,4
<i>Bazzanese</i>	35.229	36.013	36.790	37.561	38.053	4,0

Fonte: Istat e Provincia di Bologna

(*) Popolazione anagrafica rettificata in base alle risultanze del Censimento generale della popolazione.

italiane e dall'estero. In particolare la componente estera continua ad essere assai rilevante: la differenza fra immigrati ed emigrati di cittadinanza straniera è stata pari a +5.742 persone, vale a dire quasi il 70% dell'intero saldo migratorio. Negli ultimi anni, in particolare, questo flusso è stato favorito dalla normativa nazionale sulle regolarizzazioni degli stranieri.

Il saldo naturale è lievemente peggiore rispetto al 2004, in quanto ci sono stati 63 nati in meno ed i decessi sono invece aumentati di 425 unità.

Più nel dettaglio, hanno saldo naturale positivo una ventina di comuni posizionati principalmente nella cintura del capoluogo (tra essi, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Ozzano dell'Emilia e Granarolo dell'Emilia), mentre i saldi negativi più consistenti interessano le zone di montagna, che hanno una popolazione mediamente più anziana.

Anche il saldo migratorio si è un po' ridimensionato, passando da 11.446 nel 2004 a 8.148 nel 2005, il che vuol dire che ogni mese la provincia conta quasi 700 abitanti in più provenienti da altre province dell'Emilia-Romagna, da altre regioni

Tabella 7. Il quadro demografico della provincia di Bologna.

	<i>2001 (*)</i>	<i>2002 (*)</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
<i>Nati vivi</i>	7.756	8.039	7.955	8.492	8.429
<i>Morti</i>	10.553	10.651	11.400	10.624	11.049
<i>Saldo naturale</i>	-2.797	-2.612	-3.445	-2.132	-2.620
<i>Iscrizioni</i>	33.170	40.301	44.594	43.575	42.258
<i>Cancellazioni</i>	26.717	25.861	32.803	32.129	34.110
<i>Saldo migratorio</i>	6.453	14.440	11.791	11.446	8.148
<i>Saldo totale</i>	3.656	11.828	8.346	9.314	5.528
<i>Popolazione residente (+)</i>	914.809	926.637	934.983	944.297	949.825

Fonte: Provincia di Bologna

(+) A fine periodo

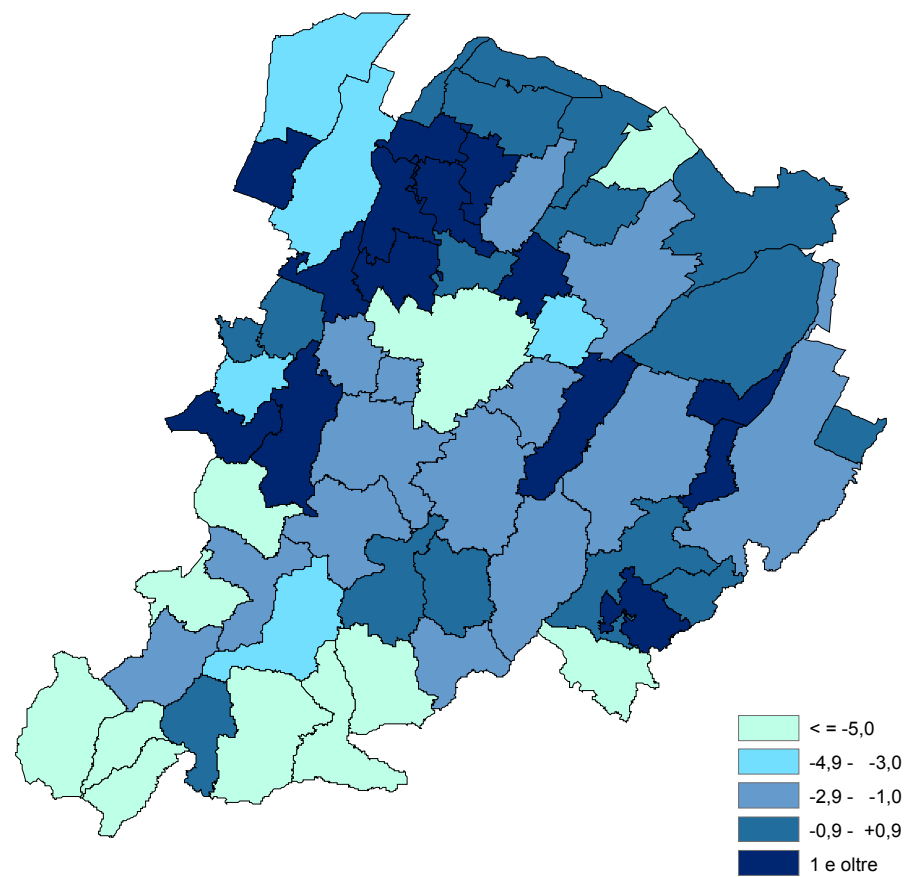
(*) I dati relativi agli anni 2001 e 2002 sono stati rettificati sulla base delle risultanze definitive del Censimento 2001

prima). Negli ultimi dieci anni le famiglie sono cresciute di quasi 54.300 unità (+14,1%), un aumento molto più accentuato di quello registrato dalla popolazione residente (+4,5%).

Soltanto in 6 comuni su 60 (Porretta Terme, Granaglione, Borgo Tossignano, Fontanelice, Monghidoro e Castiglione dei Pepoli) gli emigrati hanno superato, seppur di pochissimo, gli immigrati. I valori più elevati del saldo migratorio (rapportati alla popolazione) sono stati invece rilevati a Castello d'Argile, San Giorgio di Piano, Granarolo dell'Emilia, Castel del Rio, Monteveglio, Calderara di Reno, Medicina.

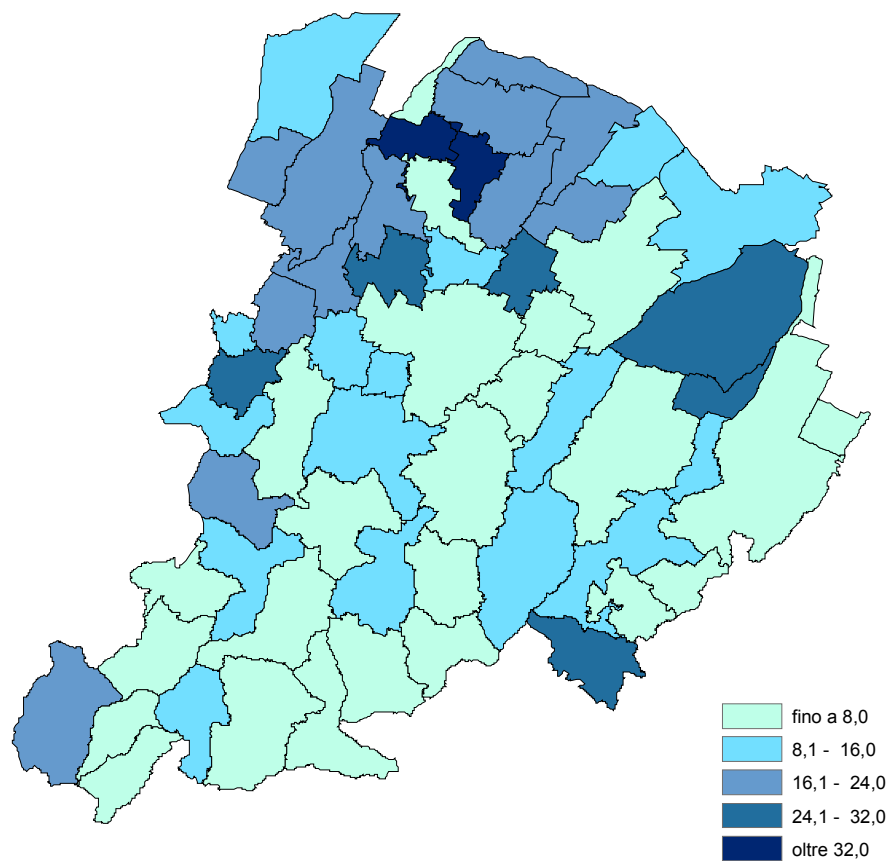
Una ultimissima notazione riguarda il numero delle famiglie. Al 31 dicembre 2005 il loro numero ha superato in provincia le 439.000 unità, con un aumento di oltre 7.000 nuclei registrati in anagrafe nel giro di un anno (+1,7%). Di conseguenza la dimensione media familiare è scesa a 2,15 componenti (2,17 un anno

Figura 4. Il saldo naturale nei comuni della provincia di Bologna nel 2005 (valori per 1.000 abitanti).



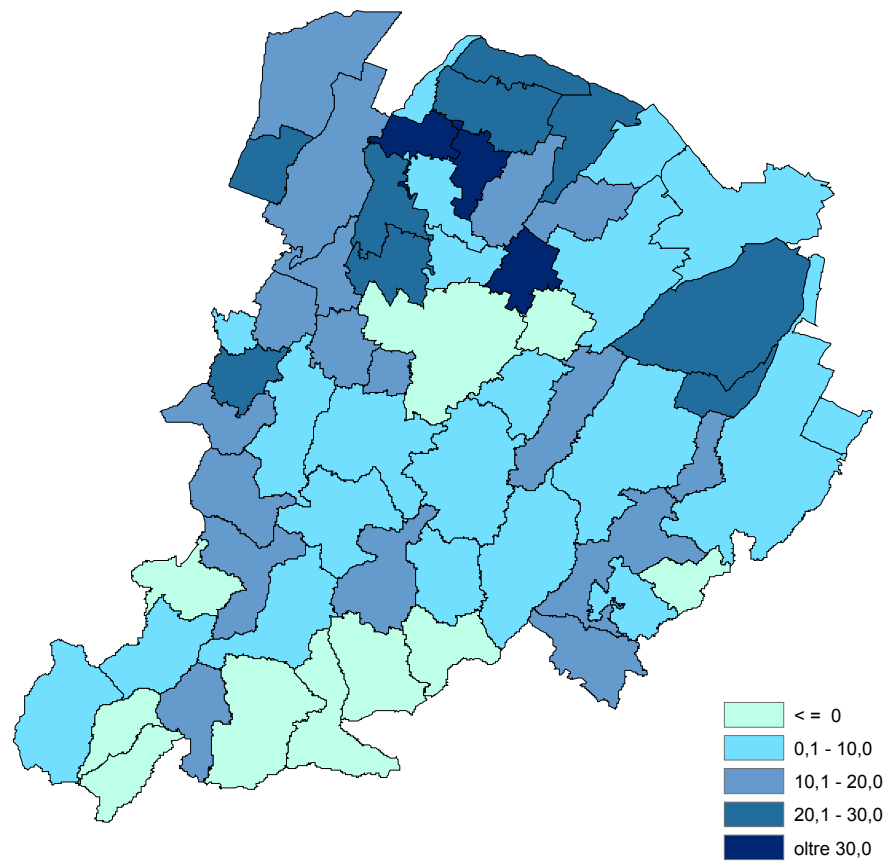
Fonte: Provincia di Bologna

Figura 5. Il saldo migratorio nei comuni della provincia di Bologna nel 2005 (valori per 1.000 abitanti).



Fonte: Provincia di Bologna

Figura 6. Il saldo totale della popolazione nei comuni della provincia di Bologna nel 2005 (valori per 1.000 abitanti).



Fonte: Provincia di Bologna

La popolazione straniera

Prosegue la crescita degli stranieri residenti nella nostra città. Al 31 dicembre 2005 hanno raggiunto quota 28.112, quasi 2.800 unità in più rispetto a dodici mesi prima (+10,7%). L'incremento della popolazione residente di nazionalità non italiana si conferma particolarmente intenso, in quanto anche lo scorso anno si sono fatti sentire gli ultimi effetti delle regolarizzazioni.

Tabella 8. La presenza di cittadini stranieri tra il 2001 ed il 2005.

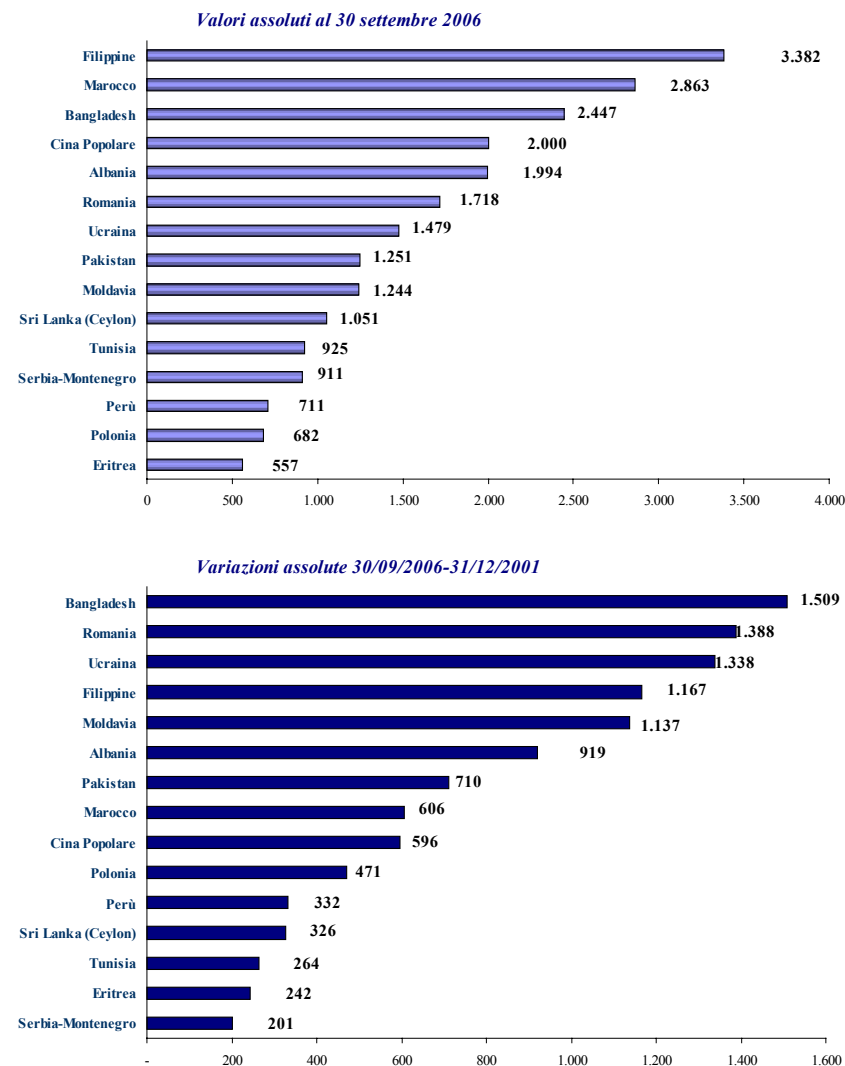
	2001(*)	2002	2003	2004	2005
Comune di Bologna	17.670	17.653	21.413	25.385	28.112
Provincia di Bologna	37.081	38.720	47.431	55.840	61.581

Fonte: Comune e Provincia di Bologna

(*) I dati si riferiscono alla popolazione iscritta nell'anagrafe comunale; essa non coincide pertanto con quella successivamente ricalcolata sulla base delle risultanze del Censimento generale della popolazione.

I dati riferiti al 30 settembre 2006 segnalano una ulteriore crescita del numero di stranieri; sono complessivamente 29.795, quasi 1.700 unità in più rispetto alla fine del 2005 (+6%) e gli ultimissimi dati, relativi alla fine di novembre, confermano il trend di crescita con il superamento delle 30.000 unità. Continuando a commentare i dati registrati al 30 settembre, gli stranieri residenti costituiscono quasi l'8% della popolazione di Bologna (8,4% fra i maschi e 7,6% fra le femmine). Le donne sono la maggioranza (15.158 contro 14.637 uomini), anche se notevoli differenze si riscontrano ancora tra le varie nazionalità, con una spiccata prevalenza maschile fra le persone provenienti dal Medio e dall'Estremo oriente, nonché dall'Africa centro-settentrionale. La comunità straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che ben l'81,3% degli stranieri ha meno di 45 anni.

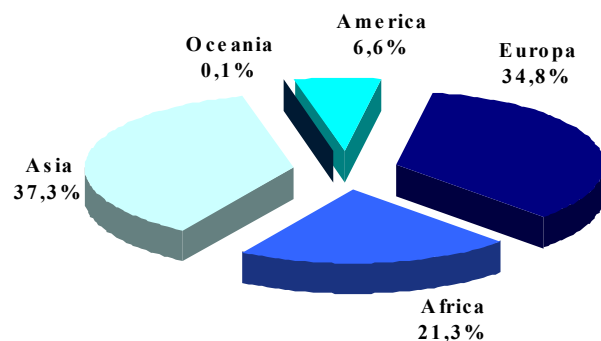
Figura 7. La popolazione residente straniera: valori assoluti al 30 settembre 2006 per principali paesi di provenienza e variazioni assolute 31/12/2001-30/09/2006.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Le nazionalità più rappresentate sono le Filippine (3.382 unità), il Marocco (2.863) e il Bangladesh (2.447). La Cina (2.000 residenti) si conferma una delle comunità più numerose e radicate in città. Al quinto posto l'Albania (1.994 unità), seguita da paesi dall'est europeo in rapida ascesa, quali la Romania e l'Ucraina che si collocano immediatamente a ridosso delle cinque nazionalità più numerose (rispettivamente 1.718 e 1.479 residenti). Chiudono la top ten Pakistan, Moldova e Sri Lanka.

Figura 8. I cittadini stranieri nel comune di Bologna per area di provenienza al 30 settembre 2006.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

All'interno del comune la concentrazione degli stranieri appare particolarmente rilevante alla Bolognina, nel centro storico, a San Donato e, più in generale, nell'intera periferia nord; l'impatto più ridotto si registra invece nelle zone Mazzini, Barca,

Tabella 9. Stranieri residenti al 31 dicembre 2005 e al 30 settembre 2006 per aree geografiche, principali cittadinanze e sesso.

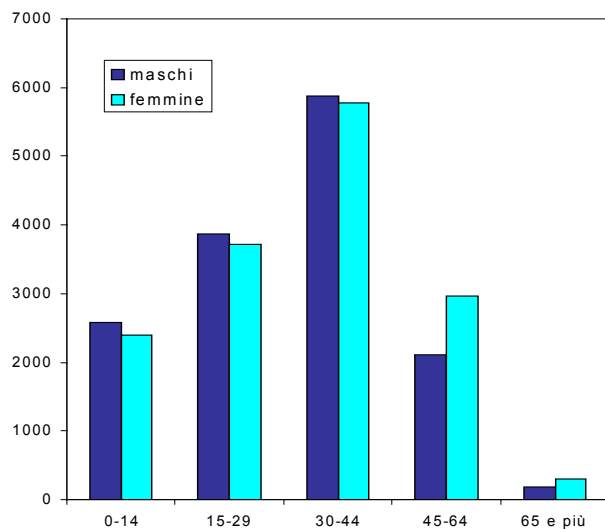
Area di provenienza	31.12.2005			30.09.2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Europa	3.624	5.928	9.552	3.910	6.456	10.366
<i>di cui Albania</i>	1.054	831	1.885	1.113	881	1.994
<i>Romania</i>	650	874	1.524	726	992	1.718
<i>Ucraina</i>	185	1.122	1.307	214	1.265	1.479
<i>Serbia-Montenegro</i>	458	431	889	475	436	911
<i>Moldavia</i>	323	750	1.073	394	850	1.244
<i>Polonia</i>	97	494	591	118	564	682
Africa	3.513	2.621	6.134	3.667	2.677	6.344
<i>di cui Marocco</i>	1.603	1.192	2.795	1.651	1.212	2.863
<i>Tunisia</i>	644	248	892	666	259	925
<i>Eritrea</i>	194	305	499	237	320	557
<i>Senegal</i>	236	73	309	238	70	308
<i>Egitto</i>	221	61	282	238	66	304
<i>Nigeria</i>	73	157	230	81	165	246
Asia	5.967	4.549	10.516	6.328	4.769	11.097
<i>di cui Filippine</i>	1.459	1.841	3.300	1.492	1.890	3.382
<i>Cina Popolare</i>	999	951	1.950	1.024	976	2.000
<i>Bangladesh</i>	1.468	729	2.197	1.640	807	2.447
<i>Pakistan</i>	962	187	1.149	1.030	221	1.251
<i>Sri Lanka</i>	581	422	1.003	616	435	1.051
<i>India</i>	171	102	273	194	122	316
America	670	1.212	1.882	718	1.242	1.960
<i>di cui Perù</i>	273	398	671	284	427	711
<i>Ecuador</i>	83	127	210	97	131	228
Oceania	6	12	18	6	12	18
Apolidi	7	3	10	8	2	10
Totale	13.787	14.325	28.112	14.637	15.158	29.795

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Costa-Saragozza, San Ruffillo, Murri e Colli.

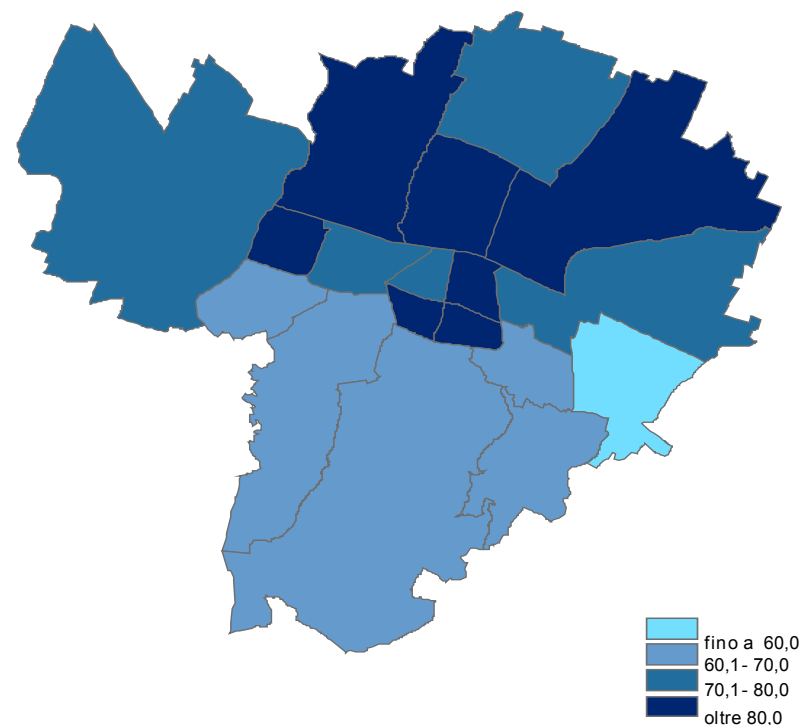
Anche a livello provinciale continua la crescita degli stranieri residenti; al 31 dicembre 2005 hanno raggiunto quota 61.581, quasi 5.800 unità in più rispetto a dodici mesi prima (+10,3%). A fine 2005 le donne hanno eguagliato i maschi. Rispetto al capoluogo, alcuni comuni mostrano una presenza di stranieri molto più elevata in rapporto alla popolazione autoctona: è il caso di alcuni comuni montani quali Loiano, Grizzana Morandi, Monghidoro, Vergato e anche di alcuni comuni dell'imolese. Va rilevato inoltre che alcune comunità, quali quella filippina, cinese e bengalese, sono insediate in larga parte nel comune capoluogo, mentre nel restante territorio provinciale prevalgono altre etnie, in particolare africane e dell'est europeo.

Figura 10. I cittadini stranieri nel comune di Bologna per classi di età e sesso al 30 settembre 2006.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

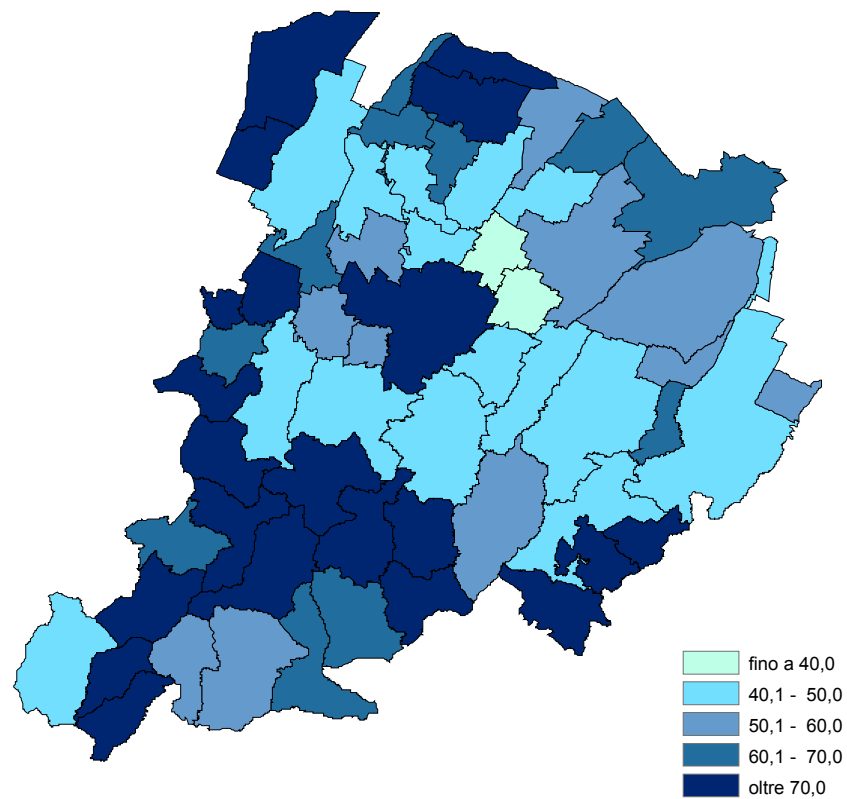
Figura 9. L'incidenza della popolazione straniera nel comune di Bologna al 30.09.2006 (valori per 1.000 abitanti).



Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Il Settore Programmazione, Controlli e Statistica ha diffuso nel 2005 e nel 2006 15 “*Schede tematiche sulle comunità straniere*” consultabili sul sito internet: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>.

Figura 11. L'incidenza della popolazione straniera nei comuni della Provincia di Bologna al 31.12.2005 (valori per 1.000 abitanti).



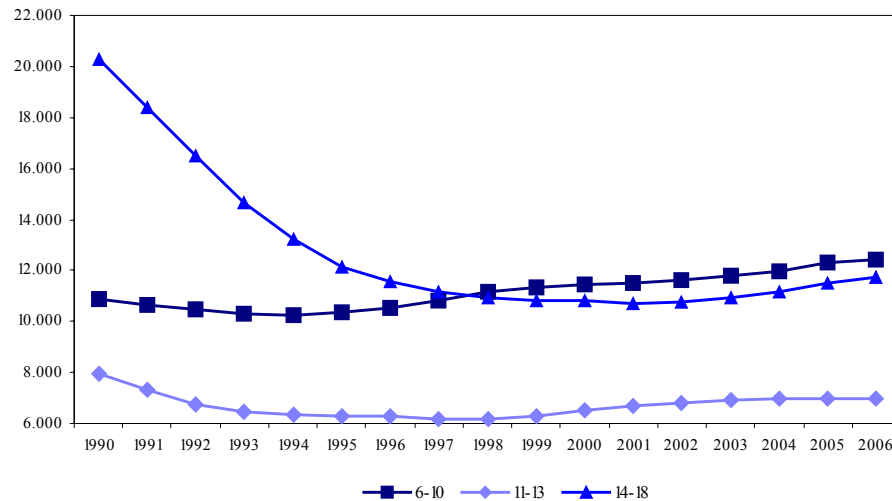
Fonte: Provincia di Bologna

2. L'istruzione

2.1. La scuola primaria, secondaria di 1° grado e secondaria di 2° grado

Nell'anno scolastico 2005-2006 gli alunni delle scuole primarie ammontavano a 13.171, quelli delle secondarie di 1° grado a 7.412 e gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado erano 16.872. Considerando le variazioni sull'anno scolastico precedente gli alunni sono aumentati in tutti e tre i diversi ordini di scuola rispettivamente del 2,5%, dello 0,1% e dell'1,7%, confermando il trend di crescita iniziato dalla metà degli anni Novanta per la scuola primaria, dal 1999 per la scuola secondaria di 1° grado e dal 2000 per quella di 2° grado. L'andamento delle iscrizioni è ovviamente coerente con la dinamica demografica delle corrispondenti classi di età.

Figura 12. La popolazione in età 6-10 anni, 11-13 anni, 14-18 anni dal 1990 al 2006 (a).



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(a) Dal 1990 al 2005 i dati si riferiscono al 31 dicembre, per l'anno 2006 si riferiscono al 30 giugno.

Nell'anno scolastico appena iniziato l'incremento del numero di iscritti è confermato per la scuola primaria, non per quella secondaria di 1° grado. In particolare nella scuola primaria gli alunni sono in complesso 13.430 (259 in più dell'anno precedente), mentre le iscrizioni alla scuola secondaria di 1° grado diminuiscono di 31 unità. Sia per le scuole primarie che per quelle secondarie di primo grado la percentuale degli alunni che frequentano la scuola statale è analoga a quella dell'anno scolastico precedente e si colloca tra l'85% e l'86%.

Gli iscritti alla scuola secondaria di 2° grado, per l'anno scolastico in corso, ammontano a 17.231 unità (+359 rispetto al 2005-2006), evidenziando anch'essi un importante aumento dopo alcuni anni di stazionarietà seguiti ad un periodo di forte calo. L'utenza potenziale delle scuole superiori sarà destinata nei prossimi anni a crescere ulteriormente per l'arrivo delle leve che oggi frequentano la scuola primaria e secondaria di 1° grado.

Nel caso dell'istruzione secondaria di 2° grado, la quota degli studenti che si rivolgono alla scuola statale o comunale sfiora il 91%. Più di 1.700 ragazzi frequentano uno degli istituti comunali (Aldini e Sirani), anche se questo valore conferma un calo già iniziato negli anni scorsi.

Con riferimento agli indirizzi prescelti, sempre maggiore è il ruolo giocato dall'istruzione liceale, mentre l'istruzione tecnica e professionale è rimasta sostanzialmente stabile.

I dati analitici relativi all'a.s. 2006-07 permettono di constatare una sempre più diffusa tendenza degli istituti a differenziare la propria offerta formativa.

Si registra infatti una presenza significativa di studenti iscritti ad istituti afferenti all'area classica che frequentano corsi che rilasceranno una maturità di tipo

Tabella 10. Alunni delle scuole primarie, secondarie di 1° e 2° grado di Bologna negli anni scolastici dal 2001-2002 al 2006-2007.

	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007 (*)
Primarie	11.983	12.261	12.651	12.847	13.171	13.430
<i>Scuole statali</i>	10.252	10.479	10.720	10.885	11.143	11.338
<i>Scuole non statali</i>	1.731	1.782	1.931	1.962	2.028	2.092
Secondarie di 1° grado	7.022	7.176	7.356	7.408	7.412	7.381
<i>Scuole statali</i>	6.005	6.227	6.403	6.464	6.393	6.342
<i>Scuole non statali</i>	1.017	949	953	944	1.019	1.039
Secondarie di 2° grado	16.018	16.055	16.177	16.595	16.872	17.231
<i>Scuole statali</i>	12.453	12.533	12.834	13.218	13.533	13.926
<i>Istituti comunali</i>	2.120	2.056	1.963	1.947	1.882	1.738
<i>Aldini Valeriani</i>	1.578	1.554	1.488	1.444	1.372	1.256
<i>E. Sirani</i>	542	502	475	503	510	482
<i>Scuole non statali (**)</i>	1.445	1.466	1.380	1.430	1.457	1.567

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione.

* dati provvisori.

** non sono compresi gli Istituti comunali Aldini Valeriani e Sirani.

Tabella 11. Alunni delle scuole secondarie di 2° grado di Bologna per tipo di istituto negli anni scolastici dal 2001-2002 al 2006-2007.

	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07 (*)
Scuole statali e comunali (Istituti Aldini Valeriani e Sirani)	14.573	14.589	14.797	15.165	15.415	15.664
<i>Ginnasi e Licei classici</i>	1.670	1.801	1.935	2.000	2.065	2.115
<i>Licei scientifici</i>	3.876	3.980	4.097	4.314	4.491	4.665
<i>Liceo e Istituto artistico</i>	712	763	833	897	963	1.013
<i>Liceo pedagogico sociale e linguistico</i>	1.191	1.217	1.201	1.138	1.018	927
<i>Istituto tecnico agrario</i>	220	221	228	246	258	272
<i>Istituti tecnici comm., ind. e per geometri</i>	4.359	4.217	4.149	4.144	4.093	4.088
<i>Istituti profess. per ind., comm. ed artigianato</i>	2.545	2.390	2.354	2.426	2.527	2.584
Scuole non statali	1.445	1.466	1.380	1.430	1.457	1.567
TOTALE	16.018	16.055	16.177	16.595	16.872	17.231

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

* dati provvisori

scientifico o linguistico (532) e di studenti iscritti a licei scientifici frequentanti corsi ad indirizzo delle scienze sociali (388) o linguistico (368). Vista la compresenza di queste situazioni è necessario pertanto prestare una certa cautela nell'analisi delle tendenze.

2.2. L'Università

Presso l'Ateneo di Bologna gli iscritti nell'anno accademico 2004-2005 sono stati 98.784 (20.690 dei quali in una delle sedi romagnole), in calo dunque rispetto ai valori registrati negli ultimi quattro anni, anche per effetto dell'introduzione dei corsi di laurea "brevi". Gli iscritti al primo anno di corso sono invece risultati 22.922 (+14% rispetto all'anno prima).

Tabella 12. Iscritti al I anno ed in complesso all'Università di Bologna negli anni accademici dal 1990-1991 al 2004-2005.

anno accademico	iscritti	
	I anno	in complesso
1990-1991	16.227	78.217
1991-1992	17.193	82.279
1992-1993	17.305	86.043
1993-1994	18.762	91.567
1994-1995	18.028	94.272
1995-1996	18.237	96.157
1996-1997	18.188	100.529
1997-1998	17.097	98.092
1998-1999	16.191	97.537
1999-2000	16.737	96.690
2000-2001	16.713	99.130
2001-2002	17.723	99.059
2002-2003	18.621	101.903
2003-2004	20.162	101.206
2004-2005	22.922	98.784

Fonte: Università degli studi di Bologna

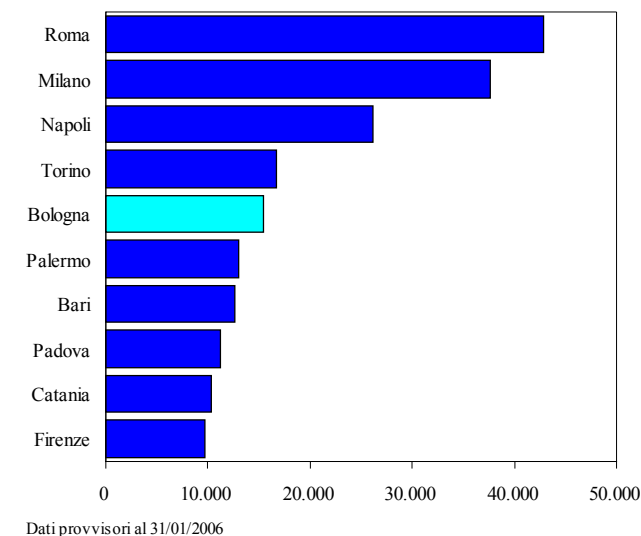
anno per lingue e letterature straniere, l'80% per psicologia e l'88% per scienze della formazione, solo il 20% lo è per ingegneria ed il 35% per chimica industriale ed agraria.

Passando ora alle facoltà, il massimo degli iscritti (circa 17.400) viene raggiunto da lettere e filosofia seguita da ingegneria ed economia.

Gli ultimi dati, seppur provvisori, sugli immatricolati al 1° anno di corso relativi all'anno accademico 2005-2006 collocano l'Ateneo bolognese al quinto posto dopo Roma, Milano, Napoli e Torino.

Da quasi un decennio il numero delle ragazze iscritte è superiore a quello dei maschi e questo vale in particolare per i nuovi ingressi: attualmente, il 56% delle matricole è di sesso femminile. Pur essendo in crescita il numero di ragazze che scelgono facoltà un tempo esclusivamente maschili, non vi è dubbio che i percorsi di studio rimangono nettamente differenziati tra i due sessi. Così, ad esempio, mentre è rappresentato da donne l'84% degli iscritti al primo

Figura 13. Gli immatricolati nell'anno accademico 2005/2006 nei principali Atenei italiani.

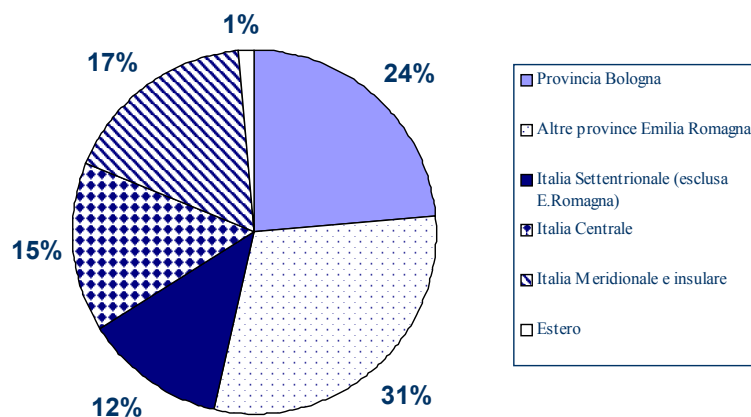


Fonte: Ministero dell'Istruzione

Naturalmente il numero complessivo degli iscritti dipende anche dalla lunghezza dei singoli corsi di laurea, nonché dalla presenza di fuori corso ed è quindi influenzato non solo dalle preferenze degli studenti, ma in parte anche dal grado di difficoltà emerso negli studi. A questo proposito, si segnala che l'incidenza degli studenti fuori corso riguarda il 42% degli iscritti complessivi, con punte particolarmente accentuate nelle facoltà di Conservazione dei beni culturali e Giurisprudenza.

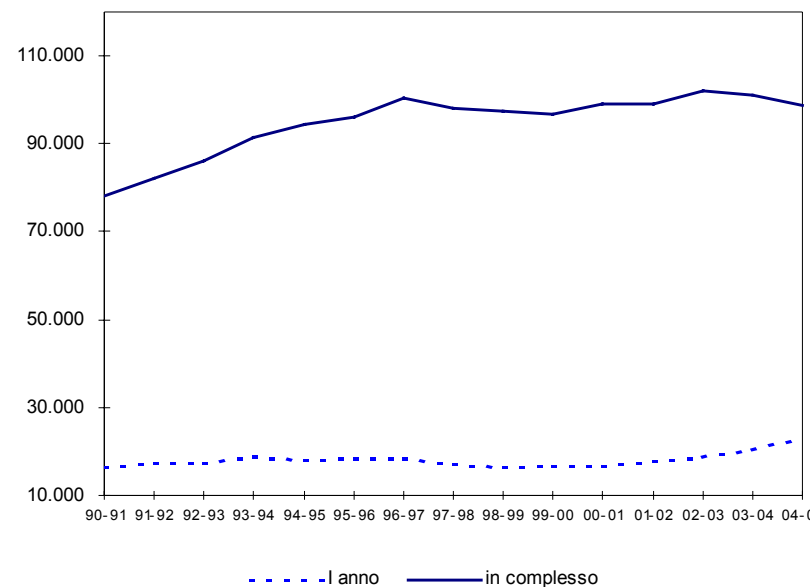
Come abbiamo accennato all'inizio, considerevole risulta la quota degli iscritti all'ateneo bolognese che frequentano una delle sedi dislocate in Romagna. Le sedi romagnole accolgono ormai il 21% degli studenti. Forlì (con 7.100 studenti) rappresenta la sede con il maggior numero di iscritti, seguita da Rimini e Cesena (rispettivamente con 5.200 e 5.100 studenti) e Ravenna (3.200 studenti).

Figura 15. Gli iscritti nell'anno accademico 2004/2005 all'Università di Bologna per comune di residenza.



Fonte: Università degli studi di Bologna

Figura 14. Gli iscritti in totale e al primo anno dal 1990/1991 al 2004/2005 nell'Ateneo di Bologna.



Fonte: Ministero dell'Istruzione

L'Università di Bologna continua inoltre ad attrarre studenti da molte parti d'Italia; quasi la metà degli studenti iscritti all'Università di Bologna (45%) proviene da fuori regione e, in particolare, il 32% risiede nelle regioni del centro-sud, mentre una quota importante (12%) proviene dal Nord Italia, zona in cui sono presenti numerosi altri atenei, a conferma della qualità dell'offerta formativa della nostra Università.

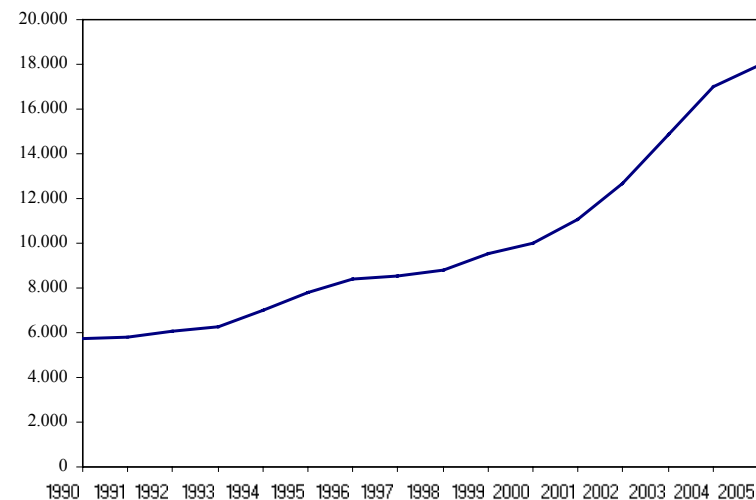
In crescita anche il numero di stranieri iscritti. Attualmente essi superano le 3.900 unità (4% degli iscritti); anche in questo caso, si tratta in prevalenza di donne (56%). Gli indirizzi di studio più seguiti dagli

stranieri sono economia e medicina; le nazionalità più diffuse quella albanese e greca.

Da ultimo, è opportuno evidenziare il forte aumento del numero dei laureati. Si è infatti passati dagli oltre 5.700 laureati nel 1990 ai circa 18.000 del 2005. Il numero più rilevante di laureati/diplomati proviene dalla facoltà di Economia, seguita da Lettere e Filosofia, Ingegneria, Scienze Politiche e Giurisprudenza. Naturalmente si deve tenere presente che oggi è possibile conseguire un titolo già dopo tre anni dall'immatricolazione.

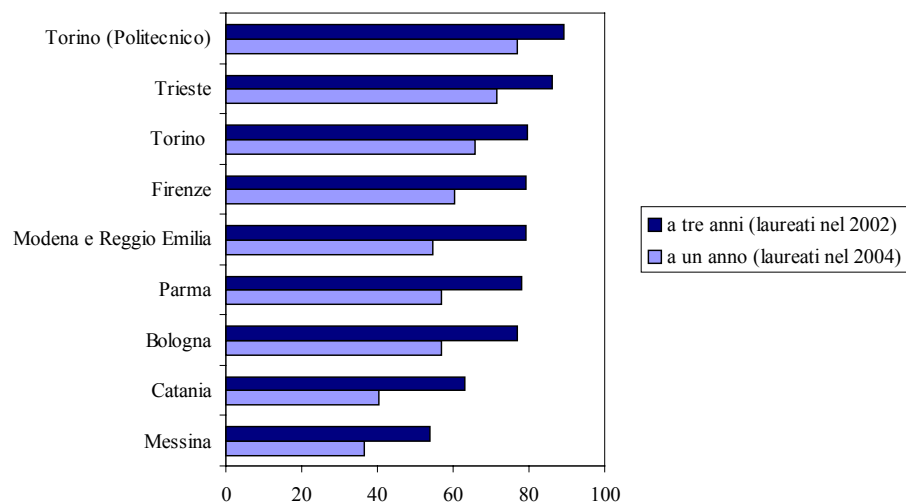
Veniamo ora alla situazione occupazionale degli universitari bolognesi desunta dall'Indagine 2005 svolta da AlmaLaurea. Sui laureati pre-riforma l'indagine evidenzia anche per Bologna, come a livello nazionale, un relativo peggioramento rispetto all'anno prima, ma le percentuali di occupati fra i

Figura 16. I laureati dell'Ateneo di Bologna negli anni 1990-2005.



Fonte: Università degli studi di Bologna e Ministero dell'Istruzione

Figura 17. La situazione occupazionale nel 2005 dei laureati in alcuni Atenei a un anno e tre anni dalla laurea (quota % degli occupati sul totale dei laureati).



Fonte: AlmaLaurea

giovani laureati rimangono migliori della media nazionale (a un anno dal conseguimento del titolo lavora il 57% dei laureati e a tre anni il 77,1%). Tra i laureati post-riforma invece il 54,3% risulta occupato ad un anno dalla laurea ed il 14% occupato ma anche iscritto ad una laurea specialistica. Tra le città partecipanti all'indagine Torino, Firenze, Modena e Reggio Emilia e Parma hanno risultati simili a quelli di Bologna sui laureati pre-riforma; su livelli più alti si posizionano invece, ad esempio, il Politecnico di Torino e l'Università di Trieste. A riprova dell'esistenza di un divario nord-sud, si osservino nella Figura 17 i dati rilevati per Catania e Messina, che testimoniano una notevole difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro dei laureati nei due atenei siciliani.

3. I servizi sanitari

3.1. Le strutture ospedaliere

La sanità pubblica nel territorio della nostra provincia ricopre da sempre un ruolo primario non solo per la popolazione locale, ma notoriamente anche per i pazienti di altre regioni d'Italia che dispongono di strutture meno ampie o con una minore specializzazione. Indicativamente, infatti, su 100 pazienti dimessi da strutture site nel comune di Bologna, 20 provengono da altre regioni d'Italia e 10 dalle altre province emiliano-romagnole.

L'affluenza nelle strutture pubbliche risulta in calo negli ultimi anni: i dimessi dalle strutture pubbliche provinciali sono stati nel 2005 poco più di 150.000, ma erano quasi 159.000 nel 2000. Limitandosi però all'ultimo anno non si notano variazioni di rilievo.

Tabella 13. Pazienti dimessi e giornate di degenza negli istituti di cura pubblici della provincia di Bologna nel 2005.

	<i>dimessi</i>	<i>giornate di degenza</i>
<i>Azienda USL Città di Bologna</i>	62.393	486.860
<i>Azienda ospedaliera di Bologna</i>	56.482	439.191
<i>Istituto Ortopedico Rizzoli</i>	16.406	84.658
<i>Azienda Usl Imola</i>	14.723	167.000
Provincia di Bologna	150.004	1.177.709

Fonte: Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Sanità.

Tra coloro che risultano dimessi dagli istituti di cura pubblici nel 2005 in provincia di Bologna, il 42% ha trovato ricovero nelle strutture dell'Azienda USL Città di Bologna, il 38% nel Policlinico S. Orsola-Malpighi, l'11% nell'Istituto Ortopedico Rizzoli ed infine il 10% nell'Azienda Usl di Imola.

Anche le giornate di degenza, altro indicatore da noi esaminato, mostrano lo stesso trend del numero di dimessi: sono infatti scese da poco meno di 1.244.000 nel 2000 alle attuali 1.177.709.

3.2. Le cause di morte

Ancora oggi si deve sottolineare come poco meno dei tre quarti delle morti avvenute tra i cittadini bolognesi siano dovute essenzialmente a due cause: le malattie del sistema circolatorio ed i tumori. Le altre patologie sono molto meno rilevanti: le affezioni dell'apparato respiratorio, che sono la terza causa di morte, contano per l'8% del totale, le malattie del sistema endocrino e i traumatismi incidono ognuna per il 4% e percentuali ancora minori caratterizzano tutte le altre cause.

Tabella 14. Morti residenti nel comune di Bologna nel 2005 secondo la causa di morte.

<i>Causa di morte</i>	<i>v. assoluti</i>	<i>%</i>
<i>Mal. infettive e parassitarie</i>	50	1,0
<i>Tumori</i>	1.558	32,0
<i>Mal. ghiandole endocrine e metabolismo</i>	181	3,7
<i>Mal. sistema nervoso e organi dei sensi</i>	125	2,6
<i>Mal. sistema circolatorio</i>	1.788	36,7
<i>Mal. apparato respiratorio</i>	411	8,4
<i>Mal. apparato digerente</i>	193	4,0
<i>Mal. apparato genito-urinario</i>	66	1,4
<i>Sintomi e stati morbosi maldefiniti</i>	47	1,0
<i>Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti</i>	210	4,3
<i>Altre cause</i>	246	5,0
<i>Totale</i>	4.875	100,0

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

altamente significativa anche gli incidenti stradali: di nuovo, il sesso fa la differenza, dato che i tassi di mortalità dei maschi sono più alti di quelli femminili.

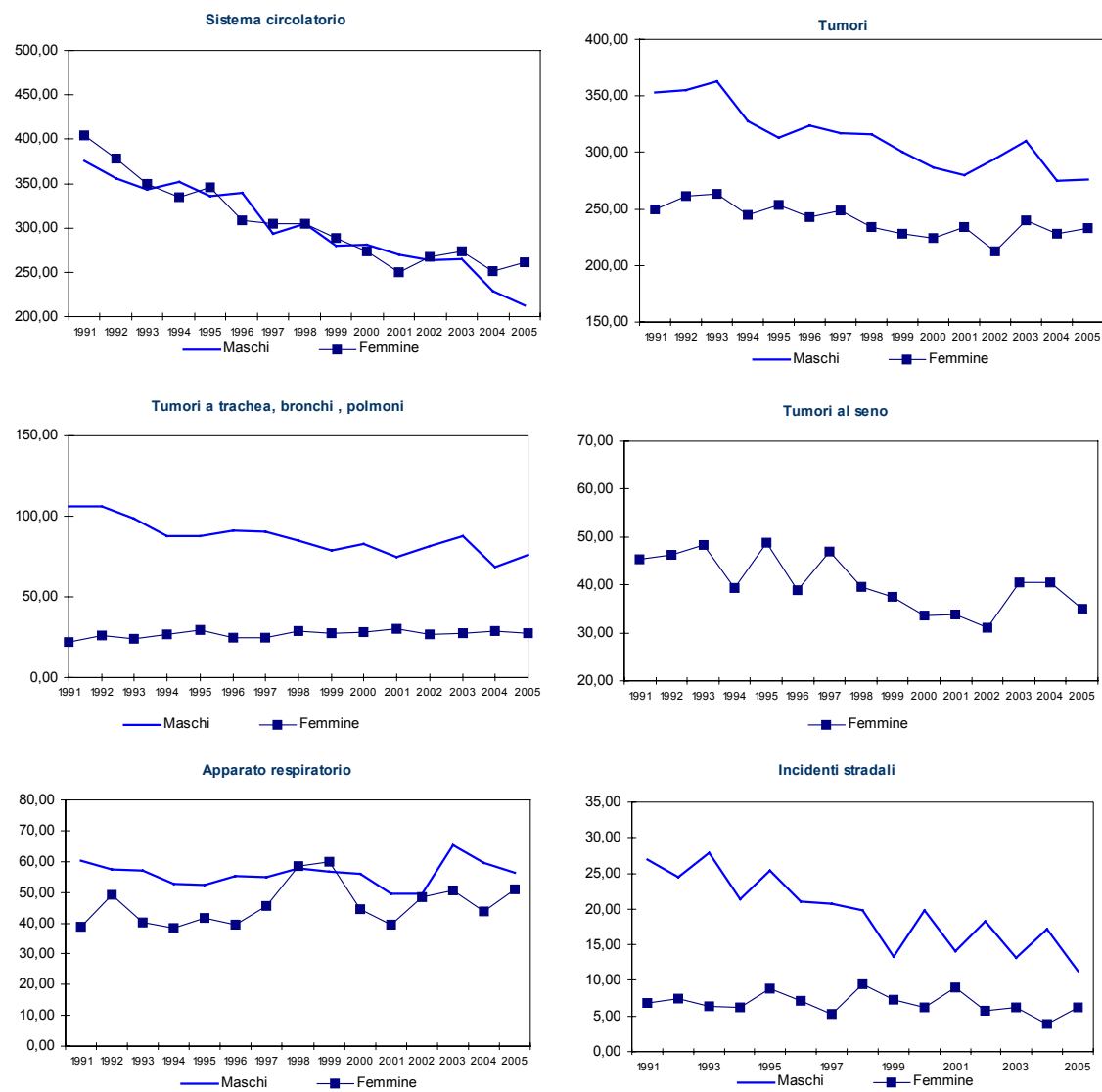
Ovviamente la mortalità dipende largamente dalla struttura per età della popolazione: non vi è dubbio infatti che alcune cause di morte incidono in maniera determinante in alcune fasce di età e molto meno in altre. Appare pertanto più corretto riferirsi a tassi standardizzati di mortalità piuttosto che a quelli grezzi. Altra variabile fondamentale da prendere in considerazione è il sesso, dato che esistono differenze relevantissime sotto questo aspetto tra maschi e femmine.

Si scopre così che la mortalità per tumore è a Bologna nettamente calata durante l'ultimo decennio per gli uomini più che per le donne, pur rimanendo molto più elevata per i primi. In particolare colpiscono le differenze tra i due sessi, a netto sfavore maschile, nei tassi di mortalità per i tumori ai polmoni, cui l'abitudine al fumo contribuisce largamente. Per le donne buoni risultati sembrano emergere osservando l'andamento della mortalità per tumori al seno, uno dei casi in cui l'abitudine al controllo periodico preventivo sembra più diffusa.

Le morti per malattie del sistema circolatorio colpiscono invece un po' più le donne degli uomini, ma i tassi standardizzati mostrano andamenti nettamente favorevoli per entrambi i sessi, almeno negli ultimi dieci anni. Maggiore attenzione alla alimentazione e al proprio stile di vita possono aver contribuito a questo risultato. Per quel che riguarda i giovani divengono una causa di morte

Il Settore Programmazione, Controlli e Statistica ha pubblicato nel 2006 lo studio "La mortalità della popolazione bolognese. Le tavole di mortalità a Bologna nel triennio 2003-2005" consultabile sul sito internet: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>.

Figura 18. Tassi di mortalità standardizzati per 100.000 residenti nel comune di Bologna per alcune cause di morte e sesso.



* I dati 2005 sono provvisori.

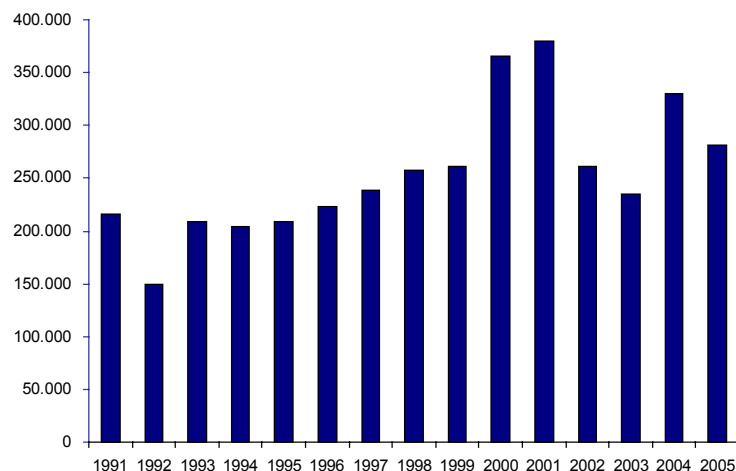
Fonte: Osservatorio Epidemiologico

4. I musei e le biblioteche

4.1. I musei

Nel 2005 i visitatori complessivi dei Musei Civici sono diminuiti del 16% rispetto all'anno precedente, ma se limitiamo il confronto alle esposizioni permanenti la diminuzione scende allo 0,4% (in effetti nel 2004 la mostra "Il Nudo tra ideale e realtà", organizzata dalla Galleria d'Arte Moderna, ha contato da sola quasi 82.000 presenze).

Figura 19. Presenze nei musei nel periodo 1991 – 2005.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Rapporti con l'Università

La realizzazione di eventi speciali ha spesso infatti un impatto di forte rilievo sul numero dei visitatori. Nel 2005 le principali esposizioni temporanee sono state due: la mostra "Elisabetta Sirani", ospitata presso il Museo Archeologico e la mostra "Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto", presso il Museo Medievale, che hanno indubbiamente contribuito ad innalzare le presenze in questi due musei: l'Archeologico ne ha infatti contate più di 77.000 e il Medievale più di 32.000.

Tra gli altri musei che hanno mostrato un trend positivo, vale la pena citare il Museo del Patrimonio Industriale (22.762 visitatori), che ha ampliato il servizio di animazione e accompagnamento per scuole o gruppi organizzati e raggiunto dunque nuove fasce d'utenza (gruppi aziendali, associazioni, gruppi della terza età, ecc.) predisponendo specifiche offerte tematiche.

Tra le strutture che invece hanno chiuso l'anno con un dato di ingressi inferiore a quello dell'anno precedente si evidenzia, oltre la Galleria d'Arte Moderna che, come spiegato all'inizio, risente da un anno all'altro delle mostre temporanee, il Museo Morandi che, per problemi organizzativi, solo dal mese di marzo ha potuto riprendere le visite guidate.

Tra i due musei inaugurati durante il 2004, quello della Beata Vergine di San Luca, ha visto nel 2005 una flessione dei visitatori dell'1,8%, anche se confrontando i dati con lo stesso periodo di apertura del 2004, la flessione reale risulta maggiore; il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica ha visto invece un aumento dei visitatori del 13,1%; tuttavia comparando, anche in questo caso, i dati con lo stesso periodo di apertura del 2004, il risultato reale è una flessione del 29% (il dato è in parte giustificato sia dal richiamo dovuto all'inaugurazione sia dalla gratuità che ha caratterizzato il Museo per tutta l'estate del 2004).

Tabella 15. Presenze nei musei nel periodo 2001 – 2005.

<i>Musei (*)</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
<i>Museo Archeologico (a)</i>	145.947	75.060	58.020	59.963	77.424
<i>Museo Medievale (a)</i>	31.060	25.883	23.525	25.317	32.041
<i>Museo Davia Bargellini</i>	6.805	6.332	5.218	4.691	4.462
<i>Museo del Risorgimento/Casa Carducci</i>	9.518	9.979	8.137	8.570	7.121
<i>Museo del Patrimonio Industriale (b)</i>	17.030	14.270	20.550	21.438	22.762
<i>Museo Morandi</i>	56.201	25.809	24.782	24.420	23.216
<i>Museo Ebraico (c)</i>	17.801	12.255	14.046	18.163	19.084
<i>Galleria d'Arte Moderna (a)</i>	31.393	40.740	29.915	94.995	22.187
<i>Collezioni comunali d'arte</i>	24.631	16.909	14.156	13.699	13.755
<i>Museo Internazionale e Biblioteca della Musica (d)</i>				19.271	21.787
<i>Museo della Beata Vergine di S. Luca (e)</i>				2.069	2.031
<i>Totale Musei Civici</i>	340.386	227.237	198.349	292.596	245.870
<i>Pinacoteca</i>	38.958	34.179	36.726	34.414	30.864
<i>Galleria d'Arte Moderna Lercaro (f)</i>			478	3.279	3.984
<i>Totale</i>	379.344	261.416	235.553	330.289	280.718

Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Rapporti con l'Università.

(*) Accanto alle strutture comunali è compresa anche la Pinacoteca (museo statale) e la Galleria d'Arte Moderna Lercaro (esposizione permanente gestita dalla Fondazione Cardinale G.Lercaro)

(a) I dati sono relativi sia alle collezioni permanenti sia alle esposizioni temporanee ed eventi speciali.

(b) Dal 21/1/00 al 21/9/00 e dal 17/6 al 21/12/2002 chiuso per lavori.

(c) Inaugurato il 9/5/99. Dal 2004 gli ingressi comprendono anche le presenze a seminari, concerti, conferenze e presentazione libri, in considerazione che il Museo è anche un Centro Culturale. Il Museo Ebraico è gestito da una Fondazione, con personale comunale.

(d) Inaugurato l'11/05/04. Chiuso il mese di agosto.

(e) Inaugurato l'8/05/04 (Museo con personale comunale).

(f) Inaugurata il 16/5/2003. Chiusa nel periodo luglio-agosto (aperta 120 giorni nel 2003 e 223 nel 2004).

Vale la pena sottolineare, ancora, come una parte assai rilevante del pubblico sia rappresentata da studenti, anche se in calo rispetto all'anno precedente. A titolo di esempio, nel 2005 essi hanno costituito ben il 65% dei visitatori del Museo Archeologico (esposizione permanente), il 58% di quelli del Museo del Patrimonio Industriale, il 61% per il Museo del Risorgimento, mentre non superano il 17-18% per il Museo Ebraico o per quello dedicato a Morandi.

Nel 2005 crescono i visitatori stranieri (+15%); in particolare gli aumenti più importanti sono stati registrati dal Museo Morandi (+40%) e dalle Collezioni Comunali d'Arte (+36%).

Un'ultimissima notazione merita l'andamento degli ingressi nella locale Pinacoteca (che è invece un museo statale): sono stati più di 30.000 nel 2005, in calo però rispetto a quelli degli ultimi cinque anni.

Per approfondire il tema si rimanda ad una pubblicazione redatta dal Settore Cultura e Rapporti con l'Università del Comune di Bologna, dal titolo "*I musei civici di Bologna*", consultabile all'indirizzo internet <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>.

4.2. Le biblioteche

Nel 2005 l'andamento degli ingressi nelle biblioteche centrali è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, mentre le biblioteche di quartiere hanno fatto registrare una flessione degli ingressi pari al 6,8%, confermando un trend in atto già da qualche anno. Naturalmente si riscontrano importanti differenze tra le diverse realtà.

Per quanto riguarda la Sala Borsa, indubbiamente la principale tra le strutture del capoluogo, vi è stato nel 2005 un consolidamento del numero degli utenti, stimati allo stesso livello dell'anno precedente (circa 1.300.000). In lieve aumento il numero di ingressi nella biblioteca

Tabella 16. Presenze nelle biblioteche centrali nel periodo 2001 – 2005.

<i>Biblioteche centrali</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
<i>Biblioteca dell'Archiginnasio</i>	62.059	59.075	60.431	66.742	67.349
<i>Biblioteca Sala Borsa (a) (b)</i>	48.000	1.078.618	1.256.621	1.300.000	1.300.000
<i>Biblioteca del Centro A. Cabral (b)</i>	35.000	28.000	25.290	24.560	25.592
<i>Biblioteca della Cineteca (c)</i>	6.578	4.608	2.960	10.140	11.568
<i>Civico Museo Bibliografico Musicale</i>	4.415	4.758	5.206	4.526	3.134
<i>Ist. Storia Resistenza F. Parri (d)</i>	1.905	2.204	3.118	1.249	-
<i>Biblioteca Italiana delle donne di Bologna (e)</i>	1.584	2.446	3.664	2.713	1.780
<i>Biblioteca del Museo Civico del Risorgimento (f)</i>	968	749	1.053	1.311	1.508
<i>Biblioteca di Casa Carducci</i>	835	1.137	1.134	1.135	1.178
<i>Totale</i>	161.344	1.181.595	1.359.477	1.412.376	1.412.109

Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Rapporti con l'Università

(a) La Biblioteca Sala Borsa ha aperto il 13/12/2001.

(b) Dati stimati.

(c) Chiusa per cambiamento sede dall'1/6 al 26/8/2001. Dal 4/11/2002 al 6/7/2003 chiusa per il trasferimento nella sede definitiva inaugurata il 7/7/2003.

(d) Istituto regionale con personale comunale. Chiusa per lavori dall'1/6/2002 al 23/9/2002. Chiusa per il trasferimento dal 30/06/04.

(e) Chiusa per cambiamento sede dal 10/5 al 2/9/2001. Nel 1° semestre 2005 chiusa al pubblico per trasloco.

(f) Chiusa per lavori di ristrutturazione dall'1/6 al 23/9/2002.

in crescita; l'incremento maggiore ha interessato la Biblioteca del Risorgimento (+32,4%). Tra le biblioteche d'informazione, Sala Borsa ha segnato un +6,5% e le biblioteche di Quartiere un +11%; il risultato migliore ha riguardato la biblioteca Ruffilli (+94,5%).

dell'Archiginnasio (più di 67.000 in un anno). Incrementi considerevoli hanno invece riguardato la Biblioteca del Risorgimento (15%) e la Biblioteca della Cineteca (14,1%). Per altre strutture l'andamento delle presenze è stato largamente influenzato da ristrutturazioni, trasferimenti o nuovi allestimenti. La Biblioteca dell'Istituto Storico Parri, ad esempio, è stata chiusa tutto il 2005 per trasferimento e anche la Biblioteca Italiana delle Donne è stata chiusa tutto il primo semestre dell'anno per via del trasloco presso la nuova sede. La flessione più consistente ha riguardato il Civico Museo Bibliografico Musicale, ma è dovuta in gran parte all'aumento dell'offerta dei servizi online.

Positivo è il bilancio delle unità prestate, in aumento del +7% (complessivamente 1.294.306). Le biblioteche specializzate (a parte quelle soggette a chiusure) presentano tutte dati

Per approfondire il tema è possibile consultare una pubblicazione redatta dal Settore Cultura e Rapporti con l'Università del Comune di Bologna, dal titolo “*Le biblioteche civiche di Bologna*”, consultabile all'indirizzo internet <http://www.comune.bologna.it/iperboli/piancont>.

5. L'economia

Nel 2005 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmi elevati, tra il 4% e il 5%, di poco inferiori a quelli dell'anno precedente. Alla crescita ancora robusta degli Stati Uniti e al consolidamento della ripresa in Giappone si sono aggiunti tassi di crescita molto elevati in India e Russia, ma soprattutto in Cina (+9,9%). Le previsioni macroeconomiche mostrano uno scenario internazionale che si caratterizzerà anche nei prossimi anni per una crescita mondiale ancora sostenuta.

Per l'area Euro, nel 2005, il Pil ha visto rallentare la sua crescita all'1,3% (2,1% nel 2004), con un ampliamento del divario rispetto agli Stati Uniti e ai Paesi Emergenti; il rallentamento ha interessato in larga misura la Germania ed in particolar modo l'Italia che ha chiuso l'anno con una crescita nulla. Il valore aggiunto è aumentato nel 2005 solo nel terziario, allo stesso ritmo dell'anno precedente; si è ridotto nell'industria, proseguendo nel trend negativo dall'inizio del decennio. Il calo della produzione industriale ha interessato tutte le principali categorie di prodotto, in particolar modo i beni di consumo e i beni strumentali. In espansione è risultata invece, come negli anni precedenti, la produzione di energia. Si è ulteriormente ridimensionata l'attività nei comparti tradizionali, in cui l'Italia è specializzata, che sono più soggetti alla concorrenza dei Paesi emergenti. Le produzioni tessili, di abbigliamento, pelli e calzature hanno raggiunto un livello assai inferiore a quello delle precedenti fasi cicliche discendenti. La crisi produttiva ha investito anche settori a più elevata tecnologia quali i comparti delle macchine elettriche, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e dei mezzi di trasporto.

Migliori prospettive sembrano riguardare il 2006. Secondo i dati recentemente diffusi dall'Istat la produzione industriale è cresciuta, nei primi dieci mesi del 2006, del 2% rispetto all'analogo periodo del 2005, ma anche relativamente al Pil italiano i dati Istat sono confortanti. Nel terzo trimestre 2006 la crescita del Prodotto Interno Lordo si attesta su di un valore di +0,3% rispetto al trimestre precedente. Pur essendo questo un dato inferiore a quello dei primi due trimestri (rispettivamente +0,8% e +0,6%), per il nostro paese è rimasta sostenuta la crescita tendenziale: in effetti, rispetto al corrispondente periodo del 2005, il Pil è cresciuto dell'1,7%, percentuale che dovrebbe essere confermata, secondo le più recenti previsioni macroeconomiche di Unioncamere, a chiusura d'anno. Ad attenuare però l'effetto positivo di questi risultati, è bene ricordare che il dato stimato da Eurostat relativamente ai paesi dell'area dell'euro attesta una crescita del Pil, nel terzo trimestre 2006 rispetto al terzo trimestre 2005, pari a +2,7%, ben superiore dunque a quella appena citata per l'Italia.

Rispetto al quadro nazionale e tornando al consuntivo dell'anno 2005, l'economia regionale ha registrato una crescita del Pil in termini reali pari a 0,9%, la più alta in tutto il Nord-Est (+0,4%). Dopo il picco negativo registrato nel secondo trimestre del 2005, i principali indicatori sulla situazione industriale cominciano a mostrare valori in crescita, fino a raggiungere a metà 2006 valori decisamente positivi. Gli ultimi dati diffusi da Unioncamere mostrano che nel secondo trimestre 2006, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il fatturato dell'industria manifatturiera è aumentato del 3,0%, la produzione industriale del 2,7% e gli ordinativi acquisiti del 2,6%. Ancora più positiva è risultata per l'economia regionale la dinamica dell'export: nel secondo trimestre 2006 le esportazioni relative all'industria in senso stretto sono aumentate del 4,2%. Secondo le recentissime previsioni prodotte da Unioncamere, la regione Emilia Romagna dovrebbe chiudere il 2006 con una crescita del

Pil pari a +1,9%, perfettamente in linea con quella del Nord-Est e superiore alla crescita media nazionale; la nostra regione dovrebbe rimanere ancora leader incontrastata nel 2007, con una crescita del Pil pari a +1,7%, a fronte di un +1,4% previsto a livello nazionale.

Passando all'economia della provincia di Bologna, pur risentendo anch'essa di un quadro congiunturale nazionale poco favorevole, nel 2005 ha mostrato una crescita modesta, che è sostanzialmente allineata con quella regionale. I settori tradizionali di punta del sistema produttivo locale,

dopo la caduta generalizzata nel secondo trimestre 2005, che tuttavia non ha coinvolto le esportazioni, hanno ricominciato a crescere nella seconda parte del 2005; il che non fa che confermare come in questi settori l'economia bolognese sia perfettamente in grado di reggere la crescente competizione internazionale.

Tabella. 17. Congiuntura industriale in Emilia Romagna e in provincia di Bologna. Principali indicatori - II trimestre 2006.

	<i>Provincia</i>	
	<i>Emilia Romagna</i>	<i>di Bologna</i>
<i>Produzione</i>	2,7	3,2
<i>Fatturato</i>	3,0	3,0
<i>Ordinativi</i>	2,6	2,0
<i>Esportazioni</i>	4,2	2,8

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

L'indagine più recente di Unioncamere sulla congiuntura industriale della provincia di Bologna mostra come, nel secondo trimestre 2006, si confermi il trend positivo per gli indicatori del settore manifatturiero, con un incremento del 3,0% nel fatturato, del 2,0% negli ordinativi e del 3,2% nella produzione. Le esportazioni, il cui tasso di crescita è stato positivo durante tutto il 2005, si sono attestate al 2,8%.

Un recente studio della Camera di Commercio di Bologna evidenzia come le imprese che operano nei settori di punta, quali le macchine ed apparecchi meccanici, l'elettricità ed elettronica e la meccanica di precisione, in virtù principalmente del trend positivo delle esportazioni, siano sempre più protagoniste attive della fase di crescita economica che si segnala a livello europeo.

Sull'andamento economico è possibile consultare svariate pubblicazioni tra le quali citiamo l'annuale *“Rapporto sull'economia regionale”* e il periodico *“Congiuntura in Emilia Romagna”* di Unioncamere Emilia-Romagna, consultabili sul sito <http://www.rer.camcom.it>, nonché il *“Rapporto strutturale sul sistema economico produttivo della Provincia di Bologna”* e la *“Relazione sulla congiuntura economica della Provincia di Bologna”* della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna consultabili sul sito <http://www.bo.camcom.it>.

5.1. I conti economici provinciali

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat relativamente ai conti economici provinciali si riferiscono al periodo 1995-2003. In questo arco di tempo, si può notare in primo luogo in provincia di Bologna una riduzione del peso relativo dell'industria in senso stretto, sia in termini di valore aggiunto (dal 28,9% al 25,4%) che di unità di lavoro (dal 27,1% al 24,6%). Così pure si ridimensiona il peso del commercio, trasporti e attività assimilate per quel che riguarda la ricchezza prodotta (ma non le unità di lavoro impiegate) e cala ulteriormente la quota dell'agricoltura.

Tabella 18. Il valore aggiunto ai prezzi base per abitante (valori correnti in euro) nel 2004. Le prime 10 province.

Milano	30.629
Bolzano	29.953
Bologna	28.332
Modena	27.691
Firenze	27.585
Mantova	26.873
Roma	26.350
Parma	26.024
Aosta	25.407
Bergamo	24.988

Fonte: Istituto Tagliacarne

In termini relativi aumenta invece il valore aggiunto delle costruzioni (dal 3,8% al 5,1%), che mantengono però stabile la propria quota in termini di unità di lavoro; in forte incremento l'incidenza relativa del credito e servizi alle imprese, sia in termini di valore aggiunto (dal 23,3% al 28,1%) che di unità di lavoro (dal 12,2% al 15,3%).

Anche da questi dati appare evidente il processo di terziarizzazione dell'economia bolognese: nel 2003 il 68% del valore aggiunto ed il 67% delle unità di lavoro erano attribuiti a questo settore.

Le stime più recenti disponibili relative alla ricchezza prodotta dalle diverse province italiane vengono dall'Istituto Tagliacarne e si riferiscono all'anno 2004. Bologna si conferma, per il quinto anno consecutivo, in terza posizione nella graduatoria del valore aggiunto pro-capite, con 28.332 euro pro-capite (a fronte dei 30,6 di Milano), con una crescita media annua tra il 1995 ed il 2004 del 4% (+38% nel complesso del periodo, contro +34% di Milano).

I dati dell'Istituto Tagliacarne mostrano ancora un'Italia divisa a metà: tutte le province del gruppo di testa appartengono alla ripartizione del Centro-Nord, così come tutte quelle del gruppo di coda si collocano nel Mezzogiorno. L'ultima in graduatoria, la provincia di Crotone, segna un valore aggiunto per abitante pari a 12.300 euro, meno della metà del valore bolognese.

5.2. Le imprese

La dinamica imprenditoriale nella provincia di Bologna continua ad essere abbastanza positiva.

Il tasso di natalità imprenditoriale (iscrizioni/imprese registrate al 31/12 dell'anno precedente) risulta nel 2005 pari al 7,3%, perfettamente in linea con quello dell'anno precedente. Il tasso di mortalità (cancellazioni/imprese registrate al 31/12 dell'anno precedente) scende invece dal 6,5% del 2004 al 6,1%; ne consegue che il tasso di sviluppo (saldo tra imprese iscritte e cancellate/imprese registrate al 31/12 dell'anno precedente) è positivo e si attesta all'1,2%.

Tabella 19. La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel 2000–2005 (valori %).

<i>Indicatori</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
<i>Tasso di natalità</i>	7,6	7,2	7,1	6,9	7,3	7,3
<i>Tasso di mortalità</i>	6,7	6,2	8,3	6,4	6,5	6,1
<i>Tasso di sviluppo</i>	0,9	1,1	-1,2	0,5	0,9	1,2

Fonte: Unioncamere su dati Movimprese

Tabella 20. La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel 2005 (valori %).

<i>Settore</i>	<i>Tasso di natalità</i>	<i>Tasso di mortalità</i>	<i>Tasso di sviluppo</i>
<i>Agricoltura</i>	2,6	5,1	-2,4
<i>Pesca</i>	0,0	8,0	-8,0
<i>Estrazione di minerali</i>	2,6	7,7	-5,1
<i>Attività manifatturiere</i>	4,0	5,6	-1,5
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	7,7	7,7	0,0
<i>Costruzioni</i>	9,9	6,5	3,4
<i>Commercio e riparazioni</i>	5,8	7,1	-1,3
<i>Alberghi e ristoranti</i>	5,5	7,0	-1,4
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	6,2	6,4	-0,2
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	6,6	6,8	-0,2
<i>Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca</i>	5,4	5,2	0,3
<i>Istruzione</i>	5,1	5,6	-0,5
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	2,0	3,4	-1,4
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	3,9	6,5	-2,6
<i>Totale</i>	7,3	6,1	1,2

Fonte: Unioncamere su dati Movimprese

Dinamiche molto diverse tra loro caratterizzano le imprese dei vari settori. Il tasso di natalità evidenzia un range tra le migliori performance e le peggiori, con punte del 9,9% nel settore delle costruzioni e del 7,7% nel comparto dell'energia elettrica.

Il tasso di mortalità è invece particolarmente negativo per il settore energetico ed estrattivo, per il commercio, gli alberghi e le imprese creditizie. Di conseguenza, il tasso di sviluppo è ampiamente positivo per l'edilizia, stabile per l'energia elettrica e le attività immobiliari e negativo in tutti gli altri casi.

Come risultato di tali dinamiche, a fine 2005 risultavano attive sul territorio provinciale 88.141 imprese, quasi un migliaio in più rispetto all'anno prima. Il 25,3% di esse operava nel commercio, quota che però va via via riducendosi, come pure quelle relative all'agricoltura e al manifatturiero che si attestano entrambe al 13%; invece acquisiscono peso sempre maggiore le

imprese che operano nel settore edile e nelle attività di intermediazione immobiliare e assimilate.

Anche i dati relativi ai primi sei mesi del 2006 confermano il saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe delle imprese, anche se, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, appaiono in calo le iscrizioni e in aumento le cessazioni, facendo attestare a 88.253 le imprese attive a fine giugno 2006.

Dal lato della forma giuridica la movimentazione maggiore si ha per le ditte individuali, mentre la tipologia di società che più caratterizza le nuove iscrizioni è quella delle società di capitali, il cui peso relativo rispetto al totale delle imprese attive supera il 19%, contro un peso del 14% a livello regionale.

Tabella 22 - Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della provincia di Bologna nel periodo gennaio-giugno 2006.

	gen-giu 2006	gen-giu 2006/ gen-giu2005	
		var.ass.	var. %
<i>Iscrizioni</i>	4.087	-187	-4,4
<i>Cancellazioni</i>	3.771	474	14,4
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	316		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	98.294	552	0,6
<i>Imprese attive:</i>	88.253	182	0,2
<i>società di capitale</i>	17.318	757	4,6
<i>società di persone</i>	18.323	-102	-0,6
<i>ditte individuali</i>	50.964	-529	-1,0
<i>altre forme</i>	1.648	56	3,5

Fonte: Movimprese

Tabella 21. Le imprese attive in provincia di Bologna 2000 - 2005.

Settore	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<i>Agricoltura</i>	13.735	13.239	12.728	12.319	11.945	11.679
<i>Pesca</i>	25	22	21	24	25	23
<i>Estrazione di minerali</i>	33	29	27	23	22	23
<i>Attività manifatturiere</i>	12.170	12.161	12.156	12.077	11.996	11.851
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	22	21	21	23	25	25
<i>Costruzioni</i>	9.781	10.213	10.688	11.113	11.621	12.171
<i>Commercio e riparazioni</i>	22.681	22.524	22.369	22.223	22.257	22.265
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3.742	3.752	3.825	3.882	4.002	4.098
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	5.259	5.298	5.335	5.295	5.396	5.425
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2.368	2.396	2.389	2.365	2.242	2.270
<i>Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca</i>	10.919	11.686	12.220	12.581	13.139	13.734
<i>Istruzione</i>	296	327	333	326	329	325
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	306	306	332	345	380	396
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	3.722	3.684	3.660	3.677	3.830	3.790
<i>Servizi domestici</i>	5	4	3	3	0	1
<i>Imprese non classificate</i>	73	22	29	41	47	65
Totale	85.137	85.684	86.136	86.317	87.256	88.141

Fonte: Infocamere

La Camera di Commercio, nella relazione annuale sulla congiuntura economica, analizzando i dati relativi al 2005 a livello disaggregato, evidenzia che il settore in cui è in atto una ristrutturazione importante è principalmente quello dei servizi, che osserva una diminuzione delle società dei servizi di tipo pubblico, sociale e personale, a vantaggio di un'espansione del numero delle società che operano nei servizi alle imprese.

Nella relazione si sottolinea come nella provincia di Bologna, al pari di quello che succede in altre province emiliano-romagnole e in alcune regioni italiane, sia in atto una sostituzione tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, nel senso che vi è una tendenza all'incremento della quota di lavoro indipendente a scapito del lavoro dipendente.

Considerazioni analoghe a quelle svolte per la provincia possono valere per il comune di Bologna. Anche in questo caso, infatti, la dinamica di iscrizioni e cessazioni nell'anagrafe delle imprese porta ad un saldo positivo per il 2005 (+709 unità) ed a un numero di imprese attive a fine anno pari a 32.945, la metà circa delle quali rappresentata da ditte individuali.

In linea con quello provinciale risulta il calo delle iscrizioni nei primi due trimestri del 2006 e leggermente meno marcato l'incremento delle cessazioni. A fine giugno di quest'anno il numero delle imprese attive nel comune era di 33.057. Rispetto alla provincia considerata nel suo complesso, nel territorio del solo capoluogo assumono più rilevanza le imprese classificate nel commercio (29,9% del totale), minore peso le imprese agricole e quelle industriali, maggiore incidenza le categorie legate ai servizi.

L'ultima notazione riguarda la presenza di extracomunitari tra i titolari delle imprese regolarmente registrati presso la Camera di Commercio. Gli ultimi dati disponibili (giugno 2006)

Tabella 23. Imprese attive in provincia di Bologna al 30 giugno 2006 per sezione di attività economica.

	30.06.2006	variazioni	
		30.06.2006/30.06.2005	
		ass.	%
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	11.472	-381	-3,2
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	20	-4	-16,7
<i>Estrazione di minerali</i>	23	1	4,5
<i>Attività manifatturiere</i>	11.747	-188	-1,6
<i>Prod.e distribuzione energia elettrica,gas e acqua</i>	27	3	12,5
<i>Costruzioni</i>	12.371	360	3,0
<i>Comm.ingr.e dett.-riparazioni beni pers.e per la casa</i>	22.238	-59	-0,3
<i>Alberghi e ristoranti</i>	4.107	24	0,6
<i>Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni</i>	5.279	-153	-2,8
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2.266	5	0,2
<i>Attività immobiliari, noleggjo, informatica, ricerca</i>	14.099	569	4,2
<i>Istruzione</i>	334	2	0,6
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	399	10	2,6
<i>Altri servizi pubblici sociali e personali</i>	3.787	-19	-0,5
<i>Imprese non classificate</i>	84	12	16,7
Totale	88.253	182	0,2

Fonte. Movimprese

Tabella 24 - Variazioni nell'Anagrafe delle imprese del comune di Bologna nel periodo 2000-2005.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<i>Iscrizioni</i>	3.180	3.164	2.991	2.771	3.077	3.157
<i>Cancellazioni</i>	2.649	2.432	3.513	2.611	2.623	2.448
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	531	732	-522	160	454	709
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	37.944	38.524	37.718	37.720	38.019	38.499
<i>Imprese attive:</i>	32.093	32.422	32.488	32.324	32.676	32.945
<i>società di capitale</i>	6.729	7.204	7.540	7.674	7.955	8.269
<i>società di persone</i>	7.751	7.693	7.581	7.446	7.453	7.395
<i>ditte individuali</i>	16.773	16.630	16.460	16.310	16.348	16.355
<i>altre forme</i>	840	895	907	894	920	926

Fonte: Movimprese

segnalano la presenza di 3.867 titolari extra-UE nella provincia di Bologna e cioè il 7,6% del totale (erano meno del 7% lo scorso anno). Per il solo comune di Bologna la percentuale sale al 10,4%. Valori ancora più elevati raggiungono alcuni comuni di montagna (Granaglione, Grizzana, Vergato) e della pianura (Galliera). In particolare, nell'intera provincia, il numero di imprenditori

individuali extra-UE cresce dal giugno 2000 al giugno 2006 del 156,4%.

La crescita dell'imprenditoria di origine extra-comunitaria costituisce peraltro una sorta di ammortizzatore al calo del numero delle imprese individuali che, in mancanza del contributo di questi imprenditori, negli ultimi sette anni sarebbe diminuito del 10,2%.

E' il Marocco a guidare la classifica delle comunità dei titolari extracomunitari in provincia di Bologna: 698 imprenditori, pari al 18% circa del totale. Nelle prime posizioni si confermano anche la Cina, con 514 titolari (oltre il 13% sul totale), seguita da Tunisia, Romania e Albania con poco meno di 350 titolari ciascuna.

Tabella 26. Imprese attive nel comune di Bologna al 30 giugno 2006 per sezione di attività economica.

	30.06.2006	variazioni	
		30.06.2006/30.06.2005	%
		ass.	%
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	932	-14	-1,5
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	0	0	-
<i>Estrazione di minerali</i>	6	1	20,0
<i>Attività manifatturiere</i>	3.295	-127	-3,7
<i>Prod.e distribuzione energia elettrica,gas e acqua</i>	13	1	8,3
<i>Costruzioni</i>	3.520	76	2,2
<i>Comm.ingr.e dett.-riparazioni beni pers.e per la casa</i>	9.887	-50	-0,5
<i>Alberghi e ristoranti</i>	1.983	20	1,0
<i>Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni</i>	1.733	-54	-3,0
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	1.262	-4	-0,3
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca</i>	8.010	271	3,5
<i>Istruzione</i>	228	-3	-1,3
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	218	4	1,9
<i>Altri servizi pubblici sociali e personali</i>	1.921	-17	-0,9
<i>Imprese non classificate</i>	49	18	58,1
Totale	33.057	122	0,4

Fonte: Movimprese

Tabella 25 - Variazioni nell'Anagrafe delle imprese nel comune di Bologna nel periodo gennaio-giugno 2006.

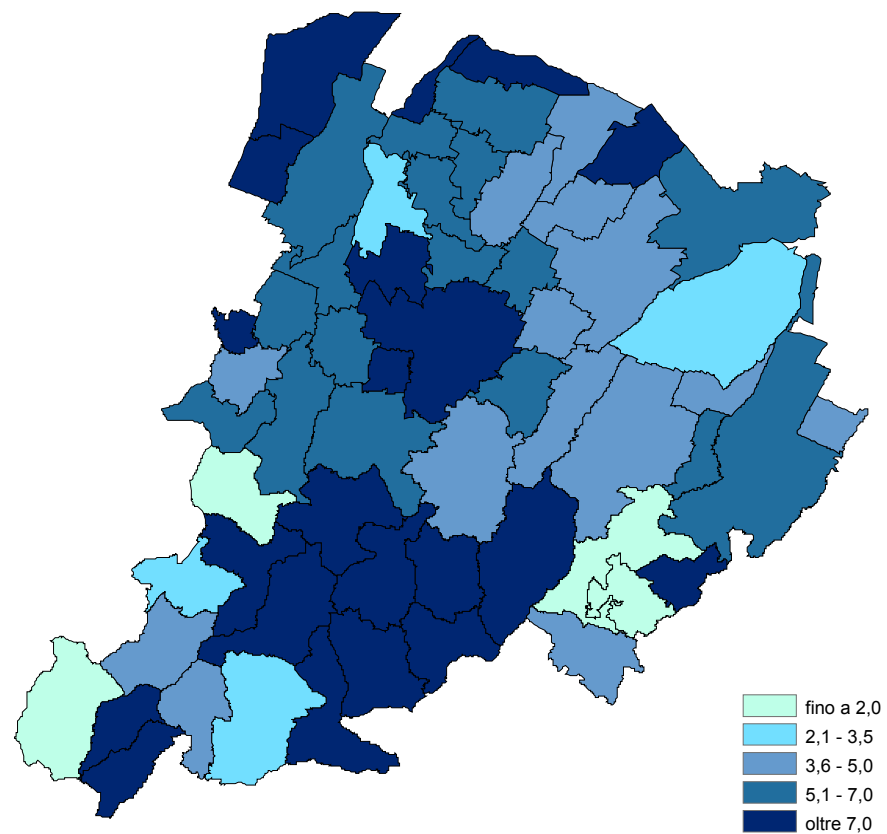
	gen-giu 2006	gen-giu 2006/gen-giu2005	
		var.ass.	var.%
<i>Iscrizioni</i>	1.756	-73	-4,0
<i>Cancellazioni</i>	1.477	161	12,2
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	279		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	38.686	280	0,7
<i>Imprese attive:</i>	33.057	122	0,4
<i>società di capitale</i>	8.501	349	4,3
<i>società di persone</i>	7.375	-72	-1,0
<i>ditte individuali</i>	16.235	-188	-1,1
<i>altre forme</i>	946	33	3,6

Fonte: Movimprese

Acquistano rilievo sempre maggiore anche i titolari provenienti da Pakistan e Bangladesh.

Quasi l'80% delle attività create da lavoratori indipendenti extra-comunitari appartengono al settore delle costruzioni, del commercio e delle attività manifatturiere; proprio nel settore edile si è registrato l'incremento più alto del numero di titolari extracomunitari tra giugno 2005 e giugno 2006 (+18,5%).

Figura 20. I titolari extra comunitari di impresa in provincia di Bologna al 30 giugno 2006 (% sul totale).



Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

5.3. Le esportazioni

I dati sulle esportazioni relativi al 2005 mostrano un andamento più che positivo per la provincia di Bologna. Esse hanno fatto registrare, infatti, un incremento del 6,8% rispetto all'anno precedente, superiore dunque al risultato nazionale anche se più basso rispetto a quello ottenuto dalla stessa provincia di Bologna nel 2004.

Tabella 27. La dinamica delle esportazioni in alcune province
(var. % sul periodo precedente).

	2002	2003	2004	2005	2006 (+)
<i>Torino</i>	-4,1	0,1	1,1	-0,8	6,2
<i>Milano</i>	-3,6	-4,4	0,1	7,7	4,0
<i>Modena</i>	1,9	-3,5	7,6	5,0	7,5
<i>Bologna</i>	1,9	0,9	9,2	6,8	2,5
<i>Firenze</i>	-1,9	-7,0	7,8	0,7	7,5
<i>Italia</i>	-1,4	-4,0	7,5	4,8	7,4

Fonte: Istat

(+) Primi nove mesi dell'anno

I dati di alcune altre province italiane confermano la buona performance locale; in effetti, ad esempio, Modena, che mostra una consistente crescita dell'export nel 2005, non arriva comunque al valore di Bologna e altre province, come Firenze e Torino, ottengono risultati molto modesti, se non addirittura negativi.

Per la provincia di Bologna il maggiore contributo all'export proviene dai settori delle macchine ed apparecchi meccanici e delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, che congiuntamente rappresentano circa il 55% dell'intero export bolognese.

Per quel che riguarda i paesi importatori, va sottolineato che la maggior parte delle merci sono destinate ad altri stati europei, mentre quote minori vengono acquisite da altre nazioni, tra le quali si distinguono gli Stati Uniti.

I dati rilevati per i primi nove mesi del 2006 mostrano un tasso di crescita dell'export provinciale positivo, ma non particolarmente elevato. Va sottolineato che ciò è il risultato di un primo trimestre negativo, di un secondo di assestamento e di un terzo trimestre nettamente più favorevole; in particolare nel periodo luglio-settembre le esportazioni della provincia di Bologna hanno superato i 2.400 milioni di euro, facendo registrare una crescita, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, del +7,9% (superiore dunque a quella nazionale che è stata del +7,7%). Questi ultimi dati evidenziano anche per la provincia di Bologna un trend positivo, sebbene inferiore ad altre province emiliano-romagnole, che con le loro performance hanno determinato una crescita delle esportazioni regionali, nei primi nove mesi del 2006, pari a +9,0%.

5.4. L'occupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2005 l'Emilia-Romagna si conferma la regione italiana con il più elevato tasso di occupazione (68,4% rispetto ad una media nazionale del 57,5%) e rappresenta da sola la metà dell'intero aumento di occupazione di tutto il Nord-Est. Più in generale la provincia di Bologna, nel 2005, conferma una serie di primati nelle statistiche sul mercato del lavoro.

Alla fine del 2005 nella provincia di Bologna erano occupate 426.000 persone, il 69,4% della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), valore superiore alla media regionale e all'intero Nord-Est fermo al 65,7%. Il tasso di occupazione di Bologna rappresenta il più alto fra le province il cui capoluogo conta più di 250.000 abitanti, mentre tra le province emiliano-romagnole solo Reggio Emilia e Modena superano tale

valore, rispettivamente con 70,8% e 70,0%. L'aumento dell'occupazione nella provincia di Bologna riguarda esclusivamente la componente maschile, con un aumento di 4.000 unità, mentre il numero di donne occupate è leggermente diminuito. Nonostante questo, il livello di occupazione femminile a Bologna risulta il più alto fra quelli registrati in tutte le province italiane (63,2%).

Tabella 28. L'andamento delle forze di lavoro in provincia di Bologna nel 2005
(migliaia di persone e valori %).

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale*</i>
<i>Forze lavoro</i>	238	200	438
<i>Occupati</i>	234	193	426
<i>In cerca di occupazione</i>	4	7	12
<i>Tasso di attività (15-64anni)</i>	77,1	65,6	71,3
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	75,6	63,2	69,4
<i>Tasso di disoccupazione</i>	1,9	3,7	2,7

Fonte: Istat

* Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

registrando un valore pari a 71,3% (62,4% Italia, 68,8% Nord-Est) e convalida la prima posizione assoluta per quanto riguarda il tasso di attività femminile (65,6%). Se consideriamo invece tutte le province italiane Bologna si posiziona al quarto posto per tasso di attività complessivo, mentre rimane prima per quello femminile.

Passando ora ad una analisi dell'occupazione per settore economico, non si può non segnalare come la provincia di Bologna abbia una economia molto orientata verso le attività terziarie, nelle quali è occupato più del 67% dei lavoratori (sono il 60,2% a livello regionale). L'industria ha un peso del 29,6% contro il 35,4% dell'Emilia-Romagna, mentre in agricoltura lavora attualmente il 2,6% degli occupati bolognesi (contro il 4,4% in regione).

Il tasso di disoccupazione scende nel 2005 al 2,7% (dal 3,1% del 2004), decremento imputabile alla sola componente maschile, consentendo di primeggiare ancora una volta su tutte le altre province italiane che in media raggiungono il 7,7% (la regione registra il 3,8%).

Il tasso di attività, risultante dei due indicatori precedenti, non può che confermare il primato di Bologna tra le province il cui capoluogo supera i 250.000 abitanti,

Sul mercato del lavoro nel 2005 il Settore Programmazione, Controlli e Statistica ha curato una pubblicazione, dal titolo “*I primati di Bologna nel mercato del lavoro nel 2005*” consultabile sul sito internet: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>.

Tabella 29. L'occupazione in provincia di Bologna nel 2005 (migliaia di persone).

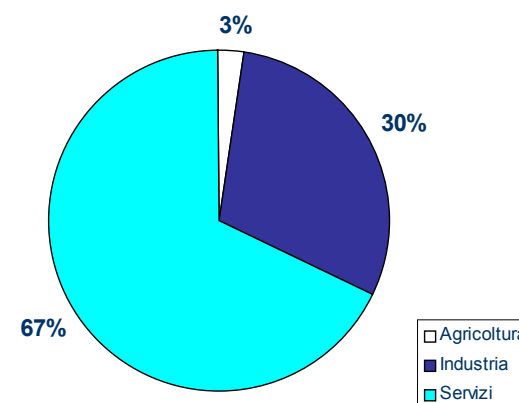
Settori	Dipendenti	Indipendenti	Totale**
Agricoltura	4*	7	11
Industria	101	24	126
di cui industria in senso stretto	89	16	105
Servizi	202	89	290
Totale	307	119	426

Fonte: Istat

* dato stimato che presenta un errore campionario superiore al 25%.

** Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

Figura 21. L'occupazione in provincia di Bologna nel 2005 per settore economico.



L'ultima breve osservazione riguardo all'andamento congiunturale dell'occupazione può essere svolta relativamente al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Nel 2005 le ore di CIG sono aumentate considerevolmente (+10,4%) rispetto a quelle dell'anno precedente superando i 3.000.000; tale aumento è imputabile esclusivamente alle ore di cassa integrazione ordinaria (+41,8%), infatti l'utilizzo di tale strumento per la gestione straordinaria è diminuito del 20,6%.

Tabella 30. Ore concesse dalla Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Bologna nel 2005 e nel periodo gennaio - luglio 2006.

	2005	gen-lug 2006	variazioni gen-lug 2006/gen-lug 2005	
			ass.	%
Gestione ordinaria	1.963.076	949.959	-43.237	-4,4
Gestione straordinaria	1.110.568	350.269	-102.405	-22,6
Totale	3.073.644	1.300.228	-145.642	-10,1

Fonte: Inps

In diminuzione risulta il ricorso a questo mezzo nei primi sette mesi del 2006, in particolare per ciò che concerne la gestione straordinaria: essa è già in diminuzione del 22,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In totale abbiamo poco più di 1.300.000 ore di CIG da gennaio a luglio contro quasi 1.450.000 nello stesso periodo del 2005.

5.5. I prezzi

Nel corso del 2005 i prezzi al consumo per l'intera collettività rilevati a Bologna sono aumentati in media dell'1,6%, perfettamente in linea con l'anno prima, confermando il progressivo rallentamento rispetto ai valori registrati negli ultimi anni. Il tasso medio di Bologna risulta anche migliore di quello italiano (+1,9%).

Naturalmente il dato medio sottende una casistica molto varia; così, ad esempio, continua il processo di contenimento dei prezzi per gli alimentari e bevande analcoliche e per servizi sanitari e salute (che hanno fatto registrare una vera e propria diminuzione dei prezzi), per l'abbigliamento e calzature, ricreazione spettacoli e cultura e i servizi ricettivi e di ristorazione.

Tabella 31. I prezzi al consumo per l'intera collettività per il comune di Bologna
(var. % media annua calcolata sugli indici relativi ai dodici mesi).

<i>Capitoli</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
<i>Alimentari e bevande analcoliche</i>	<i>3,8</i>	<i>3,4</i>	<i>1,5</i>	<i>0,9</i>	<i>-0,6</i>
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	<i>2,5</i>	<i>2,1</i>	<i>6,5</i>	<i>7,6</i>	<i>6,9</i>
<i>Abbigliamento e calzature</i>	<i>3,0</i>	<i>3,2</i>	<i>2,6</i>	<i>2,0</i>	<i>1,3</i>
<i>Abitazione, acqua elettricità e combustibili</i>	<i>3,0</i>	<i>-0,3</i>	<i>3,8</i>	<i>2,0</i>	<i>4,9</i>
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	<i>2,2</i>	<i>1,7</i>	<i>1,6</i>	<i>1,8</i>	<i>1,9</i>
<i>Servizi sanitari e salute</i>	<i>1,9</i>	<i>3,4</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,8</i>
<i>Trasporti</i>	<i>1,4</i>	<i>2,7</i>	<i>2,7</i>	<i>2,1</i>	<i>3,9</i>
<i>Comunicazioni</i>	<i>-2,3</i>	<i>-1,4</i>	<i>-1,9</i>	<i>-6,9</i>	<i>-5,0</i>
<i>Ricreazione, spettacoli, cultura</i>	<i>3,1</i>	<i>2,3</i>	<i>0,8</i>	<i>1,3</i>	<i>0,2</i>
<i>Istruzione</i>	<i>6,0</i>	<i>4,0</i>	<i>4,7</i>	<i>2,6</i>	<i>2,8</i>
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>3,4</i>	<i>3,0</i>	<i>1,3</i>
<i>Altri beni e servizi</i>	<i>4,2</i>	<i>2,9</i>	<i>3,0</i>	<i>2,7</i>	<i>2,6</i>
<i>Indice generale (con tabacchi)</i>	<i>2,9</i>	<i>2,4</i>	<i>2,2</i>	<i>1,6</i>	<i>1,6</i>

Fonte: Istat

Sostanzialmente allo stesso livello del 2004, anche se in lieve aumento, si collocano i capitoli relativi ai mobili, articoli e servizi per la casa e istruzione. In linea con gli anni precedenti rimangono poi le comunicazioni, che continuano a registrare consistenti riduzioni dei prezzi. Per l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili e per i trasporti, l'indice dei prezzi al consumo è invece aumentato, addirittura più che raddoppiato nel primo caso. Tali aumenti sono gli effetti del caro-petrolio: il prezzo del greggio, che aveva chiuso il 2004 su di un valore poco più alto di 38 dollari al barile, è giunto a toccare i 60 dollari a settembre 2005 dopo mesi di ininterrotto aumento. Il 2006 è andato anche peggio (ad agosto si è superata la quota di 71 dollari), anche se il dato di settembre (poco più di 63 dollari), confermato da

quello di ottobre, pari a circa 57 dollari, mostra un cambiamento di tendenza grazie a mutate condizioni dello scenario internazionale.

Per quel che riguarda il 2006, il tasso medio si posiziona a novembre sul valore del +2,1%, perfettamente in linea con quello medio nazionale.

Tabella 32. Graduatoria dei tassi medi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività a Bologna per capitoli di spesa nel mese di novembre 2006.

<i>Capitoli di spesa</i>	<i>Tasso medio novembre 2006</i>
<i>Abitazione, acqua elettricità e combustibili</i>	5,3
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	4,7
<i>Istruzione</i>	3,4
<i>Trasporti</i>	3,3
<i>Altri beni e servizi</i>	2,4
<i>Alimentari e bevande analcoliche</i>	2,0
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	1,9
<i>Abbigliamento e calzature</i>	1,6
<i>Servizi sanitari e salute</i>	1,4
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	1,1
<i>Ricreazione, spettacoli, cultura</i>	1,1
<i>Comunicazioni</i>	-3,8
<i>Indice generale (con tabacchi)</i>	2,1

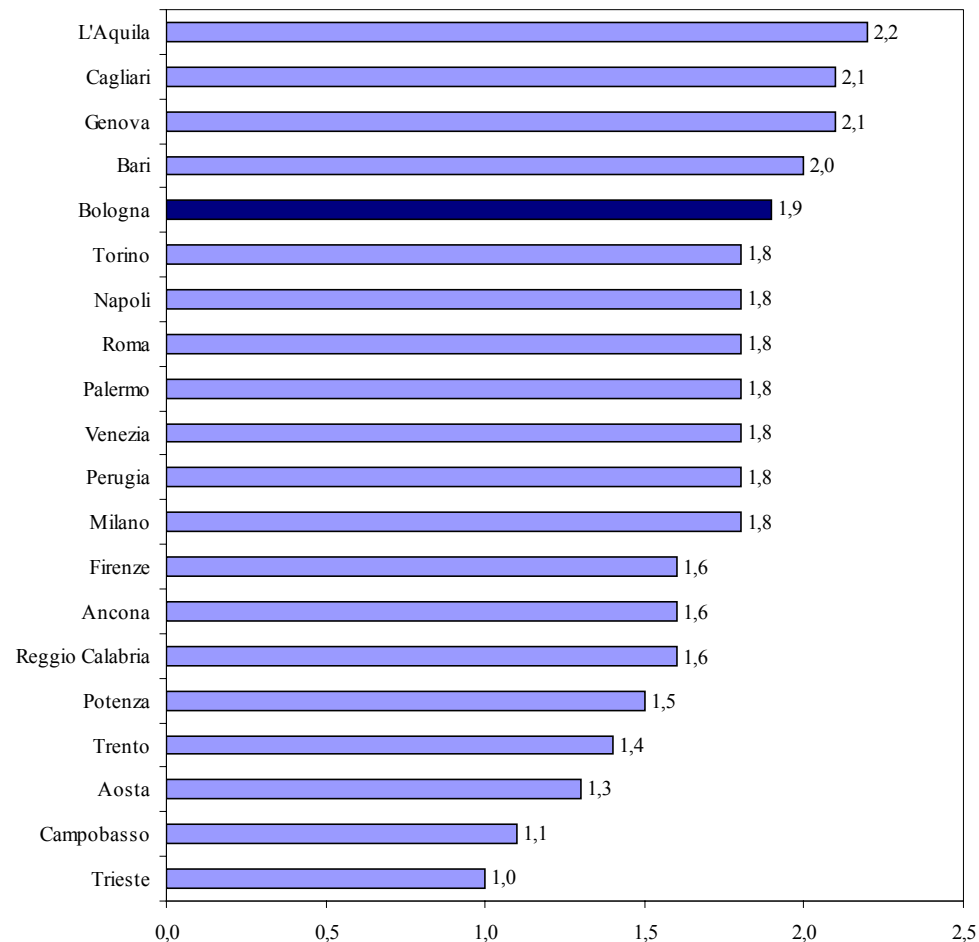
Fonte: Istat

Ulteriori osservazioni sono possibili se si considera il tasso tendenziale di inflazione (cioè il rapporto tra il valore verificato in un determinato mese e quello rilevato lo stesso mese dell'anno precedente), che meglio descrive l'andamento congiunturale dei prezzi e che permette di effettuare confronti con altre realtà locali.

Si scopre così che, nel corso dei primi undici mesi del 2006, a Bologna il tasso tendenziale è oscillato intorno al 2,2% fino ad attestarsi a +1,9% nel mese di novembre. I valori per la nostra città sono abbastanza in linea con quelli nazionali, che si collocano a novembre su di un valore pari a +1,8%.

Nell'ambito delle 20 città capoluogo di regione i tassi tendenziali più elevati si sono registrati nelle città di L'Aquila (+2,2%), Genova e

Figura 22. I prezzi al consumo per l'intera collettività in alcuni comuni (var.% tendenziali calcolate sugli indici di novembre).



Fonte: Istat

Cagliari (+2,1% per entrambe), Bari (+2,0%); quelli più contenuti hanno riguardato le città di Trieste (+1,0%), Campobasso (+1,1%) e Aosta (+1,3%). Bologna, con un dato tendenziale del +1,9%, si colloca al 5° posto della graduatoria decrescente delle città dopo quelle, appena menzionate, con il più alto tasso.

Da ultimo, pare opportuno ricordare che nel corso del 2005 il Comune di Bologna ha costituito un tavolo tecnico sul "caro prezzi", al quale partecipano sia soggetti istituzionali, sia organismi rappresentativi degli operatori economici dei diversi settori produttivi, per permettere l'esame dell'andamento dei prezzi nella realtà bolognese e per adottare in modo condiviso misure che possano contribuire alla salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie.

Fra le altre iniziative, si è poi dato vita all'Osservatorio prezzi Bologna, che mensilmente fornisce dati sui prezzi (minimo, medio e massimo) rilevati in un campione di negozi e altri punti di erogazione di servizi con riferimento inizialmente a un paniere di circa 160 beni e servizi di largo consumo, successivamente ampliato a circa 200 beni e servizi, che rappresentano una quota rilevante della spesa per la maggioranza delle famiglie bolognesi a basso e medio reddito. Sempre mensilmente, grazie ai dati diffusi dall'Osservatorio Nazionale Prezzi e Tariffe a cura del Ministero delle Attività Produttive, in un apposito filone di analisi denominato "Prezzi a confronto" viene effettuata, in contemporanea con la diffusione dei dati dell'Osservatorio Prezzi Bologna, una comparazione sul prezzo necessario per acquistare un "carrello della spesa" composto da 20 prodotti alimentari di largo consumo a Bologna e nelle principali città italiane; questa analisi è inoltre completata da un confronto sui prezzi di una ventina di beni e servizi rilevati a Bologna e nelle altre grandi città.

Tutti i dati rilevati dall'Osservatorio Prezzi contenuti nel documento "*Osservatorio prezzi Bologna – dati mensili*" vengono diffusi mensilmente sul sito internet all'indirizzo: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>.

L'Ufficio di Statistica del Comune di Bologna ha inoltre curato lo studio dal titolo "*Come sono cambiati i prezzi a Bologna prima e dopo l'introduzione dell'euro: le tendenze dell'inflazione a Bologna nel quinquennio 2000-2005*" consultabile su internet sempre all'indirizzo: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>.

5.6. La Fiera

In leggera crescita i dati relativi all'andamento della Fiera di Bologna. Nel 2005 a Bologna sono stati organizzati 28 eventi, cui hanno partecipato complessivamente più di 22.200 espositori e oltre 1,3 milioni di visitatori professionali. A questi si aggiunge il pubblico generico che, soprattutto in alcune manifestazioni, può raggiungere cifre considerevoli.

Il 2005 si conferma per BolognaFiere un anno positivo in termini di fatturato prodotto e di valore della produzione, nonché di consolidamento ulteriore di presenza all'estero.

Tabella 33. Espositori e visitatori delle rassegne del quartiere fieristico di Bologna negli anni 2004 e 2005.

	2004	2005	variazioni	
			ass.	%
<i>Superficie netta (in mq.)</i>	1.114.466	1.116.424	1.958	0,2
<i>Espositori</i>	22.053	22.208	155	0,7
<i>Visitatori professionali</i>	1.305.664	1.308.062	2.398	0,2

Fonte: Bologna Fiere

Anche il 2006 si preannuncia molto positivo come si nota osservando i dati relativi a singoli eventi. Tra questi, per esempio, Marca2006 ha registrato, rispetto al 2005, +18% di espositori, +13% di visitatori professionali, +21% di operatori esteri; anche l'ultima edizione di SANA, che si è tenuta ai primi di settembre, ha fatto registrare un forte aumento di presenze estere (+14% rispetto al 2005).

Da ultimo, ma non per importanza, in questi giorni BolognaFiere ha annunciato importanti sviluppi dell'attività in Cina: a gennaio 2007, tra l'altro, si terrà la prima edizione del Cosmoprof a Shanghai.

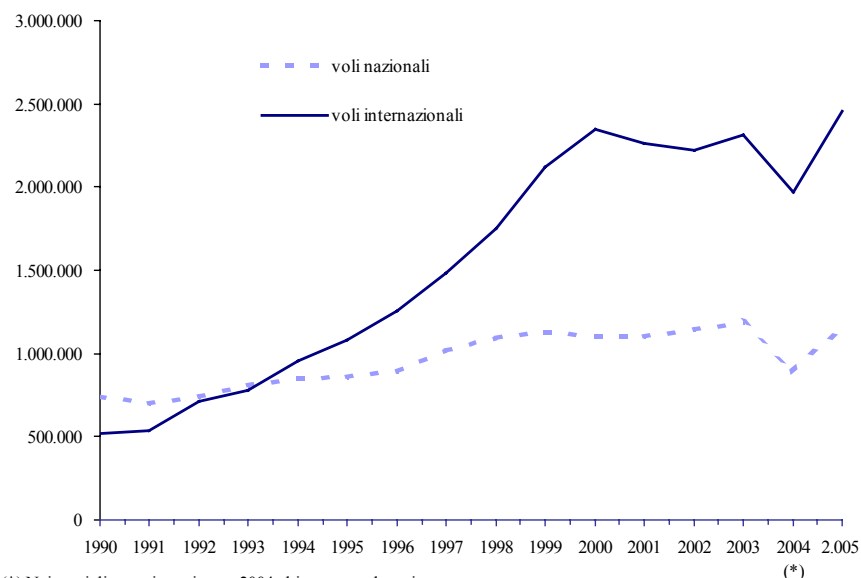
Ricordiamo anche che il quartiere fieristico è oggetto di riqualificazioni e ampliamenti, per i quali sono stati realizzati 100 milioni di euro di investimenti nel biennio 2004-2005, mentre 70 milioni ne sono stati previsti per il 2006-2007: in particolare il nuovo padiglione 14-15, con due livelli espositivi per 20.000 mq. lordi di superficie, sarà completato per la fine del 2008.

Per migliorare la viabilità del quartiere fieristico è in corso inoltre la realizzazione dell'apertura di un nuovo casello autostradale, in avanzata fase di realizzazione, direttamente collegato al parcheggio multipiano di via Michelino, attualmente oggetto di potenziamento.

5.7. L'Aeroporto

Il 2005 è stato l'anno dei record per l'Aeroporto Marconi di Bologna. Dopo cinque mesi da primato (gennaio, giugno, luglio, agosto e settembre), anche il mese di dicembre ha chiuso con il più alto numero di passeggeri mensili mai registrato in quel mese: 234.671 passeggeri, pari ad un aumento del 3,2% sul 2004.

Figura 23. Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G.Marconi di Bologna (transiti esclusi) negli anni dal 1990 al 2005.



(*) Nei mesi di maggio e giugno 2004 chiusura per lavori.

Fonte: Società Aeroporto G. Marconi di Bologna

Ancora più positivi sono i dati, seppur provvisori, relativi al 2006: il traffico passeggeri gennaio-novembre 2006 ha già superato il totale annuo del 2005. Nei primi undici mesi di quest'anno i passeggeri complessivi hanno quasi raggiunto quota 3.700.000, con una crescita del 6,9% sullo stesso periodo del 2005. Tutti i mesi da gennaio a novembre hanno fatto registrare il record mensile di traffico. In consistente aumento

Nel 2005 i passeggeri complessivi che hanno utilizzato lo scalo bolognese sono stati quasi 3 milioni e 700.000, con un aumento del 27% rispetto al 2004, anno nel quale tuttavia l'aeroporto G. Marconi è stato oggetto di lavori che ne hanno comportato la chiusura per quasi due mesi. Escludendo dal conteggio per un corretto confronto i mesi di maggio e giugno, permane tuttavia un incremento del numero di passeggeri pari al 4%.

Al risultato positivo hanno contribuito i voli nazionali, il cui numero di passeggeri nell'ultimo semestre 2005 è aumentato del 18%; positivo anche l'andamento dei voli internazionali, che hanno fatto registrare sempre nell'ultimo semestre un aumento di quasi il 3%.

Aumenti più contenuti per l'aviazione generale, vale a dire i voli privati, giunti alla fine del 2005 a quota 7.817. I movimenti complessivi di aeromobili sono stati 59.321 e le merci trasportate per via aerea 14.229 tonnellate.

L'ottima performance del 2005 è dovuta, tra l'altro, all'avvio di 12 nuovi collegamenti di linea: per New York, Brindisi, Bucarest, Chisinau, Cluj, Crotone, Reggio Calabria, Stoccarda, Stoccolma, Timisoara, Torino e Varsavia.

(+10,5%) i passeggeri dei voli nazionali, arrivati a circa 1.200.000 unità, crescono (+5,3%) anche i passeggeri dei voli internazionali, che superano la quota di 2.500.000. I movimenti complessivi sono stati 52.934, per un incremento del 5,6%.

Tra le novità strutturali è da evidenziare la realizzazione delle nuove strutture dedicate all'aviazione generale, vale a dire i voli privati. I lavori, iniziati nel novembre 2005, si concluderanno nel gennaio del prossimo anno e permetteranno al Marconi di offrire spazi moderni ed esclusivi ai viaggiatori e ai velivoli dell'aviazione generale. Al contempo, si libereranno nuove aree per l'aviazione commerciale.

Tabella 34. Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel 2005 e nel periodo gennaio-novembre 2006 (a).

	2005	gen-nov 2006*	variazioni	
			gen-nov 2006/gen-nov 2005	
			ass.	%
<i>Nazionali</i>	1.164.617	1.184.614	112.244	10,5
<i>Internazionali</i>	2.525.878	2.511.170	127.403	5,3
<i>In complesso</i>	3.690.495	3.695.784	239.647	6,9

*Dati provvisori, in particolare i dati relativi ai mesi di agosto e settembre sono da considerarsi parziali.

(a) Dati al netto dell'Aviazione Generale.

Fonte: Società Aeroporto G. Marconi di Bologna.

Nel febbraio di quest'anno è stata inoltre inaugurata la 'Marconi Business Lounge', dedicata ai passeggeri business e alle aziende, che costituiscono la parte più numerosa degli utenti del Marconi (nel 2005, infatti, i viaggiatori per motivi di lavoro hanno rappresentato il 44,2% del totale).

Anche il ritorno del volo diretto per New York è da vedere in un'ottica nuova, non solo di vacanze ma anche d'affari.

5.8. Il turismo

Arrivi e presenze in crescita nel 2005 sia per la provincia che per il comune di Bologna. In città si registra un aumento della clientela italiana ed ancor più marcato è l'incremento dei turisti stranieri. Nel corso del 2005 sono arrivate a Bologna oltre 788.000 persone, il 35,8% delle quali provenienti dall'estero. Le presenze si sono attestate su di 1.818.000 circa; dunque ogni persona si è fermata in media nella nostra città per 2,3 giorni.

Tabella 35. Gli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi nel comune e nella provincia di Bologna nel 2002, 2003, 2004 e 2005 (valori assoluti e var. %).

	<i>Valori assoluti</i>				<i>Var. %</i>		
	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2003/2002</i>	<i>2004/2003</i>	<i>2005/2004</i>
Comune di Bologna							
<i>Arrivi</i>	759.837	764.776	760.579	788.449	0,7	-0,5	3,7
<i>Italiani</i>	496.351	496.475	496.016	506.318	0,0	-0,1	2,1
<i>Stranieri</i>	263.486	268.301	264.563	282.131	1,8	-1,4	6,6
<i>Presenze</i>	1.731.857	1.759.361	1.730.239	1.818.208	1,6	-1,7	5,1
<i>Italiani</i>	1.108.890	1.115.491	1.096.176	1.148.068	0,6	-1,7	4,7
<i>Stranieri</i>	622.967	643.870	634.063	670.140	3,4	-1,5	5,7
Provincia di Bologna							
<i>Arrivi</i>	1.317.734	1.326.291	1.332.916	1.385.614	0,6	0,5	4,0
<i>Italiani</i>	904.630	912.824	919.324	944.136	0,9	0,7	2,7
<i>Stranieri</i>	413.104	413.467	413.592	441.478	0,1	0,0	6,7
<i>Presenze</i>	3.333.891	3.376.115	3.289.724	3.333.779	1,3	-2,6	1,3
<i>Italiani</i>	2.376.712	2.379.227	2.307.342	2.315.507	0,1	-3,0	0,4
<i>Stranieri</i>	957.179	996.888	982.382	1.018.272	4,1	-1,5	3,7

Fonte: Provincia di Bologna

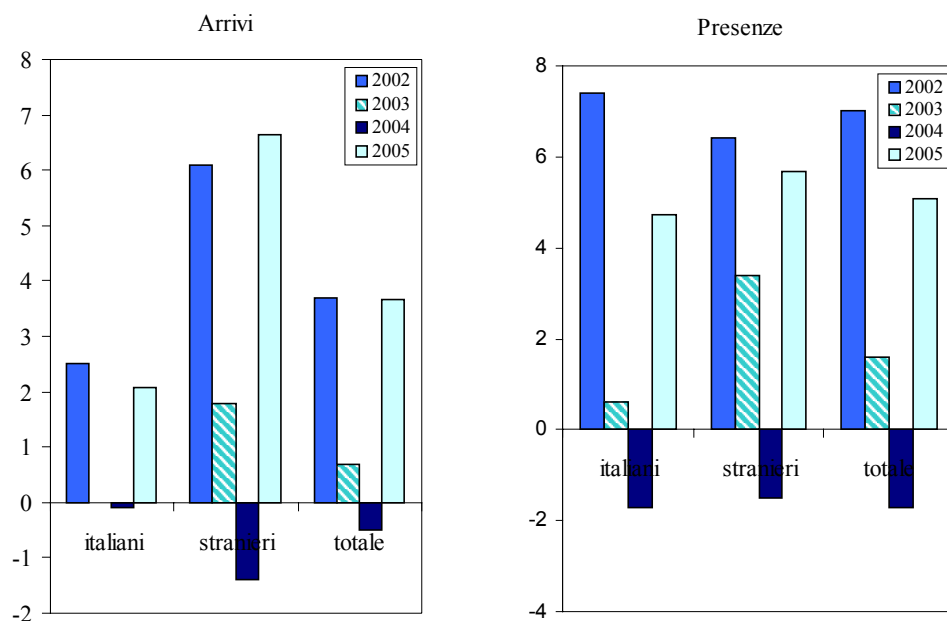
Si conferma, quindi, una buona intonazione dei flussi turistici stranieri con l'offerta turistica della città di Bologna, e questo è un dato in controtendenza rispetto agli andamenti delle altre città capoluogo della regione e della regione stessa, da cui emerge una contrazione del periodo medio di soggiorno ed una diminuzione della clientela straniera.

Per quanto concerne i turisti italiani i loro arrivi sono aumentati del 2,1%, le loro presenze del 4,7%; si è verificato quindi un leggero incremento della durata del soggiorno medio che passa da 2,2 giorni del 2004 ai 2,3 del 2005. I turisti stranieri registrano un aumento significativo sia negli arrivi (+6,6%) che nelle presenze (+5,7%), confermando la durata del soggiorno medio a 2,4 giorni.

I flussi più consistenti di connazionali in soggiorno nella nostra città sono arrivati da alcune localizzazioni a noi vicine (la Lombardia, le altre province dell'Emilia-Romagna, la Toscana), ma anche da regioni relativamente distanti (Lazio, Campania e Puglia in particolare). Per quel che concerne l'estero, le nazioni più rappresentate sono state, nell'ordine, la Germania, il Regno Unito, gli Stati Uniti, la Francia e la Spagna.

Analizzando il movimento turistico dal 2002 al 2005, si può osservare come quello del 2004 sia stato un arresto momentaneo, e come i valori del 2005 superino quelli del 2002, che risentivano ancora degli effetti del 2000, anno in cui Bologna è stata Città Europea della Cultura.

Figura 24. Il turismo nel comune di Bologna. Variazioni relative degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nel 2002, 2003, 2004 e 2005.



Fonte: Provincia di Bologna

arrivati in città è aumentato dell'1,9% e si posiziona su di un livello di quasi 580.000 persone; in particolare, consistente appare l'aumento dei turisti stranieri (+9,2%). Le presenze diminuiscono di 0,2 punti in percentuale, attestandosi a circa un milione e 315.000. Come conseguenza di tali flussi la durata media di soggiorno passa da 2,3 giornate a 2,2.

Meno favorevole appare la situazione a livello provinciale: per quel che concerne gli arrivi si registra un -0,5% in totale (+5,4% per i soli

A livello provinciale i dati relativi al 2005 evidenziano una dinamica nel complesso favorevole, più intensa per quel che concerne gli arrivi e più contenuta per quanto riguarda le presenze, il che comporta una lieve riduzione della durata media di soggiorno, che passa da 2,5 giornate del 2004 alle 2,4 del 2005.

Più specificamente, è il turismo dei comuni limitrofi al capoluogo (+5,4% negli arrivi e +0,6% nelle presenze) e in particolare quelle del circondario dell'imolese (+17,8% negli arrivi e +5,5% nelle presenze) che mostrano i valori più alti di crescita negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Le zone dell' Appennino bolognese, come pure le zone del cosiddetto Alto Reno (Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme), sono quelle che hanno mostrato le difficoltà più rilevanti, registrando rispettivamente -2,6% e +0,5% negli arrivi e -5,3% e -3,9% nelle presenze.

Passando ai dati del movimento turistico nei primi nove mesi del 2006, si può notare come nella nostra città gli arrivi continuano a registrare una crescita, rispetto a quella registrata nello stesso periodo del 2005, mentre le presenze mostrano una sostanziale stabilità. Rispetto al periodo gennaio-settembre del 2005, il numero dei turisti

stranieri) ed un -3,4% per le presenze. La durata media del soggiorno rimane stabile a 2,4 giorni.

Concludiamo con una breve notazione sull'offerta turistica alberghiera ed extra-alberghiera presente sul nostro territorio.

Continua la crescita delle strutture presenti a Bologna, a conferma di una tendenza che prosegue ormai da alcuni anni grazie in particolare all'avviamento di nuovi bed & breakfast, agriturismi e affittacamere. In città sono ormai disponibili circa 6.000 camere per un totale di quasi 12.000 posti letto, dei quali oltre 9.000 in esercizi alberghieri. Rispetto a fine 2004 dunque è possibile alloggiare quasi 500 clienti in più.

Tabella 36. Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero nel comune e nella provincia di Bologna nel periodo gennaio-settembre 2005 e 2006.

		<i>gen-set 2006</i>	<i>gen-set 2005</i>	<i>variazioni gen-set 2006/gen-set 2005</i>	
				<i>ass.</i>	<i>%</i>
Comune di Bologna					
Arrivi		586.547	575.683	10.864	1,9
	<i>Italiani</i>	348.059	357.212	-9.153	-2,6
	<i>Stranieri</i>	238.488	218.471	20.017	9,2
Presenze		1.314.464	1.317.410	-2.946	-0,2
	<i>Italiani</i>	779.413	804.986	-25.573	-3,2
	<i>Stranieri</i>	535.051	512.424	22.627	4,4
Provincia di Bologna					
Arrivi		1.020.630	1.025.752	-5.122	-0,5
	<i>Italiani</i>	655.747	679.545	-23.798	-3,5
	<i>Stranieri</i>	364.883	346.207	18.676	5,4
Presenze		2.400.914	2.484.777	-83.863	-3,4
	<i>Italiani</i>	1.610.784	1.695.679	-84.895	-5,0
	<i>Stranieri</i>	790.130	789.098	1.032	0,1

Fonte: Provincia di Bologna

Tabella 37. Le camere e i posti letto negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nel comune e nella provincia di Bologna.

	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Comune di Bologna				
<i>Camere</i>				
<i>Alberghi</i>	4.445	4.491	4.823	4.992
<i>Altri esercizi (*)</i>	473	628	885	944
<i>Posti letto</i>				
<i>Alberghi</i>	8.324	8.403	9.039	9.350
<i>Altri esercizi</i>	1.508	1.797	2.268	2.388
Provincia di Bologna				
<i>Camere</i>				
<i>Alberghi</i>	11.606	11.733	12.008	12.165
<i>Altri esercizi (*)</i>	1.110	1.454	1.871	2.006
<i>Posti letto</i>				
<i>Alberghi</i>	21.960	22.232	22.765	22.982
<i>Altri esercizi</i>	6.303	6.933	7.420	7.640

(*) Dal 2002 esclusi i campeggi.

Fonte: Provincia di Bologna

A livello provinciale la ricettività supera ormai i 30.600 posti letto, di cui il 75% in alberghi. E' anche cresciuta la qualità dell'offerta alberghiera: è aumentato infatti il numero degli esercizi a 4 e 3 stelle, mentre è diminuito quello delle strutture a 2 o una sola stella.

5.9. L'attività edilizia di carattere residenziale

Nel 2005 i dati sull'attività edilizia mostrano un leggero calo del numero di abitazioni progettate: lo scorso anno sono state rilasciate concessioni edilizie per 810 abitazioni (dato prossimo a quello del 2003). Il valore medio annuo del triennio 2003-2005 (887 abitazioni) risente del valore elevato del 2004, risultando così superiore al valore medio del periodo 2000-2002 (795 abitazioni) e facendo prevedere per i prossimi anni una buona attività realizzativa, già in parte avviata.

Tabella 38. Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<i>Abitazioni progettate</i>	869	779	736	822	1.030	810
<i>Abitazioni iniziate</i>	649	784	599	809	596	681
<i>Abitazioni ultimate</i>	516	652	404	523	656	825

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica - Settore Territorio e Riqualificazione Urbana

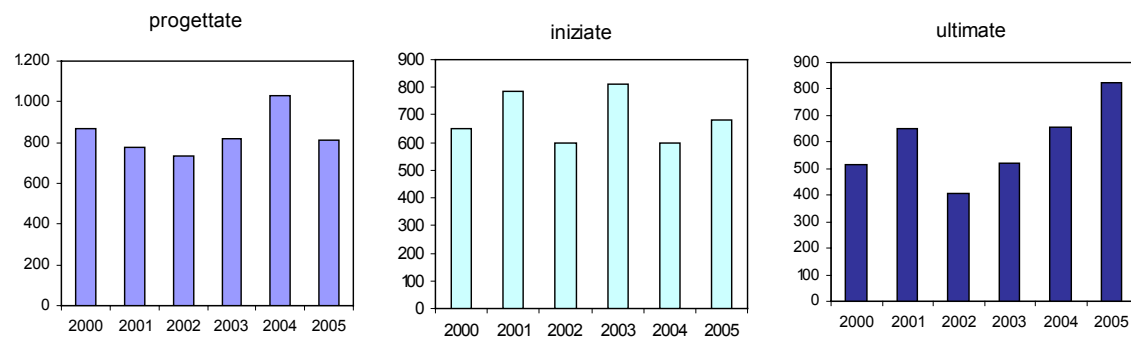
Il numero medio di stanze per abitazione si riduce sensibilmente rispetto al 2004 (3 stanze per abitazione), assestandosi a 2,6 e facendo registrare il valore più basso degli ultimi quindici anni. La superficie utile media delle abitazioni progettate risulta nel 2005 pari a 66,2 mq. Rimane confermata la significativa riduzione rispetto agli anni '90, quando la superficie media dei nuovi alloggi oscillava intorno ai 90 metri quadrati.

Nello scorso anno sono state 681 le abitazioni per le quali si sono avviati i lavori, 85 in più rispetto all'anno precedente. Negli ultimi tre anni le abitazioni iniziate sono state 695 in media ogni anno, un valore abbastanza vicino a quello dei tre anni precedenti (677).

Il numero di stanze previste negli alloggi iniziati diminuisce a 2,7 stanze in media per abitazione, confermando anche per le abitazioni iniziate la riduzione degli standard dimensionali. Anche la superficie media diminuisce a 61,5 mq, il valore più basso registrato negli ultimi quindici anni. La media per l'ultimo triennio risulta così pari a 65,5 mq contro i 66,6 del triennio 2000-2002. Come per le abitazioni progettate, anche per le iniziate cresce la percentuale dei monolocali e bilocali.

Negli ultimi tre anni il numero di abitazioni ultimate è risultato costantemente in crescita. Nel 2005 gli alloggi pronti per essere abitati sono stati 825, 169 in più rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo triennio sono state completate in media 668 nuove abitazioni all'anno, un dato più elevato dei due trienni precedenti.

Figura 25. Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica - Settore Territorio e Riquilificazione Urbana

Gli standards dimensionali delle abitazioni ultimate (3,24 stanze in media e 66 mq di superficie utile abitabile) sono leggermente superiori rispetto al 2004. Il dato del triennio 2003-2005 conferma comunque la tendenza, già vista per le abitazioni progettate ed iniziate, a costruire nuove abitazioni di dimensioni più ridotte rispetto al triennio precedente.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota “*L’edilizia residenziale, densità demografica e variazioni territoriali della popolazione a Bologna*” consultabile sul sito: <http://www.comune.bologna.it/ipperbole/piancont>.

Nei primi dieci mesi del 2006 si rileva un rallentamento che riguarda tutte le fasi relative all’attività edilizia: le abitazioni progettate sono state 282 (-375 rispetto all’analogo periodo del 2005).

In calo, anche se in misura più modesta rispetto all’attività di progettazione, risulta l’attività di apertura di nuovi cantieri: le abitazioni iniziate tra gennaio ed ottobre 2006 sono state 511 contro le 624 dello stesso periodo dello scorso anno.

Importante contrazione si registra infine nelle abitazioni ultimate. A fine ottobre si sono conclusi i lavori per la realizzazione di 303 alloggi (erano stati 823 nell’analogo periodo del 2005). Queste nuove realizzazioni hanno interessato in particolare le zone San Vitale, Bolognina e Mazzini.

Tabella 39. Abitazioni in fabbricati residenziali e non residenziali progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna nel periodo gennaio-ottobre del 2006.

	gen - ott 2006	variazioni	
		gen - ott 2006 / gen - ott 2005	
		ass.	%
<i>Abitazioni progettate</i>	282	-375	-57,1
<i>Abitazioni iniziate</i>	511	-113	-18,1
<i>Abitazioni ultimate</i>	303	-520	-63,2

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica
Settore Territorio e Riquilificazione Urbana

Tabella 40. Abitazioni ultimate nel comune di Bologna nel 2005 e nel periodo gennaio-ottobre 2006 per quartiere e zona.

	<i>2.005</i>	<i>gen - ott 2006</i>
Borgo Panigale	125	15
Navile	111	76
<i>Bolognina</i>	58	68
<i>Corticella</i>	9	
<i>Lame</i>	44	8
Porto		15
<i>Marconi</i>		14
<i>Saffi</i>		1
Reno	58	16
<i>Barca</i>	58	16
<i>Santa Viola</i>		
San Donato	55	10
Santo Stefano		1
<i>Colli</i>		1
<i>Galvani</i>		
<i>Murri</i>		
San Vitale	347	85
<i>Irnerio</i>	234	
<i>San Vitale</i>	113	85
Saragozza	30	17
<i>Costa-Saragozza</i>	30	12
<i>Malpighi</i>		5
Savena	99	68
<i>Mazzini</i>	99	68
<i>San Ruffillo</i>		
Totale	825	303

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica.
Settore Territorio e Riqualificazione Urbana

Entrando un po' più nel dettaglio rispetto allo sviluppo insediativo cittadino e osservando un periodo di tempo più lungo, si nota come, nel corso dell'ultimo quinquennio (2001-2005), a Bologna il numero di abitazioni progettate è stato pari a 4.177.

San Vitale, con 617 abitazioni progettate nel quinquennio, è la zona della città più toccata dallo sviluppo edilizio. Seguono Mazzini, Borgo Panigale e Bolognina con oltre 500 abitazioni.

Nello stesso quinquennio sono stati ultimati 3.060 alloggi. Mazzini, Borgo Panigale e San Vitale sono le zone della città dove si registra il più alto numero di abitazioni ultimate dal 2001 al 2005.

Le abitazioni che invece hanno ottenuto il permesso di costruire e che non risultano ancora ultimate al 31 dicembre 2005 sono 3.305. San Vitale e Bolognina sono le zone con il più alto numero di cantieri aperti, in particolare le zone di Via del Lavoro, Via Ferrarese, Croce del Biacco ed Emilia Ponente sono quelle in cui molto probabilmente si assisterà nel prossimo futuro ad un incremento di popolazione dovuto alla costruzione di un consistente numero di nuovi alloggi.

6. La mobilità e l'ambiente

6.1. La mobilità

Secondo i dati del Censimento 2001 diffusi dall'Istat, a livello nazionale quasi la metà della popolazione residente si sposta giornalmente dalla propria abitazione per raggiungere il luogo di studio o di lavoro.

Il comune di Bologna ha recentemente pubblicato su questo argomento lo studio “*Pendolari a Bologna – La mobilità per motivi di studio o di lavoro al Censimento 2001*”, in cui si analizzano i flussi pendolari in entrata e in uscita dalla città di Bologna, nonché i movimenti interni al Comune, disaggregati secondo il motivo dello spostamento, il luogo di origine e di destinazione e il mezzo utilizzato.

Al Censimento della popolazione 2001, si sono contati 223.071 spostamenti pendolari con destinazione compresa nel comune di Bologna ed effettivamente verificatisi nel giorno preso a riferimento, di cui 157.478 per motivi di lavoro e 65.593 per motivi di studio. Rispetto al 1991 si verifica una diminuzione del -14,8%, più marcata tra i movimenti per studio (-17,8%) e più contenuta tra i lavoratori (-13,5%). Il 61,6% del

Tabella 41. Spostamenti pendolari effettivamente verificatisi verso il Comune di Bologna per origine e motivo dello spostamento ai censimenti 1991 e 2001.

Origine dello spostamento	Spostamenti per motivi di studio			Spostamenti per motivi di lavoro			Spostamenti in complesso		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %
Interni al Comune di Bologna	48.348	43.750	-9,5	116.685	93.758	-19,6	165.033	137.508	-16,7
Altri comuni della Provincia di Bologna	17.614	14.197	-19,4	54.152	50.707	-6,4	71.766	64.904	-9,6
Altre province dell'Emilia Romagna	11.429	6.239	-45,4	10.369	11.182	7,8	21.798	17.421	-20,1
Altre Regioni d'Italia	2.383	1.407	-41,0	892	1.831	105,3	3.275	3.238	-1,1
Totale	79.774	65.593	-17,8	182.098	157.478	-13,5	261.872	223.071	-14,8

Fonte: Censimento 2001

che provengono da zone al di fuori dell'Emilia-Romagna.

Con riferimento agli spostamenti in complesso, nel confronto con il 1991 si riscontrano flessioni nel numero di pendolari in arrivo in città a partire da tutte le origini: in particolare però, oltre ad una notevole diminuzione dei movimenti interni, risulta particolarmente sostenuta la diminuzione percentuale degli arrivi dalle altre province dell'Emilia-Romagna; più contenuta la diminuzione dei flussi dagli altri comuni della provincia e sostanzialmente invariato invece il numero dei pendolari in arrivo dalle zone più lontane.

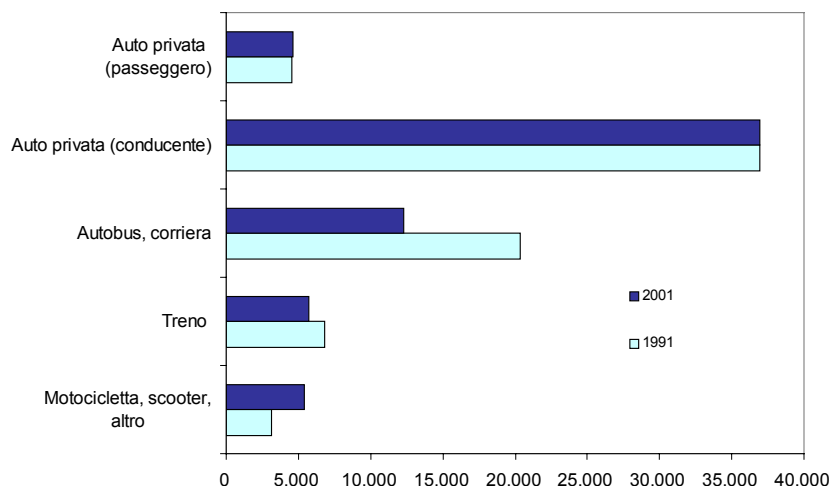
Le regioni dalle quali risulta più alto il flusso dei pendolari verso la nostra città sono il Veneto (1.859 pendolari quotidiani), la Toscana (645), la Lombardia (483) e le Marche (169). Tra le province della nostra regione spiccano Ferrara con 5.441 pendolari, Modena (4.354) e

il complesso degli spostamenti (137.508) sono interni al comune, il 29,1% (64.904) è generato da altri comuni della provincia di Bologna, il 7,8% (17.421) riguarda residenti di altre province della regione Emilia-Romagna, mentre il restante 1,5% (3.238 spostamenti) riguarda pendolari

Ravenna (3.097).

Risultano invece Casalecchio di Reno e San Lazzaro, entrambi con 6.500 pendolari quotidiani, i comuni della provincia bolognese che registrano i maggiori flussi verso Bologna; al terzo e quarto posto troviamo Castel Maggiore e Pianoro (con 3.300 spostamenti) ed un contingente importante di oltre 2.500 pendolari arriva da Imola. Esiste poi una seconda fascia di comuni dai quali proviene un flusso comunque considerevole, superiore ai 1.500 spostamenti pendolari quotidiani, come Anzola dell'Emilia, San Giovanni in Persiceto, Budrio, Ozzano dell'Emilia.

Figura 26. Movimenti pendolari dalla provincia di Bologna verso il Comune di Bologna per mezzo ai Censimenti 1991 e 2001.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Dei circa 65.000 spostamenti quotidiani riscontrati al censimento 2001 in partenza dalla provincia e con destinazione nel comune di Bologna, il 78% (50.707 unità) avviene per motivi di lavoro, il 22% (14.197) per motivi di studio.

L'analisi sui mezzi utilizzati non può prescindere dalla distanza da percorrere: su 3 pendolari che provengono da fuori dell'Emilia-Romagna, 2 utilizzano il treno, a riprova che Bologna rappresenta un nodo ferroviario strategico. Tra i mezzi impiegati da chi arriva dalle altre province della regione il treno risulta essere il più utilizzato, tranne che dai residenti delle province di Modena e, in misura ancora più consistente, Ferrara, che preferiscono l'auto privata.

Per quel che riguarda invece i 65.000 pendolari che quotidianamente si spostano verso Bologna dalla provincia, il 64% utilizza l'auto, il 19% l'autobus, il 9% il treno, l'8% la moto o lo scooter. La distribuzione delle percentuali dei mezzi utilizzati è assai diversa tra chi si muove per studio e chi lo fa per lavoro. Se meno di un lavoratore su 5 si affida al mezzo pubblico per raggiungere il proprio luogo di lavoro, la percentuale di utilizzo del mezzo pubblico, su rotaia o su gomma, tra gli studenti raggiunge invece quasi il 60%. Tra coloro che provengono dai comuni della montagna si rileva una netta preferenza per il treno, mentre i comuni di prima cintura, gran parte di

quelli di pianura e una fascia di prima collina mostrano percentuali di impiego di auto e moto superiori al 70%.

Rispetto al 1991, nel complesso dei movimenti pendolari per studio e per lavoro in arrivo a Bologna dai comuni della provincia, emerge un

maggior uso delle auto private, che dal 58% degli spostamenti nel 1991 hanno raggiunto il 64% nel 2001. E' opportuno osservare che, per effetto della diminuzione del numero assoluto degli spostamenti, l'aumento delle preferenze per l'auto come conducente non si traduce in un aumento del numero dei veicoli in strada, che tra i due censimenti si mantiene praticamente invariato (36.972 nel 1991, 36.956 nel 2001).

L'aumento dell'uso dell'auto in termini relativi si accompagna ad una sostanziale stabilità della scelta del treno (che rimane intorno al 9% tra i mezzi scelti dai pendolari in complesso), ad una crescita dell'uso delle due ruote (dal 3% all'8%) e ad un ridimensionamento piuttosto consistente dell'uso del mezzo pubblico su gomma, che passa dal 28% al 19%.

Analizzando ora i flussi pendolari che hanno Bologna come origine, emerge che sono 170.741 i bolognesi che si spostano quotidianamente, 46.695 per motivi di studio e 124.046 per motivi di lavoro.

Rispetto al censimento del 1991, i movimenti pendolari dei bolognesi risultano diminuiti del 14,3%, una percentuale dunque superiore alla diminuzione del numero complessivo di residenti che è risultata pari a -8,2%.

Da mettere in relazione all'invecchiamento della popolazione e alla conseguente uscita dal mercato del lavoro di molti bolognesi è la diminuzione, percentualmente più consistente, del numero di movimenti pendolari per lavoro, che calano del 16,7%, mentre più contenuta risulta la flessione dei movimenti per studio che diminuiscono del 7,2%. Con riferimento alle destinazioni però variazioni negative si riscontrano nei movimenti interni (-16,7%) e nei movimenti verso gli altri comuni della provincia di Bologna (-6,4%). I movimenti pendolari verso le destinazioni più lontane sono viceversa tutti in aumento.

Tabella 42. Spostamenti pendolari dei residenti nel comune di Bologna per luogo di destinazione e motivo dello spostamento ai censimenti 1991 e 2001.

Destinazione dello spostamento	Spostamenti per motivi di studio			Spostamenti per motivi di lavoro			Spostamenti in complesso		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %
Emilia Romagna in complesso	50.031	46.586	-6,9	148.679	123.571	-16,9	198.710	170.157	-14,4
di cui interni al Comune di Bologna	48.348	43.750	-9,5	116.685	93.758	-19,6	165.033	137.508	-16,7
altri comuni della provincia di Bologna	1.447	2.289	58,2	30.091	27.238	-9,5	31.538	29.527	-6,4
Piacenza	0	1		10	17	70,0	10	18	80,0
Parma	12	26	116,7	63	118	87,3	75	144	92,0
Reggio Emilia	4	19	375,0	52	225	332,7	56	244	335,7
Modena	27	95	251,9	1.029	1.233	19,8	1.056	1.328	25,8
Ferrara	57	125	119,3	417	394	-5,5	474	519	9,5
Ravenna	58	66	13,8	258	281	8,9	316	347	9,8
Forlì-Cesena		193			216			409	
Rimini	78	22	175,6	74	91	314,9	152	113	243,4
Altre Regioni d'Italia - estero	285	109	-61,8	184	475	158,2	469	584	24,5
Totale	50.316	46.695	-7,2	148.863	124.046	-16,7	199.179	170.741	-14,3

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica.

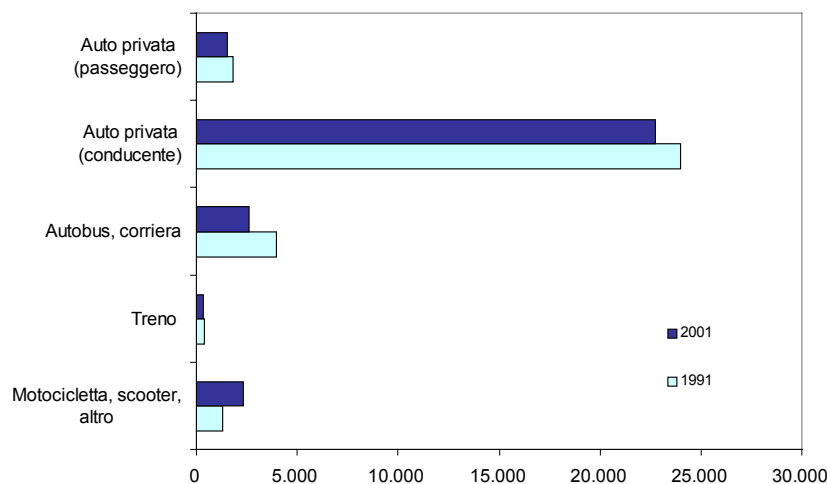
Degli oltre 170.000 bolognesi pendolari, più di 137.000 rimangono all'interno dei confini comunali e 33.233 escono dal comune di Bologna. Gran parte di questo ultimo contingente che ha una meta esterna al comune è costituito da lavoratori (il 91%). Sono 584 i bolognesi che hanno una destinazione extra regionale (ricordiamo che sono invece più di 3.000 i pendolari in arrivo da altre regioni). Per il resto, la stragrande

maggioranza dei bolognesi rimane all'interno dei confini regionali.

Riguardo ai mezzi utilizzati, per le destinazioni più lontane si evidenzia una preferenza per il treno, mentre per le destinazioni collocate nella regione Emilia-Romagna, ancora l'auto privata (59,7%) è preferita al treno (37,2%).

Spostando l'attenzione alla provincia, sono 29.527 i bolognesi che quotidianamente raggiungono un comune della provincia di Bologna: 27.238 per motivi di lavoro e 2.289 per motivi di studio. Rispetto al 1991 per questo tipo di movimenti pendolari si registra una diminuzione complessiva del 6%. Tuttavia, mentre i flussi pendolari in uscita da Bologna diretti verso i comuni della provincia per motivi di lavoro risultano diminuiti del 9%, quelli per motivi di studio risultano vistosamente in crescita (+ 842 movimenti, +58%).

Figura 27. Movimenti pendolari dal comune di Bologna verso i comuni della provincia per mezzo ai Censimenti 1991 e 2001.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

La maggior parte dei flussi pendolari in uscita dalla città ha come destinazione un comune della prima cintura. Tra i comuni raggiunti dal maggior numero di pendolari bolognesi al top della classifica troviamo ancora una volta Casalecchio di Reno e San Lazzaro (con oltre 3.300 spostamenti).

I mezzi utilizzati dai bolognesi per raggiungere la propria destinazione entro i confini provinciali vedono prevalere largamente l'uso dell'auto, che copre l'82% degli spostamenti. Di conseguenza, gli altri mezzi di trasporto vengono ad assumere una importanza assai inferiore, in particolare il treno, che si riduce ad appena l'1% degli spostamenti; anche autobus e corriere ottengono percentuali di utilizzo ridotte (9%).

Rispetto al 1991, la ripartizione dei mezzi utilizzati dai bolognesi per raggiungere il luogo di studio o di lavoro in provincia mostra una stabilità per quanto riguarda l'uso dell'auto (82% dei casi nel 1991 e 2001). Stessa cosa per il treno, che anche allora era limitato all'1%, mentre una differenza significativa si verifica per l'uso di autobus e corriere, che nel 1991 riguardava il 13% dei pendolari, mentre nel 2001 si ferma al 9%. Il minor utilizzo del mezzo pubblico su gomma si realizza in favore delle due ruote che nel 1991 riguardavano solo il 3% dei pendolari mentre nel 2001 risultano utilizzate dal 7% dei bolognesi diretti in provincia,

acquistando quindi, nel decennio intercensuario, anche per questo tipo di percorsi un'importanza maggiore.

Passando infine ai movimenti interni al comune di Bologna, sono 137.508 i bolognesi che ogni giorno si muovono all'interno dei confini comunali per raggiungere il proprio luogo di studio (43.750) o di lavoro (93.758). Rispetto al censimento del 1991, si evidenzia una diminuzione notevole del complesso degli spostamenti interni alla città, che risultano 27.525 in meno pari al -16,7%.

Per spostarsi in città, su 100 bolognesi 20 usano i mezzi pubblici, 30 siedono al posto di guida di un'auto, 11 usufruiscono di un passaggio in auto, 15 utilizzano lo scooter o la motocicletta e 24 vanno in bici o a piedi.

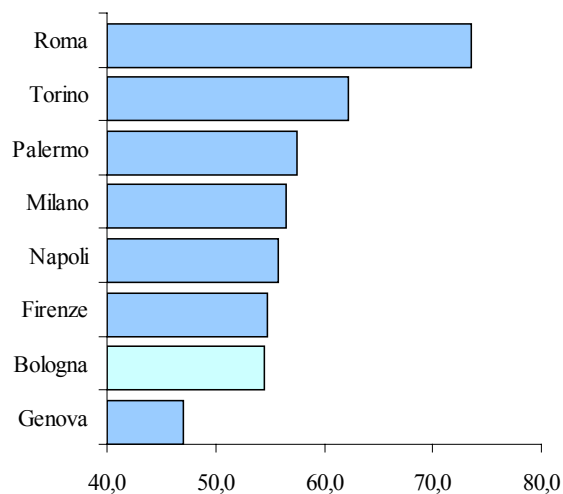
Rispetto al 1991, per il complesso degli spostamenti le modificazioni più significative si evidenziano nel calo dell'utilizzo del mezzo pubblico che passa dal 28% al 20%. Il calo del trasporto pubblico viene assorbito completamente da una crescita delle due ruote, che raddoppiano la loro percentuale di utilizzo dal 7% al 15% del complesso degli spostamenti. L'auto presenta infine percentuali di utilizzo sostanzialmente immutate.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la pubblicazione “*Pendolari a Bologna – La mobilità per motivi di studio o di lavoro al Censimento 2001*” sul sito internet: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>.

Il tasso di motorizzazione

Le autovetture circolanti (cioè iscritte al P.R.A.) nel 2005 erano a Bologna più di 204.000 (206.000 nel 2004), in pratica una ogni due abitanti. Non sono poche, eppure rispetto agli altri comuni metropolitani Bologna si caratterizza per un tasso di motorizzazione tra i più bassi ed inferiore anche alla media nazionale: il nostro 54,6% infatti, è in linea con quello di Firenze (54,7%) ma inferiore al valore di Napoli (55,7%), di Milano (56,6%) e Palermo (57,5%). Si pensi che a Torino questo indicatore raggiunge il 62,2% e a Roma il 73,6%. Molto inferiore alla media italiana (59,2) appare invece Genova con solo 47,0 autovetture ogni 100 abitanti.

Figura 28. Il tasso di motorizzazione in alcuni comuni nel 2005 (autovetture per 100 abitanti).



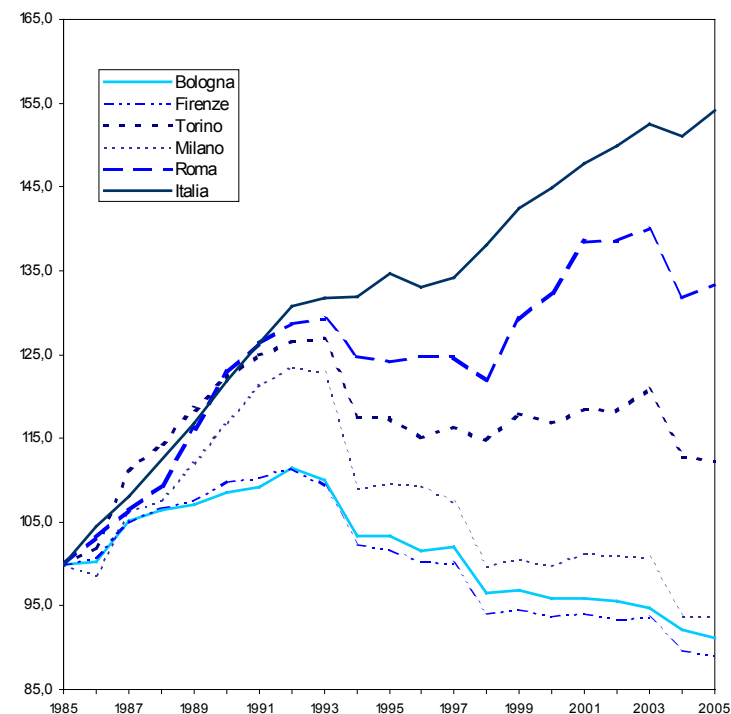
Fonte: Istat su dati Aci

Bologna ha visto diminuire il proprio parco auto rispetto ai valori dei primi anni Novanta. L'andamento del numero di autovetture è influenzato naturalmente anche dalla dinamica della popolazione residente.

Il fatto che si riduca il numero delle automobili non significa però che sulle strade circolino meno veicoli: come abbiamo visto nel paragrafo precedente, a Bologna la popolazione ha progressivamente spostato

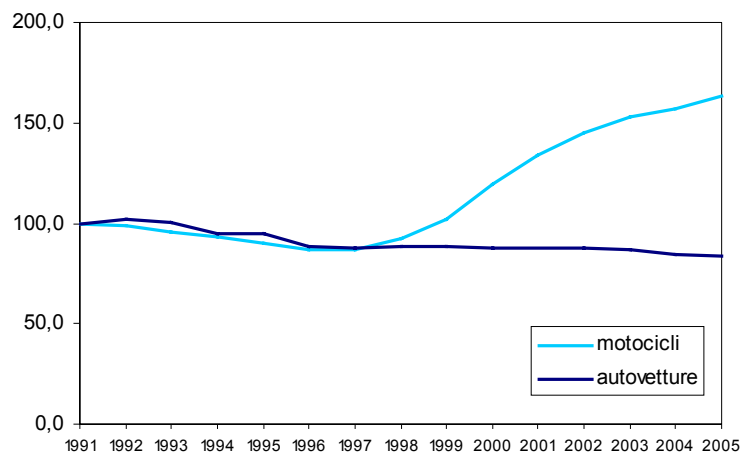
la propria attenzione verso un mezzo più economico e più pratico per l'uso cittadino ovvero la moto.

Figura 29. Il numero di autovetture a Bologna, in altri comuni ed in Italia dal 1985 al 2005 (numero indice 1985 = 100).



Fonte: Aci

Figura 30. Motocicli e autovetture a Bologna dal 1991 al 2005 (numero indice 1991=100).



Fonte: Aci

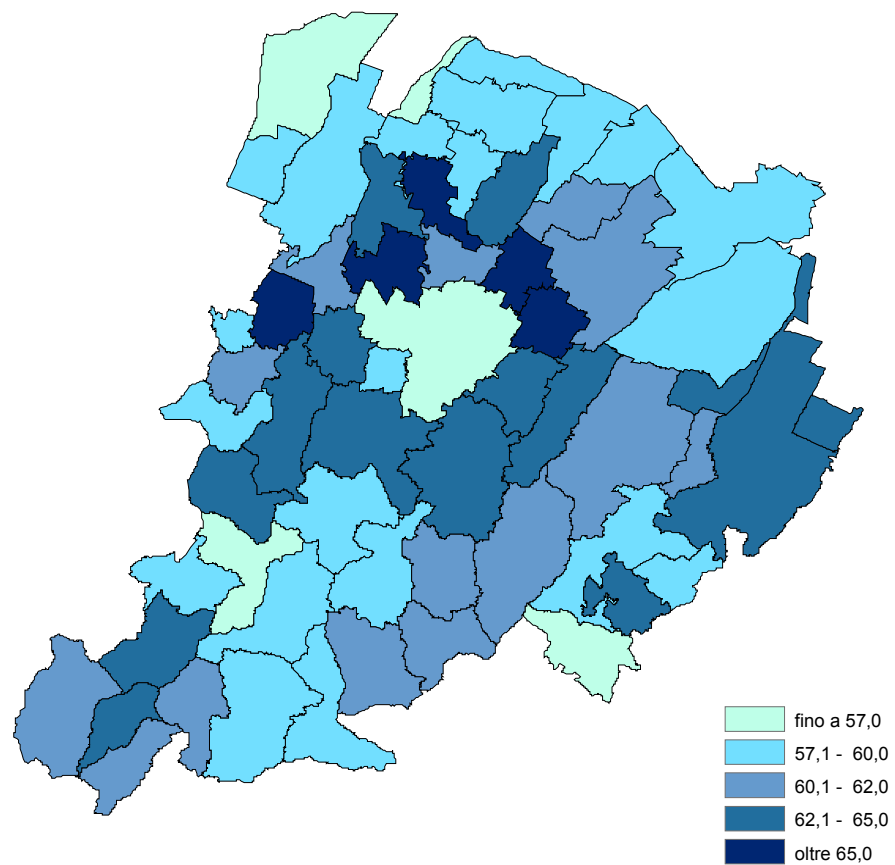
il comune con il rapporto auto/abitanti più basso in assoluto. Gli indici più elevati appartengono ai comuni della prima cintura, ma anche i comuni più distanti superano di gran lunga Bologna città. In effetti, le distanze in genere più ampie da percorrere e al tempo stesso le caratteristiche del trasporto pubblico extra-urbano su gomma (meno corse, meno fermate, ecc.) fanno sì che una quota molto più ampia di residenti si organizzi con mezzi di trasporto propri e in particolar modo con il mezzo più adatto a coprire percorsi non brevi, come l'automobile.

La Figura 30 mostra in maniera inequivocabile come, negli ultimi anni, si sia verificata una crescita molto sostenuta del numero di motocicli posseduti dai cittadini. In effetti, si è passati dai poco più di 28.000 del 1991 ai 46.300 del 2005 (il 63% in più).

Dai dati relativi alle prime iscrizioni al P.R.A., vale a dire quelle che riguardano i veicoli nuovi di fabbrica, osservando gli ultimi dieci anni si può notare che per le autovetture il numero delle immatricolazioni, in deciso aumento fino al 2001, cala poi nei due anni successivi, si riporta ad un valore elevato nel 2004 per poi ridiscendere nel 2005 (poco meno di 23.000 auto immatricolate). La crescita complessiva nel decennio trascorso è stata dunque del 38%. Per i motocicli si è passati invece da poco più di 1.000 a quasi 7.000 nel 2000; sono seguiti poi alcuni anni di calo delle prime iscrizioni con una ripresa nel 2004 ed un nuovo calo nel 2005 (anno in cui si contano 4.500 immatricolazioni). Nel complesso in dieci anni il numero delle immatricolazioni di motocicli è praticamente quadruplicato.

Da ultimo, la Figura 31 mostra la situazione della motorizzazione privata anche negli altri comuni della provincia di Bologna. Il capoluogo è

Figura 31. Il tasso di motorizzazione in provincia di Bologna nel 2005.



Fonte: Aci

Il trasporto pubblico

I dati forniti da A.T.C. relativamente al 2005 stimano in 93,8 milioni i passeggeri che hanno viaggiato sulle linee urbane di Bologna e di altri comuni (+0,2% rispetto al 2004) e in 13,9 milioni quelli delle linee extraurbane (+2,3%). Va segnalata quindi una risalita, seppur lieve, del numero complessivo dei passeggeri sia rispetto all'anno precedente, sia rispetto ai valori minimi registrati a fine anni '90.

Tabella 43. I viaggiatori paganti dell'Atc dal 2001 al 2005 (in migliaia).

	2001	2002	2003	2004	2005
Servizio urbano					
<i>Bologna</i>	90.519	92.560	91.429	92.675	92.844
<i>Altri comuni</i>	753	790	812	859	919
Totale	91.272	93.350	92.241	93.534	93.763
Servizio extraurbano					
<i>Linee suburbane</i>	8.498	8.703	8.684	8.652	8.780
<i>Altre linee extraurbane</i>	4.526	4.679	4.920	4.912	5.094
Totale	13.024	13.382	13.604	13.564	13.874

Fonte: Atc

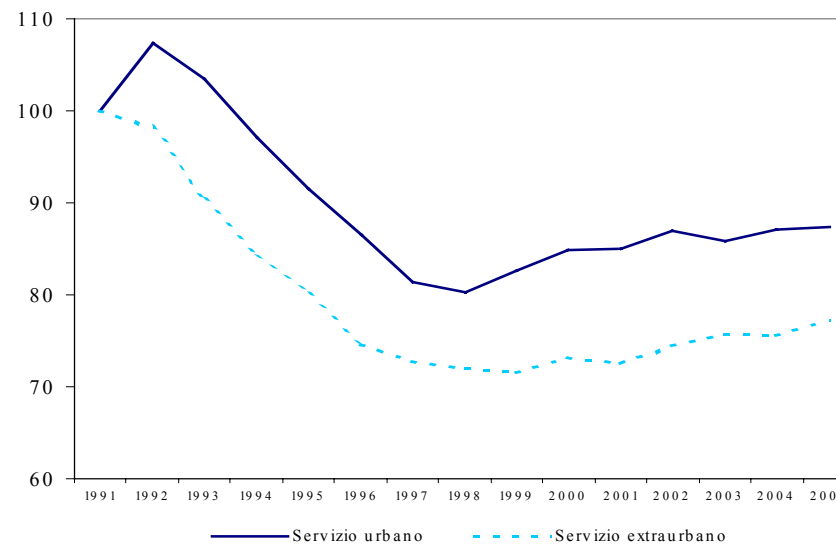
Tabella 44. Il trasporto pubblico a Bologna dal 2001 al 2005.

	2001	2002	2003	2004	2005
Servizio urbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	482	507	506	516	524
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	548	550	556	565	559
Servizio extraurbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	465	460	458	474	468
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	3.344	3.436	3.428	3.411	3.414

Fonte: Atc

elettrici, filobus, Euro 1, 2, 3 e a metano) sul totale dei mezzi dedicati al servizio urbano (67,2% nel 2005 contro il 65,7% nel 2004). L'A.T.C. sta anche rimodernando progressivamente l'insieme delle vetture in servizio, aumentando, ad esempio, i mezzi adatti al trasporto dei disabili e quelli dotati di aria condizionata. Le stime sull'utilizzo del solo trasporto pubblico urbano di Bologna relative al primo semestre del 2006 mostrano un leggerissimo calo rispetto ai primi sei mesi del 2005 (-0,6%).

Figura 32. I viaggiatori paganti trasportati dall'Atc dal 1991 al 2005 (numero indice: 1991 = 100).



Fonte: Atc

Gli incidenti stradali

Secondo i dati Istat ancora provvisori, nel 2005 a Bologna si sono contati 2.671 incidenti con conseguenze alle persone, in media 223 ogni mese, con una diminuzione rispetto al 2004 del -4,0%. Pur con qualche oscillazione, si conferma quindi la tendenza riscontrata dal 2000 in poi ad una diminuzione del numero di incidenti con conseguenze alle persone; il dato del 2005 ci riporta infatti sui livelli registrati nel 1997.

Ad un calo del numero degli incidenti corrisponde anche una diminuzione del numero dei feriti. Dopo gli aumenti degli anni '90, che hanno portato al picco del 1999, il numero delle persone ferite a causa di un incidente stradale nel territorio comunale di Bologna risulta in lenta, ma

Tabella 45. Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel 2001–2005 (valori assoluti e var.%).

	2001	2002	2003	2004	2005
Incidenti	2.823	2.848	2.753	2.783	2.671
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	-4,1	0,9	-3,3	1,1	-4,0
Personne morte (*)	31	39	44	33	27
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	3,3	25,8	12,8	-25,0	-18,2
Personne ferite	3.775	3.772	3.616	3.574	3.415
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	-3,3	-0,1	-4,1	-1,2	-4,4

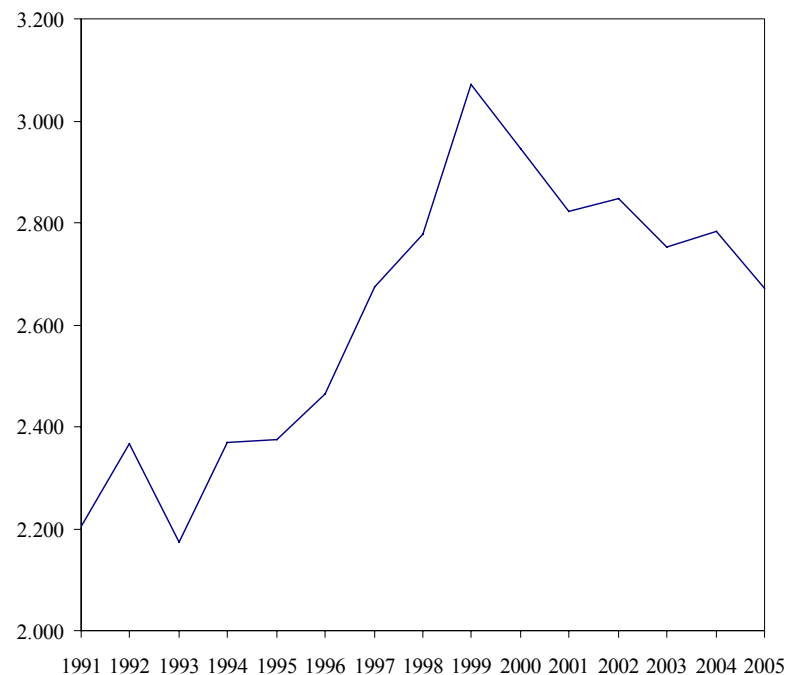
Fonte: Istat - Comune di Bologna: Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(*) Entro 30 giorni dall'incidente.

costante diminuzione. Nel 2005 si sono contati 3.415 feriti (2.183 maschi e 1.232 femmine), 159 in meno rispetto all'anno precedente corrispondenti ad una diminuzione del -4,4%. Anche il numero dei deceduti negli incidenti stradali avvenuti a Bologna risulta nel 2005 inferiore ai dati riscontrati negli anni più recenti. I 27 morti del 2005 costituiscono, dopo quello del 1998, il dato più basso degli ultimi quindici anni.

Notizie non positive invece per i pedoni: aumenta per il secondo anno consecutivo il numero di pedoni feriti o deceduti perché coinvolti in un incidente stradale. Nel 2005 sono stati 364, +5,5% rispetto all'anno

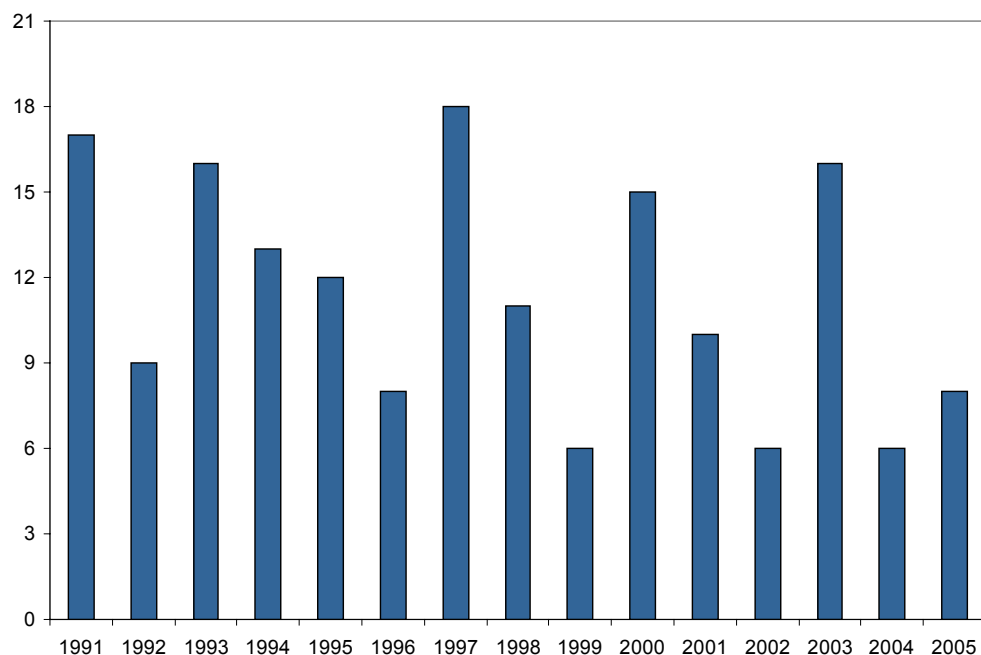
Figura 33. Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 1991–2005.



Fonte: Istat

precedente; gli investimenti di pedoni sono stati invece 339, 20 in più rispetto al 2004. Fortunatamente però, il numero di pedoni deceduti nel 2005 a Bologna si mantiene abbastanza al di sotto del livello medio degli ultimi anni. Va tuttavia rilevato che fra i morti a Bologna per incidente stradale i pedoni rappresentano quasi il 30%. 5 degli 8 pedoni deceduti avevano 80 anni o più.

Figura 34. I pedoni morti in incidenti stradali nel comune di Bologna nel periodo 1991 - 2005.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

anno i dati di Irnerio e in vistosa crescita quelli di Galvani (+25,0%).

Le ore del rientro serale si confermano sempre più come le più critiche per gli incidenti con un andamento negli ultimi quattro anni in costante crescita, mentre la fascia oraria nella quale si è riscontrato il numero maggiore di decessi è quella tra mezzanotte e le 3 del mattino.

Nel 2005 su 4 conducenti di veicoli coinvolti in incidenti stradali nel territorio comunale bolognese, 3 sono uomini: circa un terzo ha meno di 30 anni, il 61% appartiene alle classi d'età centrali (da 30 a 64 anni) e l'8% ha 65 anni e oltre.

Navile è, anche nel 2005, il quartiere nel quale si è verificato il maggior numero di incidenti (474 sinistri con 631 feriti e 4 deceduti); in particolare la zona Bolognina da sola comprende il 49% degli incidenti del quartiere. Nel confronto con il 2004 alcuni quartieri come Borgo Panigale (-16,5%), Porto (-10,6%), Saragozza (-7,9%), San Donato (-6,1%) e Reno (-5,9%) registrano una significativa diminuzione del numero di incidenti, superiore alla media cittadina. In controtendenza i quartieri Santo Stefano (+8,7%) e Savena (+5,8%). Nel Centro Storico gli incidenti sono diminuiti del -4,6%; tuttavia il calo risulta concentrarsi soprattutto nella zona Malpighi (-31,3%) e in misura minore nella zona Marconi (-6,1%). Invariati rispetto allo scorso

Su questo argomento nel 2005 il Settore Programmazione, Controlli e Statistica ha curato una pubblicazione dal titolo: “*Incidenti stradali a Bologna*” consultabile sul sito internet: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>.

6.2. L'ambiente

Il tema ambientale rimane uno dei più sentiti dai cittadini e anche dagli enti che hanno il compito di amministrare la collettività. Molti sono gli aspetti sui quali può essere valutata la situazione di un dato territorio rispetto alle problematiche ambientali: tra le principali, la qualità dell'aria, la situazione dei rifiuti, i trasporti, il verde.

Tabella 46. L'ambiente nel comune di Bologna. L'andamento di alcuni indicatori dal 1996 al 2005.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Rifiuti (kg. x abitante)	533,9	530,6	556,3	575,0	584,1	577,8	579,1	572,5	588,5	586,1
Raccolta differenziata (%) (a)	6,0	7,4	14,7	18,3	18,8	19,3	21,5	23,9	24,9	26,2
Autovetture (x 100 abitanti)	56,1	55,6	56,5	56,9	56,5	58,0	57,3	56,8	55,1	54,6
Autobus (x 10.000 abitanti)	12,4	12,4	12,1	13,2	13,1	13,0	13,6	13,5	13,8	14,0
Verde urbano (mq. x abitante) (b)	26,6	28,8	28,9	28,9	29,2	30,2	30,1	30,2	30,5	30,8
Piste ciclabili (m. x abitante)	0,05	0,05	0,06	0,06	0,06	0,06	0,09	0,09	0,10	0,11

(a) Esclusi i rifiuti ingombranti.

(b) Escluso il verde cimiteriale.

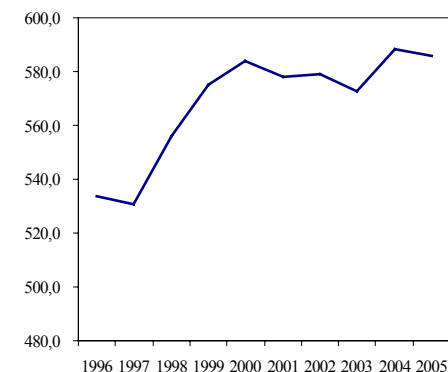
In particolare, per il comune di Bologna:

- la quantità di rifiuti pro-capite, che nel 2004 aveva registrato un aumento, dopo un periodo di calo negli ultimi anni, ricomincia a scendere nel 2005, assestandosi a 586,1 Kg. per abitante. Anche la raccolta differenziata continua a crescere, raggiungendo nel 2005 la quota del 26,2% (si pensi che nel 1996 rappresentava appena il 6%);

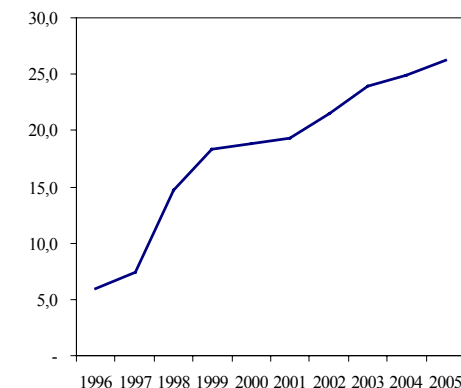
- il tasso di motorizzazione diminuisce di 0,5 punti percentuali nel 2005. Il numero di autobus rapportato alla popolazione è in leggero aumento e comunque il suo valore risulta il più elevato degli ultimi dieci anni;

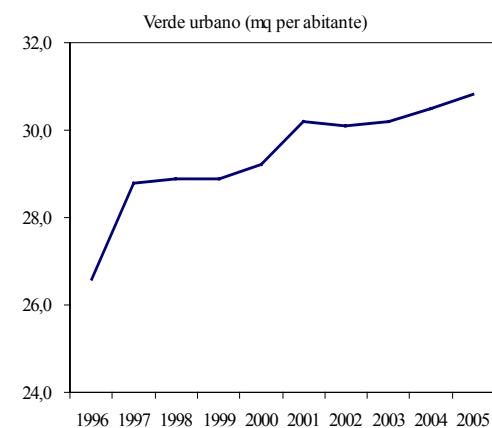
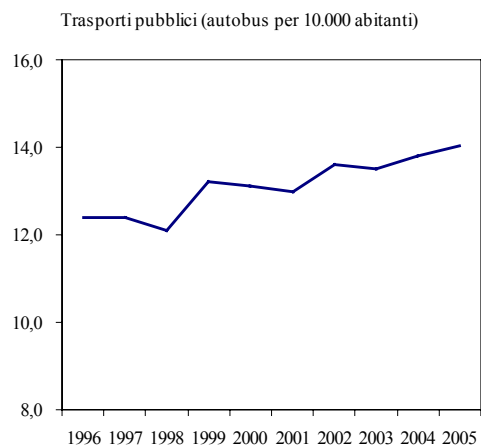
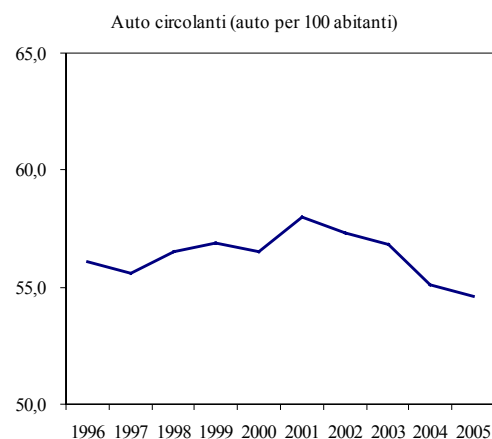
- il verde urbano presente nell'area comunale e la densità di spazi adibiti a piste ciclabili sono in crescita in tutto il periodo esaminato.

Produzione rifiuti (kg per abitante)



Raccolta differenziata (quota % sul totale rifiuti)



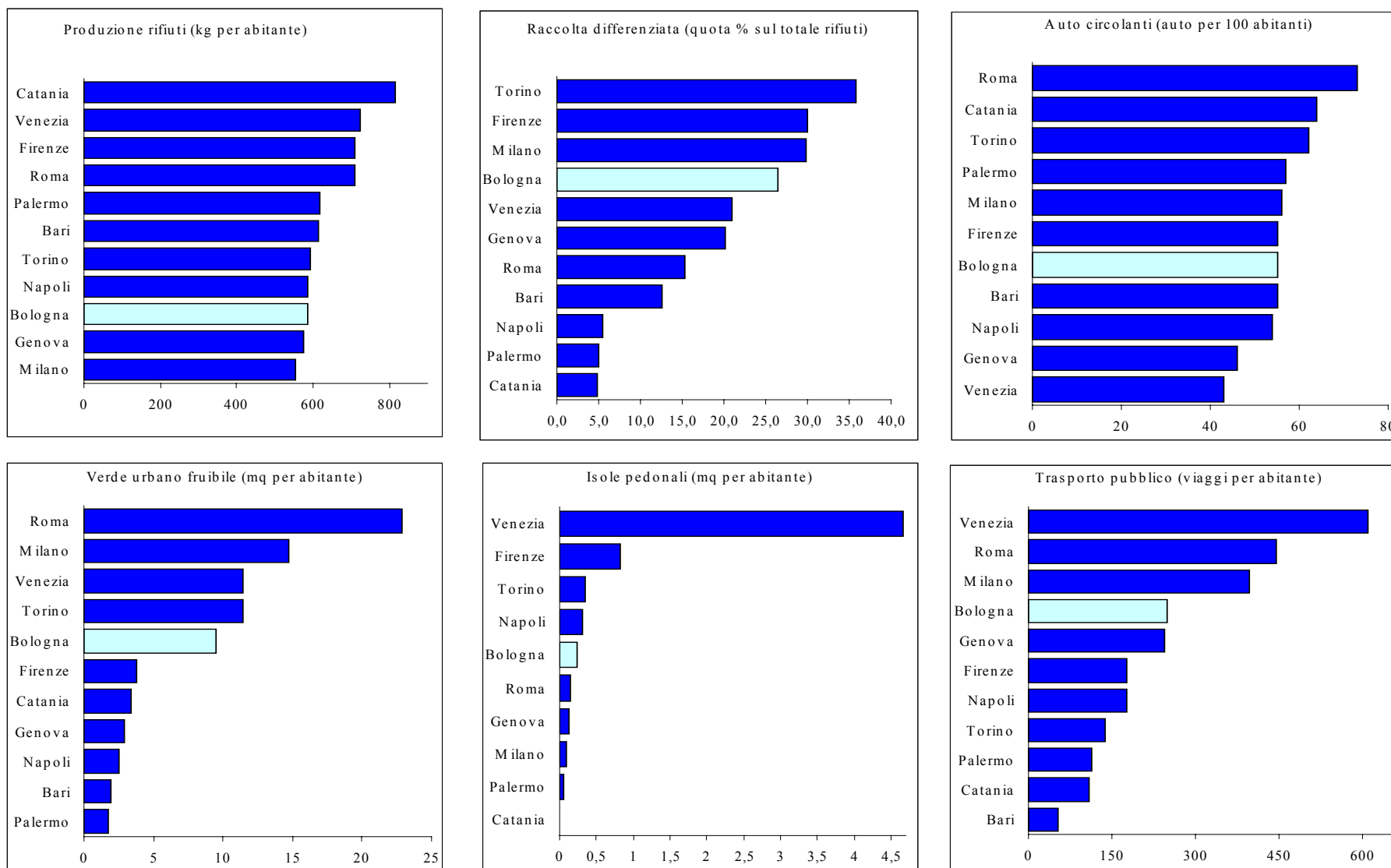


Naturalmente, per poter considerare più compiutamente la situazione ambientale di una data realtà territoriale è bene confrontarla con quella di altri luoghi, ed è quello che si propone ogni anno Ecosistema Urbano, l'indagine svolta da Legambiente. L'ultimo studio pubblicato e basato su dati 2005, vede Bologna recuperare dieci posizioni rispetto all'anno prima: è infatti 19esima (era 29esima). Occorre però sottolineare che la parte alta della classifica è dominata da città di dimensione media o piccola e che, tra le grandi, Bologna è seconda, dopo Venezia. La prima in classifica è risultata quest'anno Bolzano, l'Aquila è l'ultima. L'indagine si basa su molti indicatori; noi ci limiteremo a riportarne solo alcuni.

In particolare, secondo il rapporto 2007 di Legambiente:

- per quanto concerne la produzione di rifiuti per abitante Bologna si pone circa a metà nella classifica generale. Tra le grandi città supera Milano e Genova e registra valori in linea con quelli di Napoli e Torino. La percentuale di raccolta differenziata sul totale è decisamente accettabile (più di un quarto dei rifiuti), ma la città posizionata in vetta alla graduatoria (Asti) arriva a superare il 60% del totale;
- i dati relativi alle auto circolanti per 100 abitanti confermano le informazioni già analizzate ed indicano che il comune di Bologna ha un tasso di motorizzazione piuttosto contenuto;
- per quanto riguarda il trasporto pubblico, misurato dal numero di viaggi per abitante, Bologna si colloca nelle prime posizioni: al top ci sono Venezia e tra le metropoli, Roma e Milano;
- osservando la classifica sul verde urbano fruibile e sulla superficie di isole pedonali pro-capite, Bologna è in quinta posizione tra le grandi città, mentre si colloca rispettivamente al trentanovesimo e trentaquattresimo posto nella classifica generale.

Figura 35. Alcuni indicatori ambientali per le grandi città nel 2005.



Fonte: Legambiente

6.3. Il mercato immobiliare

Anche nel corso del 2005 è continuata nel nostro paese la corsa dei prezzi delle case, cresciuti di circa il 7% in un anno e addirittura dell'80% in otto anni. La nostra città, insieme a Milano e Firenze, si è rilevata una delle più care a livello nazionale.

I dati relativi al mercato immobiliare nel primo semestre 2006 (diffusi recentemente da una nota catena di operatori del settore) confermano la crescita dei prezzi, mettendo però in luce la scarsa uniformità del mercato a livello nazionale. Se infatti al centro nord l'aumento del valore degli immobili è stato contenuto (Milano +1,7%, Firenze +1,4%) ed è stato accompagnato da un aumento dei tempi medi di vendita ed a maggiori sconti praticati in sede di trattativa, il mercato immobiliare al sud continua a conoscere tassi di crescita molto sostenuti. I rincari maggiori si sono avuti a Napoli (+6,2%), Bari (+5,5%) e Palermo (+5,2%).

In linea con lo scenario del nord Italia, anche in Emilia-Romagna il mercato immobiliare ha conosciuto, nella prima metà del 2006, un periodo di raffreddamento dei prezzi. Infatti, mentre a Forlì, Parma e Rimini si registra un aumento intorno al 5%, a Bologna tale aumento è stato di appena l'1,3% ed a Ferrara e Modena i prezzi sono addirittura scesi rispettivamente del 2,4% e dell'1,4%. A Bologna i prezzi per un immobile signorile nuovo in centro si spendono dai 4.000 €/mq nella zona della stazione ai 5.000 €/mq in zona Santo Stefano – Castiglione. Per gli immobili usati i prezzi vanno dai 2.600 €/mq nell'area della stazione, ai 3.500-3.800 €/mq. delle zone più ambite. I prezzi più bassi per le nuove costruzioni si registrano a Borgo Panigale, dove un immobile signorile viene venduto a 2.600 €/mq.

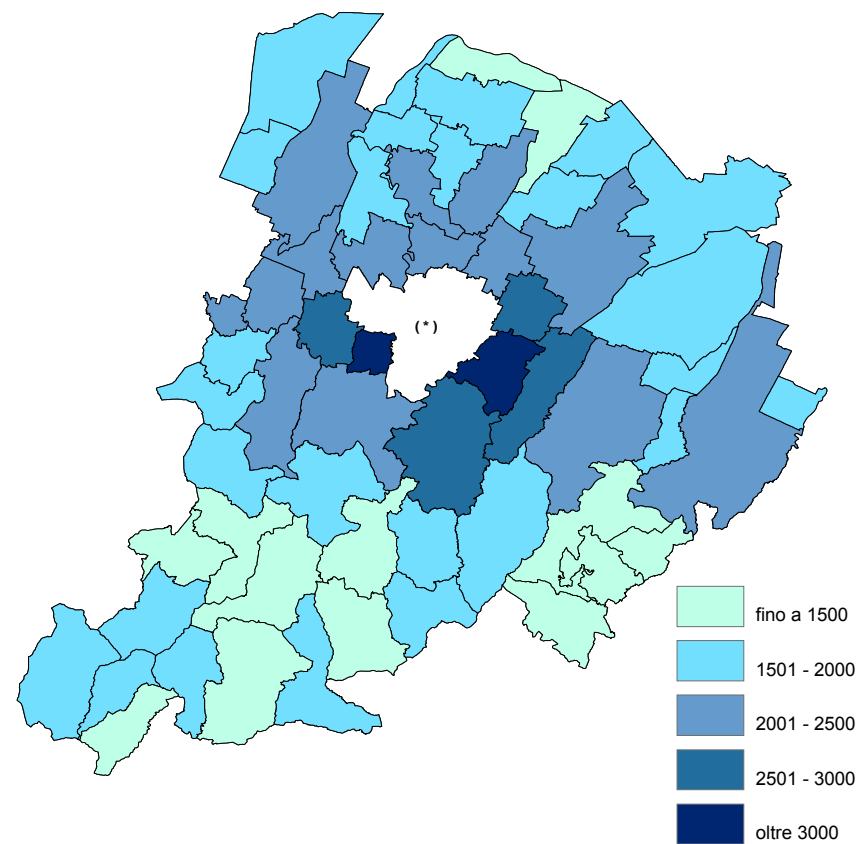
Sul fronte delle locazioni, a Bologna si è registrato, nel primo semestre del 2006, un ribasso intorno al 2%, in particolare per quanto riguarda i bilocali.

Gli economisti intravedono comunque segnali positivi sul versante della domanda, che si accompagnano ad un aumento della disponibilità di spesa rispetto all'anno precedente.

Per avere un quadro del mercato immobiliare meno influenzato dalle dinamiche congiunturali, può essere interessante analizzare le quotazioni immobiliari e il loro andamento negli ultimi tre anni sulla base dei dati diffusi dalla FIAIP, che consentono analisi territoriali molto disaggregate. Iniziando dalle quotazioni di mercato, vengono presentate due mappe riferite, rispettivamente, la prima ai prezzi medi per abitazioni nuove o completamente ristrutturate nella provincia di Bologna e la seconda nel comune capoluogo, quest'ultimo suddiviso in 50 zone molto diverse tra loro quanto a pregio e distanza dal centro.

Iniziando dal territorio provinciale, appare subito evidente come i valori degli immobili siano tanto più elevati quanto maggiore è la prossimità al capoluogo: San Lazzaro di Savena e Casalecchio di Reno, i due comuni contigui a Bologna che ormai rappresentano quasi un continuum con essa, sono infatti gli unici due per i quali le quotazioni medie per abitazioni nuove o ristrutturate completamente superano i 3.000 euro al mq.

Figura 36. I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati in provincia di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2005).



Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP

N.B. I valori rappresentati sono quelli relativi al capoluogo o al centro del comune.

(*) I dati sui valori immobiliari nel Comune di Bologna vengono rappresentati successivamente in un'apposita mappa con riferimento a 50 microaree.

Nella fascia immediatamente precedente (tra i 2.500 e i 3.000 euro al mq. in media) si collocano altri quattro comuni (Zola Predosa, Pianoro, Castenaso, Ozzano dell'Emilia) distanti dal capoluogo pochi chilometri; seguono ancora, quanto a livello di prezzi, i comuni di prima e seconda cintura e la città di Imola.

Quotazioni decisamente più contenute si registrano solo allontanandosi sempre di più dal capoluogo fino a raggiungere le località collinari e di montagna e alcuni comuni della pianura assai decentrati, in particolare Galliera e Malalbergo.

Veniamo ora ai prezzi delle abitazioni nuove o completamente ristrutturate per la città di Bologna. Anche in questo caso la mappa evidenzia nettamente la differenza esistente tra le zone abitative di maggior pregio e quelle decisamente più popolari. Le cifre più elevate (anche superiori ai 4.000 euro in media al mq.) si pagano per acquistare casa nelle zone collinari, in alcune parti del centro storico, di Murri e di Saragozza. Nettamente inferiori le quotazioni per gli immobili posti nella parte a nord della città: prezzi inferiori ai 2.500 euro a mq. sono stati rilevati alla Barca, in alcune aree di Borgo Panigale, di San Donato, di Porto, di Corticella e alle Roveri.

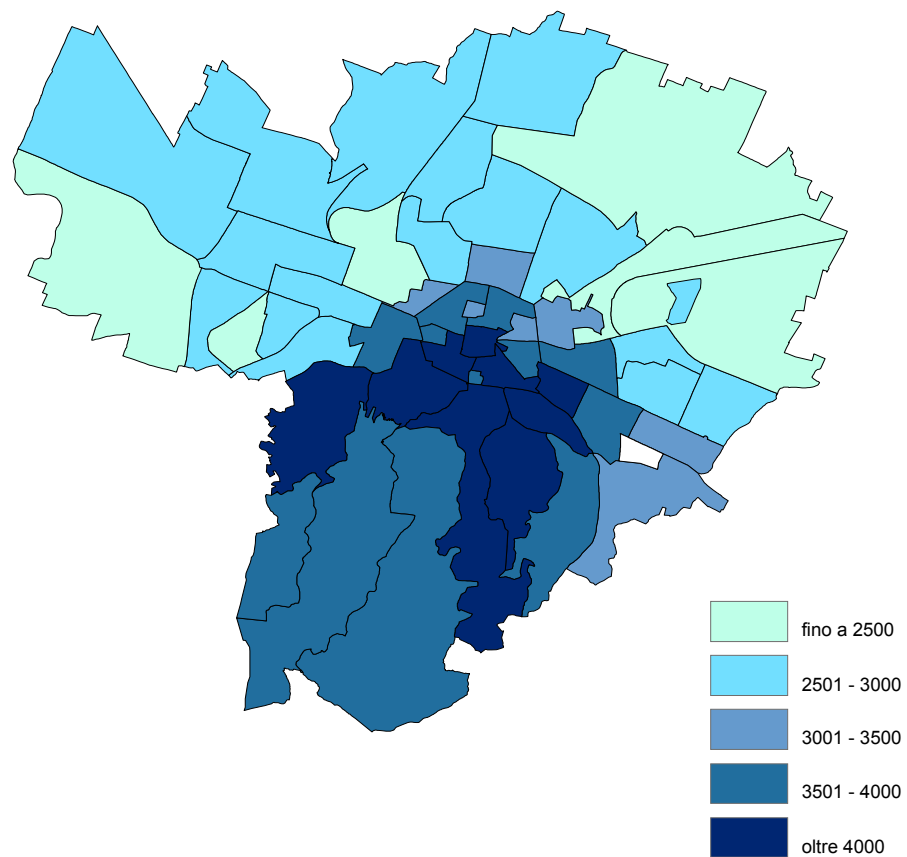
Si può naturalmente osservare che i prezzi delle abitazioni posizionate nelle aree meno costose del capoluogo sono comunque paragonabili a quelli medi e medio-alti dei comuni della provincia. Questo divario tra i prezzi è stato, ed è anche oggi, una delle determinanti fondamentali degli spostamenti di residenza di tanti cittadini bolognesi verso località della provincia sempre meno prossime al capoluogo.

Interessanti considerazioni possono poi essere svolte analizzando le variazioni dei prezzi medi degli alloggi intercorse negli ultimi tre anni, sempre calcolate su dati Fiaip. I due grafici successivi riportano la graduatoria delle prime quindici aree classificate quanto ad aumenti verificati, sia che si tratti di zone del capoluogo sia che si tratti di comuni della provincia. In particolare, si sono analizzati i valori del nuovo e quelli dell'usato in buono stato.

Mentre per quel che concerne case di nuova costruzione (o completamente ristrutturate) gli aumenti più sostenuti hanno riguardato quasi esclusivamente Bologna, per quel che riguarda il mercato dell'usato compaiono in graduatoria molti comuni della provincia.

Più in dettaglio, nel caso del nuovo si segnalano solo tre comuni (Argelato, Monghidoro e Malalbergo) tra quelli in cui i prezzi delle case sono aumentati maggiormente, mentre le restanti posizioni della graduatoria sono occupate da diverse zone del comune capoluogo (Colli, Murri, centro storico, Mazzini, San Donato), quasi tutte posizionate tra quelle che sperimentano già i prezzi di partenza più elevati.

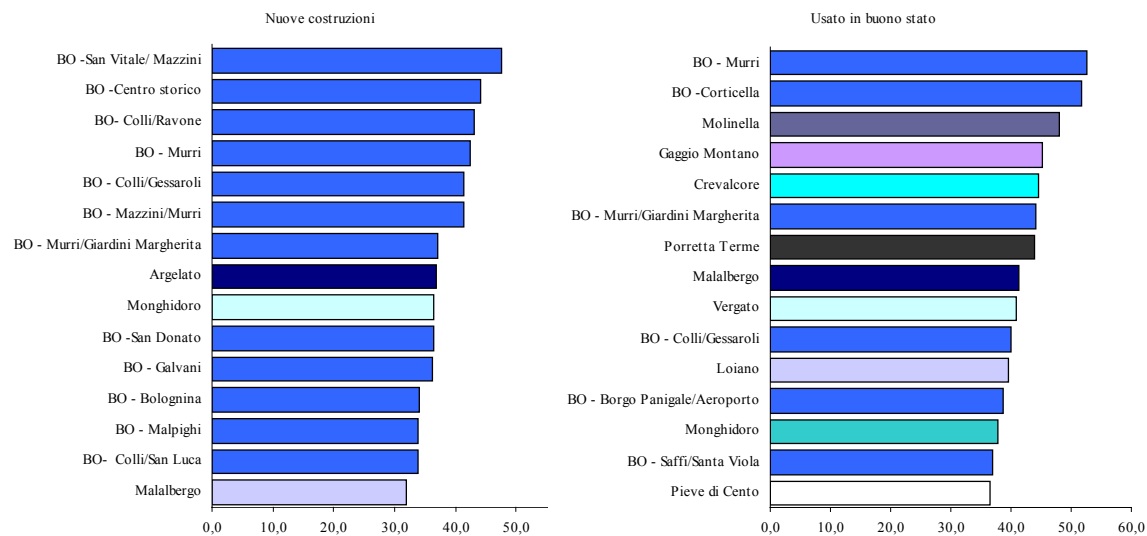
Figura 37. I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel Comune di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2005).



Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP

N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco.

Figura 38. I maggiori incrementi nei prezzi delle abitazioni per il nuovo e l'usato in buono stato nelle zone di Bologna e nei comuni della Provincia tra il 2002 e il 2005.

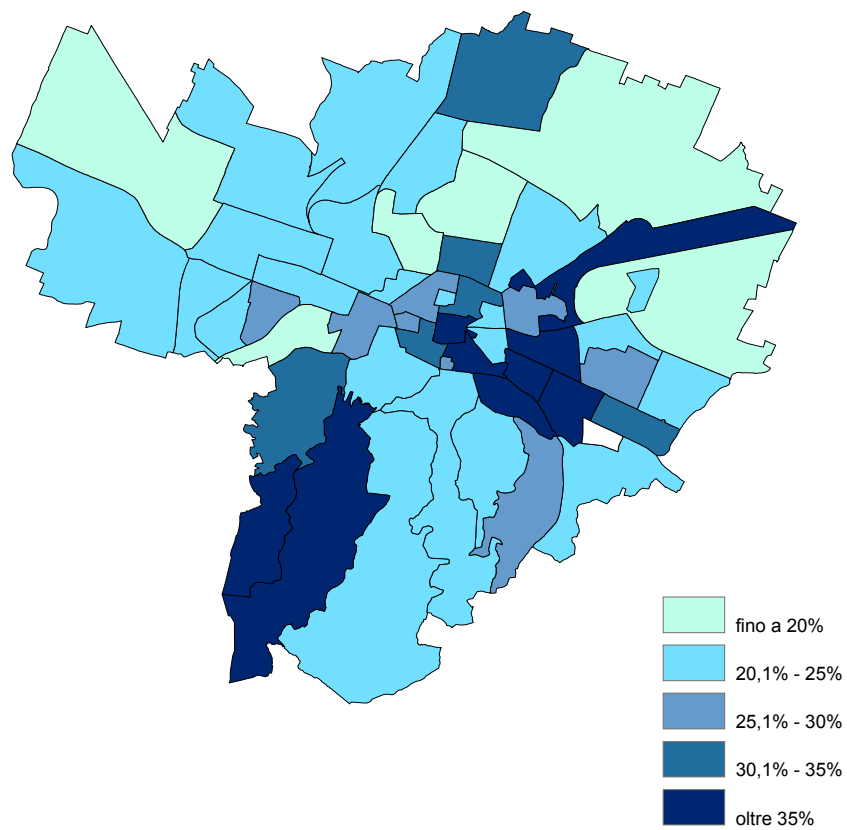


Fonte: Ns. elaborazioni su dati Fiaip

Nel caso dell'usato conservato in buono stato, invece, entrano nelle prime posizioni della graduatoria diversi comuni della provincia molto distanti dal capoluogo (Molinella, Gaggio Montano, Crevalcore, Porretta Terme, Malalbergo, Vergato, Loiano, Monghidoro, Pieve di Cento), per i quali, come abbiamo precedentemente osservato, i prezzi delle abitazioni non sono ancora particolarmente elevati. Per quel che riguarda invece le zone di Bologna, aumenti rilevanti hanno interessato Murri, Corticella, la zona dell'aeroporto, Saffi e le zone collinari.

In generale, vale la pena sottolineare che nel corso di soli tre anni le quotazioni medie delle case che si trovano nelle zone in precedenza citate hanno subito aumenti compresi tra il 30% e il 50%.

Figura 39. Variazioni percentuali dei valori medi riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel Comune di Bologna nel periodo 2002/2005.



Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP
N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco.

Figura 40. I Comuni della Provincia di Bologna.

